Telefoni: Direzione 96321 - Redazione 93854
Cronaca 95854 - Amministrazione 93854
Pubblicità - UPI - via S. Pellico 4 - Tel. 94044

IL PICCOLO

GIORNALE DI TRIESTE

Mercoledì, 9 novembre 1955
Anno LXXIV Fondazione: 1881
(Spedizione in abbonamento postale Gruppo I)
N. 2803 nuova serie Lire 25

INSERZIONI: U.P.I., via S. Pellico 4, tel. 94-044 - Prezzi per mm. d'altezza (larghezza una colonna): Annunci commerciali L. 200 - Necrologie fam. L. 150 (partecipazioni: tutti anni ecc. L. 300) - Finanziari e legali L. 300 - Nel corpo del giornale L. 250 - Avvisi collettivi: prezzi in testa alle rispettive rubriche. Tasse governative in più - Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione — ABBONAMENTI (C/C Postale 11/5396): ITALIA: annuo L. 6350, semestrale L. 3250, trimestrale L. 1700 - ESTERO: annuo L. 10.000, semestrale L. 5200, trimestrale 2700 - Copie arretrate il doppio

L'elezione del Senato

Due limiti costituzionali, che non possono essere varcati se non attraverso una complessa e difficile revisione della Costituzione, rendono assai improbabile la possibilità di una integrazione del Senato di cui per tanto si parla. Ci si riferisce agli articoli 57 e 58 della nostra Carta statutaria i quali fissano una cornice piuttosto rigida entro la quale si debbono rinchiudere le norme per la elezione dell'Assemblea di Palazzo Madama.

L'art. 57 dice: «Il Senato è eletto a base regionale. A ciascuna regione è attribuito un senatore per 200 mila elettori o frazione superiore ai 100 mila. Nessuna regione può avere un numero di senatori inferiore a sei. La Valle d'Aosta ha un solo senatore». E l'art. 58 aggiunge: «I senatori sono eletti a suffragio universale e diretto dagli elettori che hanno superato il venticinquesimo anno di età».

I limiti sono dunque molto chiari: non si possono fare circoscrizioni che escano da una regione; non si possono escogitare elezioni indirette di secondo grado. Per questo l'integrazione di cui comunemente si parla (designazione di un certo numero di senatori di diritto da parte dei gruppi parlamentari già esistenti sulla base dei seggi ricoperti e dei voti ottenuti) urta contro il disposto costituzionale dell'art. 58 il quale prescrive il «suffragio universale e diretto». Si deve procedere quindi con una riforma della Costituzione, ma è cosa tutt'altro che agevole perchè l'art. 138 stabilisce: a) che le leggi di riforma della Costituzione siano approvate due volte da ciascuna Camera nella distanza di almeno tre mesi tra una votazione e l'altra; b) che nella seconda votazione si ottenga la maggioranza qualificata della metà più uno dei componenti di ciascuna Assemblea. E' particolarmente per la seconda di queste rigide disposizioni che il progetto di integrazione del Senato, studiato da anni, iniziato personalmente dal Presidente De Nicola, redatto da una apposita commissione nominata dal Presidente Merzagora, è oggi ancora all'esame dei gruppi parlamentari e, secondo il parere di molti, destinato a non andare mai in porto. Il *quorum* della metà più uno dei componenti dell'Assemblea richiesto per introdurre modifiche nell'art. 58 è talmente alto che presuppone un largo accordo preventivo quasi impossibile da raggiungere.

D'altro canto una riforma del modo di composizione del Senato si impone e della sua esigenza si parla ogni giorno più. Anche l'altro giorno a Palazzo Madama, svolgendo la propria relazione sul bilancio degli Interni, il senatore d. c. Zotta, presidente della Commissione Interni, ha ricordato le incredibili incongruenze cui la attuale legge elettorale per il Senato dà luogo. Ci sono senatori eletti con poche migliaia di voti e candidati bocciati pur avendo riscosso decine di migliaia di suffragi. Della esigenza di modificare il sistema di composizione del Senato si è parlato di recente anche in dichiarazioni politiche di segreterie di partiti e ha preso netta posizione il giornale di uno dei partiti del Governo, «La Giustizia», con un lungo articolo del Ministro Romita.

A parere di molti ormai — tenute presenti le difficoltà procedurali di una riforma della Costituzione che, tra l'altro, avrebbe sempre carattere provvisorio perchè i senatori di diritto sarebbero sempre tali solo di legislatura in legislatura — è necessario orientarsi verso un'altra soluzione, più rapida e più concreta. Il problema non è infatti, e non può essere, solo quello di garantire il seggio in Senato a persone, per quanto benemerite parlamentarmente, che non hanno ottenuto la elezione diretta o temono di non riscuotere più l'investitura popolare; il problema è fondamentalmente quello di correggere i difetti che il nostro sistema bicamerale ha denunciato in questi anni. Oggi noi abbiamo due Camere che sono in pratica un doppione l'una dell'altra e questo non ha nulla a che fare con il sistema bicamerale. Il fatto è che — in pratica — le due Assemblee sono elette con lo stesso sistema e pertanto, politicamente parlando, sono eguali l'una all'altra con le conseguenze parlamentari che ciascuno di voi ogni giorno può constatare. In teoria infatti il Senato è eletto con un sistema maggioritario, ma l'uninominalismo che esso prevede non si realizza poichè soltanto otto senatori su 237 sono risultati eletti in primo scrutinio (maggioranza richiesta del 65 per cento dei voti) e tutti gli altri sono stati eletti sulla base del collegamento dei candidati che hanno, in effetti, costituito un sistema di scrutinio di lista.

Ma questo è niente: il gioco dei collegamenti ha dato una maggiore importanza ai partiti di opinione favorendo soltanto i partiti a forte organizzazione ed ha colpito i candidati che, indipendentemente dalla posizione personale, si sono collegati con altri candidati poi risultati eletti. Cosicchè si verifica il caso, come sopra s'è detto, di senatori eletti con poche migliaia di voti personali e candidati bocciati benchè abbiano riscosso decine di migliaia di suffragi. Valga un esempio di quello che è accaduto per i partiti: il partito socialista italiano ha ottenuto il 7 giugno 2 milioni 891.533 voti ed ha inviato a Palazzo Madama 28 senatori; il suo diretto antagonista, il partito socialdemocratico, ha avuto quasi la metà dei suffragi, esattamente 1 milione 446 mila 301 e si è visto attribuire non una dozzina di senatori, ma soltanto 4. Analoga sorte è accaduta agli altri partiti di opinione.

Un sistema per uscire da questa situazione — e soprattutto per garantire alle due Camere una composizione diversa al fine della più efficace rappresentanza del vero volto del paese — secondo molti, c'è. Ed è quello di eleggere l'Assemblea di Palazzo Madama con un sistema radicalmente diverso da quello adoperato per eleggere i deputati di Montecitorio. Dato che per la Camera si è orientato verso lo scrutinio di lista con un proporzionalismo quanto più «puro» possibile; per il Senato molti pensano ad un sistema maggioritario egualmente quanto più «puro» possibile. Cioè il collegio uninominale, al massimo corretto col ballottaggio; il sistema con il quale si è eletta la Camera fino alla nota riforma Nitti del 2 settembre 1919 che introdusse lo scrutinio di lista e che venne impiegato per la prima volta nelle elezioni generali del 16 novembre dello stesso anno. La procedura è brevissima: un semplice emendamento all'attuale legge elettorale del Senato (come si sta provvedendo con un emendamento alla modifica della legge elettorale per la Camera) e con il quale si abbassi l'attuale *quorum* del 65 al 50 per cento, introducendo, al posto degli attuali collegamenti, il ballottaggio tra i due candidati con maggior numero di voti quando nessuno abbia raggiunto al primo scrutinio il 50 per cento.

Prima ancora che il vantaggio di assicurare l'elezione di una Camera con un sistema diverso da quello adoperato per l'altra, l'uninominale, il vecchio uninominale con il quale il Parlamento italiano ha accompagnato il progresso civile e sociale del nostro paese fino all'altra guerra, darebbe lo immediato risultato di sganciare i senatori dalla sudditanza alle segreterie dei rispettivi partiti, restituendo al Parlamento la sua dignità ed autonomia di rappresentante degli elettori che gli hanno conferito il mandato e togliendolo dall'attuale posizione di funzionario di partito. Consentirebbe soprattutto, l'uninominale, di mandare in Senato non soltanto degli uomini di partito, ma — come un tempo a Montecitorio — personalità della cultura, delle professioni, della produzione, della vita attiva che oggi, per l'imperante sistema partitocratico che presiede alla formazione delle liste e dei collegamenti, sono sottratti al Parlamento con evidente danno della cosa pubblica.

Regdo Scodro

DECISO COLPO ALLE SPERANZE DI COMPROMESSO A GINEVRA

MOLOTOV HA RESPINTO OGNI SOLUZIONE PER LA GERMANIA

Violento discorso contro i piani militaristi degli alleati occidentali per la riunificazione - La seduta sospesa su richiesta di Foster Dulles

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, 8

Il «buon bagaglio» col quale Molotov aveva detto di partire da Mosca, è stato sfatto: per più di un'ora il Ministro degli Esteri sovietico ha parlato stasera respingendo le proposte occidentali per elezioni libere nel 1956 in Germania. Il discorso è finito tra la sorpresa e lo sgomento degli occidentali; ancor oggi Dulles s'era detto convinto, secondo indiscrezioni, che i sovietici avrebbero accettato la riunificazione della Germania entro un periodo di circa due anni. La seduta è stata sospesa per raccogliere idee. La prima interpretazione dei tre Ministri occidentali fu che Molotov accettava la riunificazione, a patto che la Germania fosse comunistizzata.

Alla ripresa della seduta Dulles ha detto: «Volete che si riprenda la seduta? A mio parere, le dichiarazioni del signor Molotov sono così gravi, se si tiene conto delle direttive che ci erano state trasmesse e delle speranze che ci eravamo fatti ieri, che io preferisco meditare una giornata prima di prendere la parola».

Pinay e Mac Millan si sono associati alle parole del collega. Un quarto d'ora dopo, il portavoce Henry Suydam, faceva la seguente dichiarazione ai giornalisti: «La prima impressione creata dal discorso del signor Molotov è che esso distrugge le direttive dei capi di Governo del luglio scorso e indica una determinazione da parte della Unione Sovietica di non accettare alcuna soluzione del problema tedesco che non comporti la comunistizzazione di tutta la Germania. Le conseguenze che porta il discorso del signor Molotov sono così gravi che prima di prendere una decisione i Ministri occidentali si sono trovati d'accordo di studiarne il testo esatto, perchè il problema è troppo grave per autorizzare un'azione senza una preventiva riflessione».

Il discorso, preparato certamente a Mosca ed approvato da Bulganin e da Kruscev, comincia con l'affermazione che la Unione Sovietica non accetterà mai l'inclusione della Germania riunificata nella NATO, poichè questo è lo scopo delle proposte occidentali. Le proposte occidentali, sottoposte d'accordo con la Repubblica federale, non tengono conto del punto di vista della Germania orientale. «La creazione della Repubblica democratica tedesca — ha detto Molotov — nella quale i lavoratori, i contadini e gli intellettuali che lavorano hanno preso il potere, costituisce una svolta nella storia della Germania e dell'Europa in generale. E' la prima volta che il popolo tedesco ha trovato una vera patria nella quale non gli «junker» e i monopolisti sono padroni, ma i lavoratori. L'esistenza della Repubblica democratica tedesca non può essere ignorata. Che si voglia o non si voglia essa è solidamente stabilita sulle sue basi. La riunificazione automatica della Germania, a seguito di pretese elezioni libere, in presenza di truppe straniere, non può che condurre a una violazione degli interessi della popolazione lavoratrice della Repubblica democratica: e questo non può essere accettato. La riunificazione non può essere ottenuta senza il mutuo consenso delle due Germanie».

Molotov s'è richiamato alle dichiarazioni di luglio del Maresciallo Bulganin, «La riunificazione tedesca — aveva detto Bulganin — è augurabile su basi pacifiche e democratiche, ma i mezzi per arrivarci non sono nè rapidi nè facili». Molotov ha proseguito: «La riunificazione della Germania è una questione di tempo. La Repubblica democratica ha davanti a sè un avvenire brillante perchè essa avanza sulla strada del progresso ed ha degli amici potenti e fedeli».

Molotov ha sottolineato la perfetta coerenza della politica sovietica dalla conferenza di Berlino in poi. «Al momento della ratifica degli Accordi di Parigi — ha proseguito il Ministro sovietico — alcuni dicevano che sarebbe stato possibile dopo la ratifica negoziare con l'URSS partendo da posizioni di forza.

Ora è chiaro che una tale attitudine non può portare a nulla, sia che si tratti della Germania sia che si tratti di qualsiasi altro problema. A Berlino, la URSS aveva esaminato le possibilità di elezioni generali tedesche in determinate condizioni, ma le nostre proposte furono respinte e dopo di allora gli Accordi di Parigi entrarono in vigore, la Germania occidentale si è opposta alla Germania orientale, ha adottato misure pubbliche e segrete di rimilitarizzazione, è entrata nella NATO ed è passata sotto il comando unificato delle potenze occidentali. Come si possono ignorare questi cambiamenti? Come si può parlare ancora di elezioni generali tedesche?».

Si può dire che in tal modo si sono concluse le trattative di questa conferenza sulla Germania e sia fallito lo scopo principale della conferenza: benchè esattamente queste fossero le previsioni con le quali s'era venuti a Ginevra. Certamente neppure John Foster Dulles, che fino a poche ore fa professava lo ottimismo, poteva pensare che il rifiuto sovietico a risolvere il problema tedesco fosse tanto secco; egli prevedeva che, pur respingendo la proposta occidentale di elezioni nel settembre 1956 Molotov avrebbe accettato il principio della riunificazione.

Il colpo mortale portato da Molotov alle trattative non ha che un vantaggio: quello di chiarire, dopo troppe supposizioni, le reali intenzioni sovietiche. Stasera siamo finalmente in grado di riassumere chiaramente:

1) L'Unione Sovietica ritiene che l'Occidente desideri riunificare la Germania per incorporarla nella NATO e aumentare la sua potenza militare e politica: a questo l'Unione Sovietica si rifiuta.

2) Le proposte occidentali tengono conto dei desideri del Governo di Bonn ma non di quello di Pankow: quest'ultima è una realtà della quale l'Unione Sovietica desidera si tenga conto. Le due Germanie devono avvicinarsi e «prendere in mano il loro destino».

3) Le elezioni come le intendono gli occidentali non sarebbero che lo specchio della volontà tedesca: l'Unione Sovietica intende creare le condizioni e un sistema di elezioni da cui risulti uno Stato tedesco la cui fisionomia possa essere largamente prevista»: uno Stato democratico, pacifico, che non costituisca un pericolo per i suoi vicini». Questo si otterrebbe con le elezioni a lista unica elaborata da un consiglio di tedeschi delle due parti.

Da quanto sopra risulta la vastità del distacco, ma non risulta quale accordo potrebbe intervenire se le due parti decidessero di ricercarlo ulteriormente. L'ipotesi che l'Occidente possa rinunciare a integrare la Germania riunificata nel suo sistema politico e militare non è del tutto da escludere (anche perchè questa rinuncia dipende, in definitiva, dalla libera volontà che i tedeschi manifesteranno con le elezioni). Ma quale sarebbe in tal caso, l'avvenire della Germania? Quale sarebbe il «linguaggio comune» dei tedeschi che Molotov ha auspicato stasera? Evidentemente se l'Occidente dovesse rinunciare a incorporare la Germania militarmente, l'Unione Sovietica dovrebbe rinunciare anche al solo tentativo di incorporarla politicamente. E fino a ora non esistono garanzie di quello che potrebbe avvenire nel periodo che i tedeschi delle due parti passerebbero a «comprendersi»; nè è detto quanto potrebbe durare tale periodo.

Alfredo Pieroni

TRAFFICO DI FRONTIERA ITALO-JUGOSLAVO

RIUNITI A UDINE I DELEGATI DEI DUE PAESI

Verranno affrontate le questioni pratiche derivanti dall'applicazione degli accordi

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Udine, 8

Le eleganti sale del Palazzo della Provincia sono state riaperte questa mattina per ospitare la commissione mista incaricata di assicurare la regolare applicazione dell'accordo per i traffici fra Trieste e la Zona B e le zone di confine tra l'Italia e la Jugoslavia. Nella stessa sede, durante la estate, s'erano svolti i lavori delle delegazioni italiana e jugoslava che hanno proceduto alla stipulazione dell'accordo stesso, firmato il 20 agosto.

Questa nuova commissione mista, composta di sei membri e integrata con esperti delle due parti, ha il compito di risolvere le questioni che insorgono sull'interpretazione e la applicazione dell'accordo ed ogni altra sulla quale i competenti organi locali non potessero trovare un'intesa. La commissione si riunisce alternativamente a Lubiana e a Udine e l'odierna riunione fa seguito appunto ad una tenuta recentemente in Jugoslavia.

Cordiale è stato l'incontro delle due delegazioni. Quella jugoslava è composta da Zvetomir Tomic, presidente, August Bracic membro, Zvonko Trtanj membro, Rudi Lukman esperto, Zivojin Bulat esperto giuridico. Quella italiana è presieduta dal dott. Fabiani e composta da Aristide Andreassi e Carlo Wizina, membri, e dall'avv. Guido Gerin, esperto giuridico.

Le delegazioni si sono scambiati i rispettivi punti di vista promettendo la massima buona volontà nella ricerca di una definitiva soluzione di ogni problema. Ad accogliere le due delegazioni nella Sala dei Venti c'era il Presidente della Provincia di Udine avv. Candolini con il vicepresidente gen. Morra. L'avv. Candolini ha rivolto loro il benvenuto a nome di Udine e del Friuli.

Con un grazie e un ampio sorriso ha risposto il presidente della delegazione jugoslava Zvetomir Tomic, il quale a sua volta ha auspicato che la riunione riprenda con reciproco spirito di comprensione.

Quindi, alle 11.30, i lavori avevano inizio nella Sala della Giunta. Il dott. Fabiani, presidente della delegazione italiana, ha rivolto un cordiale benvenuto agli jugoslavi. Parlando del lavoro che la commissione si accinge ad affrontare, egli ha rilevato anzitutto che «nel complesso l'accordo di Udine — lo si è constatato — funziona». Ha ancora soggiunto che i risultati concreti sono costituiti dalle numerose autolinee e dalle linee marittime funzionanti e dal crescente traffico. «Ora si tratta di risolvere solo questioni di interpretazione — ha concluso il dott. Fabiani — per ovviare agli inconvenienti manifestatisi in sede di esecuzione dell'accordo, nonchè di formulare proposte atte a migliorare il funzionamento dei traffici». E si è dichiarato sicuro che non mancherà una pronta e soddisfacente soluzione, in uno spirito di comprensione reciproca.

Nel quadro dei lavori, si è appreso di un incontro avvenuto tra veterinari delle due zone, per stabilire anche un servizio di informazioni reciproche, che è auspicabile avvenga regolarmente anche in più vasto campo sanitario.

Particolare rilievo nella nuova trattativa assume naturalmente il problema valutario. E' indicativa al riguardo la presenza nelle due delegazioni dell'avv. Gerin e di Zivojin Bulat, i quali avevano presieduto, rispettivamente per la parte italiana e per quella jugoslava, i lavori della speciale sottocommissione che stabilì la disciplina delle questioni valutarie e doganali nella stipulazione dell'accordo di Udine. E' da confidare che il tema sarà senz'altro affrontato, apportando all'accordo le migliorie che si sono rivelate indispensabili per un proficuo svolgimento dei traffici.

I lavori veri e propri si sono iniziati nel pomeriggio alle 16. Un ordine del giorno che comprenderà una settimana di lavoro circa è stato formulato dalle due parti. Esso contempla un esame dei fattori che determinano sovente incomprensioni da parte delle autorità locali specie verso coloro i quali portano con sè determinati quantitativi di merci.

Le due delegazioni hanno inoltre il compito di esaminare le modalità per l'incontro di una commissione incaricata di stipulare una convenzione per le assicurazioni sociali.

Dopo la formulazione dell'ordine del giorno la commissione mista ha stabilito che la mattinata di domani sarà dedicata a riunioni separate delle singole delegazioni. Scopo di queste riunioni, è quello di permettere ai membri delle due delegazioni di poter raccogliere il materiale necessario a far sì che con l'inizio della discussione dei primi argomenti all'ordine del giorno si possano formulare concrete proposte e osservazioni circostanziate. Alle 16 di domani quindi la riunione riprenderà in comune al Palazzo della Provincia.

A. B.

UN'INIZIATIVA DI SEGNI DIRETTA A CEMENTARE LA COALIZIONE DI CENTRO

Riunione a quattro al Viminale per un'azione politica concorde

I «leaders» dei partiti hanno discusso le leggi elettorali e il problema dei giudici costituzionali, per cui è caduto l'accordo parlamentare

Roma, 8

Si può dire senz'altro che la notizia del giorno è l'improvvisa riunione che si è tenuta questa mattina, sotto la presidenza di Segni, al Viminale, tra i segretari dei quattro partiti della coalizione di maggioranza. Una riunione di particolare interesse, determinata probabilmente dalla necessità avvertita dal Presidente del Consiglio di dissipare ogni equivoco se non voleva correre il rischio di perdere per strada l'appoggio dei repubblicani, messo seriamente in pericolo dopo il discorso tenuto domenica da Pacciardi a Ravenna e nel quale l'esponente del P.R.I. aveva detto chiaramente che il suo partito si ritiene vincolato ad appoggiare il Governo soltanto se le soluzioni da adottare sui vari problemi non compresi negli accordi quadripartiti del luglio scorso siano frutto di consultazioni collegiali.

Per la prima volta, dunque, dalla formazione del Governo attuale, questa mattina i più alti esponenti dei quattro partiti coalizzati si sono incontrati per vedere di rafforzare la compagine di maggioranza.

Normale consultazione, è stato detto. Ma, in effetti, le premesse di essa stanno nelle più recenti dichiarazioni e prese di posizione dei rappresentanti dell'uno e dell'altro partito, che hanno determinato la necessità per il Presidente del Consiglio di sentire direttamente i vari «leader» politici. La riunione è durata un'ora e mezzo. Vi partecipavano Fanfani per la D.C., Saragat e Matteotti per il P.S.D.I., Malagodi e De Caro per il P.L.I., Pacciardi e Reale per il P.R.I.

Segni, aprendo la seduta, si è augurato che questi contatti possano ripetersi con una certa frequenza, destinati, come sono, a dare proficui risultati per l'azione futura della coalizione. I due argomenti sostanziali che hanno formato oggetto di esame sono stati la legge elettorale e la elezione dei giudici costituzionali. Sulla legge elettorale politica poco c'era da dire, in realtà, dopo l'accordo realizzato a suo tempo tra i partiti e riconfermato da essi a più riprese. L'unico elemento emerso dalla discussione, e sul quale tutti si sono detti concordi, è stata l'opportunità di accelerare al massimo il completamento della approvazione della legge in sede di Commissione, affinchè il dibattito possa essere trasferito al più presto in aula.

Più ampia la discussione sulla legge elettorale amministrativa, le modifiche della quale debbono essere ancora discusse e approvate dal Consiglio dei Ministri. E' noto che il Ministro Tambroni aveva sottoposto ai quattro partiti due schemi di progetto che presentavano soluzioni alternative, lasciando soprattutto elastici i limiti di divisione tra il sistema maggioritario e quello proporzionale. Nella riunione di stamane, però, ci si è sostanzialmente richiamati agli accordi di massima che stabilivano alcuni punti fermi, lasciando impregiudicati i dettagli. Pertanto la soluzione definitiva che si profila, e sulla quale gli esponenti dei partiti minori si sono riservati di far conoscere il loro punto di vista, si può delineare nel senso che il sistema proporzionale si applicherà nei Comuni da ventimila abitanti in su, mentre per i Comuni con popolazione inferiore verranno applicati due diversi congegni, entrambi basati sul sistema maggioritario. Il provvedimento sarà portato al Consiglio dei Ministri dopo che Tambroni avrà avuto ulteriori contatti con i rappresentanti dei partiti della coalizione e sarà giunto al coordinamento definitivo del testo del progetto, tenendo conto delle osservazioni di tutti.

Per l'elezione dei cinque giudici costituzionali, per ragioni di delicatezza, è prevalsa la opinione di demandare agli organi dei partiti, e in modo particolare ai gruppi parlamentari, la ricerca di una possibile soluzione. Ma importante è stata la considerazione di carattere politico scaturita dalla discussione odierna: che la maggioranza parlamentare, per la sua stessa natura di maggioranza, debba veder eletti direttamente dal voto dell'Assemblea i propri candidati. Ciò significa che in aula — ad avviso concorde dei quattro partiti di centro — debbono risultare eletti due candidati democristiani e un candidato del centro laico, non potendosi ammettere che, a seguito del rinvio della designazione di quest'ultimo al Capo dello Stato, si verifichi che l'Assemblea elegga due soli rappresentanti della maggioranza e tre della minoranza.

Sommariamente, i rappresentanti della coalizione hanno stabilito un calendario di consultazioni interne da tenere in vista della seduta congiunta delle Camere (questa sera stessa si è avuto uno scambio di idee fra i membri della direzione democristiana e si prevede che entro domani la situazione sarà esaminata dalle direzioni degli altri partiti, perchè tra giovedì e venerdì si terranno le riunioni dei gruppi parlamentari).

E' stato chiesto al Ministro socialdemocratico Paolo Rossi un parere sull'argomento e la risposta è stata quanto mai chiara: «Ci troviamo — egli ha detto — in una situazione difficile». E dal canto suo Pacciardi ha ribadito con fermezza essere matematico che la maggioranza deve nominare tre giudici e la minoranza due. Il Presidente della Repubblica — ha aggiunto — farà poi quel che crede, ma il Parlamento non può che scegliere questa via per eleggere la Corte.

Un nuovo elemento negativo al faticoso cammino per il raggiungimento dell'intesa è costituito dalla confermata opposizione dei monarchici covelliani a votare il candidato comunista, d'accordo con i missini. Crolla così la base dell'accordo di massima al quale la D.C. aveva aderito e in forza al quale tutti i gruppi indistintamente avrebbero dovuto concordare sulla rosa di nomi da votare. La nuova situazione pone la D. C. in perplessità, poichè ora si tratterebbe di operare una scelta politica fra destra e sinistra. Ne è nata una serie di voci e di illazioni, e non è mancato il lancio interessato della possibilità che centro e sinistra si uniscano per votare i tre candidati del centro e i due socialcomunisti, lasciando fuori quello delle destre che la Giunta esecutiva del PNM ha scelto nella persona di Condorelli.

Contrariamente a quanto si è affermato da qualche parte, il Consiglio dei Ministri che si riunirà domani mattina, non si occuperà dell'elezione dei giudici della Corte costituzionale. Il Governo — è stato precisato da fonti ufficiose — desidera naturalmente che le operazioni di votazione diano un esito positivo che consenta l'entrata in funzione di questo importante organo cui la Costituzione affida il compito di dirimere i conflitti di competenza tra Stato e regioni, e di decidere sulla legittimità costituzionale delle leggi e degli atti approvati dal Parlamento. Ma non va dimenticato che la questione rientra nella esclusiva competenza dei gruppi parlamentari. E quindi il Governo non può e non deve occuparsene. Il Consiglio dei Ministri di domani sarà prevalentemente dedicato ad affari di ordinaria amministrazione. Ma, certamente, la parte più importante della riunione sarà quella dedicata alla politica estera per la relazione che Martino farà sugli sviluppi della situazione internazionale, in riferimento alla conferenza di Ginevra, sulla base dei rapporti del nostro osservatore, nonchè sulle effettive prospettive dell'ammissione dell'Italia all'ONU. Su quest'ultimo tema è noto l'atteggiamento del nostro paese del quale domani ancora il Ministro Martino si farà portavoce: si adotti pure il criterio dell'ingresso plurimo e simultaneo, a condizione però che nessun paese venga ammesso prima di noi, poichè ciò sarebbe in contrasto con il diritto che ci è stato riconosciuto dal Trattato di pace e con il nostro prestigio. In sostanza, a Palazzo Chigi non si nutrono molte speranze su concreti risultati della conferenza di Ginevra e tutt'al più si ritiene che essa servirà a far compiere qualche progresso al problema delle relazioni tra Occidente ed Oriente, ma quanto alle questioni fondamentali della riunificazione delle due Germanie e della sicurezza europea, bisognerà attendere che si torni a parlarne in una nuova conferenza dopo che su di essi avranno avuto modo di pronunciarsi nuovamente i «quattro grandi».

Segni a una riunione per la pesca nell'Adriatico

Roma, 8

Il Presidente del Consiglio Segni ha presieduto stasera al Viminale una riunione alla quale hanno partecipato i ministri Martino, Casiani, Gava, Andreotti, Tambroni, Cortese e Mattarella. Sono intervenuti alla riunione anche l'on. Storoni, capo della delegazione economica per i negoziati con la Jugoslavia, e i competenti funzionari del Ministero degli Esteri.

Oggetto della riunione sono state le trattative in corso con la Jugoslavia, con particolare riferimento alla pesca in Adriatico, i negoziati per l'accordo con la Libia e questioni riguardanti l'applicazione del Trattato di pace.

La tregua in Palestina

ISRAELE ACCETTEREBBE le proposte dell'ONU

Gerusalemme, 8

Un portavoce del Ministero degli Esteri ha annunciato questa sera che Israele «accetta completamente» le proposte del Segretario generale delle Nazioni Unite per ristabilire una tregua durevole lungo la frontiera del Negev-Sinai.

I particolari della proposta del Segretario generale della ONU non sono stati ancora resi di pubblica ragione.

Stasera un portavoce ha annunciato che una pattuglia motorizzata israeliana è stata attaccata a mezzogiorno (ora italiana) da un distaccamento dell'Esercito egiziano nei pressi del porto di Eilath, nel golfo di Akaba. Il portavoce ha precisato che dopo uno scambio di colpi di arma da fuoco gli egiziani si sono ritirati nel loro territorio.

PATETICA CERIMONIA NELLA CAPITALE FRANCESE

Ben Yussef si riconcilia con il Pascià di Marrakesch

El Glaui si è prosternato ai piedi del Sultano implorando perdono - Martedì il ritorno a Rabat

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Parigi, 8

Parigi sta vivendo le curiose vicende che si accompagnano alla riassunzione al trono di Ben Yussef. Una delle più eloquenti e patetiche si è svolta stamane e il protagonista è stato il famoso Pascià di Marrakesh, El Glaui, il nemico numero uno del Sultano deposto. Giunto ieri sera a Parigi, stamani, scortato dalla sua guardia nera si è presentato al padiglione Henri di Saint Germain en Laye chiedendo umilmente udienza al Sultano. Per un'ora l'ex esiliato lo ha fatto attendere in anticamera. Il vecchio Pascià s'è rassegnato alla lunga attesa, sedendo su un semplice sgabello. Trascorsa l'ora, il suo nome è risuonato da un uscio semiaperto. El Glaui si è rizzato nella sua asciutta persona ed appena ha varcato la soglia del salone dove lo attendeva Ben Yussef, si è prosternato a terra. Egli è stato rialzato dal capo del cerimoniale e compiuto qualche passo è tornato a inginocchiarsi. Poi ancora una volta, dopo altri passi verso il Sultano, si è prosternato, tentando di baciare il piede a colui che due anni fa fece fuggire da Rabat sotto la minaccia delle tribù di cavalieri berberi, radunate dinanzi alla città.

All'atto di El Glaui, che tentava di avvicinare le labbra al suo piede, Ben Yussef lo ritirava, facendo il gesto di alzarsi. Ma il vecchio Pascià, il cui viso s'era fatto ancora più scarno e l'occhio aveva preso il luccicore della febbre, è rimasto inginocchiato in terra e in arabo, con voce lenta, ha detto: «Sono uno schiavo ai piedi di Vostra Maestà e domando perdono per tutto il male che ho potuto fare. Sono stato ingannato. Spero di avere il tempo necessario di vivere per riscattarmi e prego Vostra Maestà di considerarmi uno dei suoi più umili servitori».

Il Sultano, seduto su una poltrona dorata, dopo un momento di silenzio, nel quale aveva fatto pesare il suo sguardo sul vecchio berbero prosternato ai suoi piedi, ha risposto: «Non parliamo più del passato. Il passato è dimenticato. Ciò che ora conta è l'avvenire. Noi siamo tutti figli del Marocco. Anche tu, sei un figlio del Marocco. Ed è su quel che farai nell'avvenire che sarai giudicato».

Detto questo, faceva segno al figlio e al Ciambellano di aiutare El Glaui ad alzarsi e di accompagnarlo alla porta. La udienza era finita. Non era durata che cinque minuti. Tutto quello che avevano da dirsi, il Sultano ed El Glaui, l'avevano detto con quelle loro pesate parole.

Ma l'episodio del Pascià di Marrakesh, anche se è il più singolare, non è però l'unico, nè il più sorprendente di quelli che si svolgono a Parigi in questi giorni di aspettativa di Ben Yussef, prima di ritornare a Rabat. Ieri sera il Sultano ha avuto la visita del conte e della contessa di Parigi, ai quali ha offerto un tè. Da quando è a Parigi ha sempre indossato abiti marocchini: anche ieri, ricevendo i conti di Parigi aveva la lunga gellaba che gli giunge sino ai piedi, e in testa il fez bianco. Dopo i conti di Parigi, Ben Yussef ha avuto lo omaggio di vari generali francesi. Fedele al protocollo, riservato alla visita dei capi dello Stato stranieri, Ben Yussef non ha mancato di deporre una grande corona di fiori all'Arco di Trionfo. Infine, nel pomeriggio, accompagnato dal figlio e dal Ciambellano, si è incontrato con il gen. De Gaulle, con il quale ha avuto un lungo colloquio, che si dice svolto in clima di viva cordialità e nel quale s'è parlato dell'avvenire del Marocco e dei suoi futuri rapporti con la Francia.

Tuttavia nemmeno l'incontro di Ben Yussef con il gen. De Gaulle avrebbe costituito l'episodio più interessante del soggiorno parigino del Sultano. Il vero episodio più sorprendente, quello che avrebbe concluso con un atto di riconciliazione una lotta che è costata a Ben Yussef due anni fa il trono e l'esilio e che stava per compromettere il suo ritorno al trono sceriffano non si è avuto.

Si conoscono i due protagonisti della lotta: l'uno è Ben Yussef e l'altro, il Maresciallo di Francia, Alphonse Juin. Nel pomeriggio i giornali avevano preannunciato il loro incontro, sollevando una grande curiosità. Ma poi, più tardi, si faceva il più assoluto silenzio su di esso e i giornali toglievano nelle edizioni successive il passaggio in cui si parlava dell'imminente visita, che, per le ragioni che non sono dette ma che si posono intuire, non si è avuta.

Ben Yussef ha deciso di partire per Rabat martedì prossimo. Mercoledì, 16 giungerà all'aeroporto di Rabat e farà il suo ingresso ufficiale nella capitale.

B. C.

La delegazione italiana a Udine, nell'incontro con gli jugoslavi per i traffici con la Zona B e tra le zone di confine italo-jugoslavo. Da sinistra: il dott. Wizina del Ministero delle Finanze, l'avv. Guido Gerin e il dott. Fabiani, capodelegazione, del Ministero degli Esteri, il dott. Andreassi, del Ministero degli Interni, con l'interprete signorina Obressa e la segretaria Bonivento. Di fronte, due delegati jugoslavi: Zivojin Bulat (di spalle) e August Bracic

L'ELEZIONE DEL SUCCESSORE ALLA TURCHIA

NUOVA VOTAZIONE NULLA AL CONSIGLIO DI SICUREZZA

Filippine e Jugoslavia sono sempre in ballottaggio - Polemica egiziana sulla richiesta d'armi agli S. U.

New York, 8

La votazione per trovare un successore alla Turchia ad uno dei seggi biennali del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite sta diventando una gigantesca commedia. Oggi si è continuato a votare e a rinviare in sessione plenaria dell'assemblea generale dell'ONU senza che nessuno dei due candidati, la Jugoslavia e le Filippine, riuscisse a ottenere la necessaria maggioranza dei due terzi per sedere due anni al Consiglio di sicurezza. Il voto è segreto ma la polemica su di esso è aperta e si sa che gli Stati Uniti, i paesi dell'America Latina e varie nazioni — ma non tutte — afro-asiatiche che parteciparono alla conferenza di Bandung appoggiano le Filippine, mentre il Commonwealth britannico, le nazioni europee, il blocco comunista appoggiano la candidatura jugoslava.

Tutti i primati di ballottaggi sterili in sede di Nazioni Unite sono stati battuti. Si è giunti alla venticinquesima votazione oggi. La Jugoslavia oscillando come numero dei voti fra i 27 e i 30, le Filippine fra 28 e 30. La maggioranza di due terzi necessaria per l'elezione è fra i 38 e i 40. Questa variazione dipende dal numero degli astenuti che oggi sono oscillati fra nessuno e tre. Finalmente il delegato dell'Iraq ha proposto di rinviare la votazione di un'altra settimana, appoggiato da Cabot Lodge, capo della delegazione americana, il quale [illegible] questo punto morto.

Oggi intanto il «New York Times» pubblica una notizia datata da Washington secondo cui gli Stati Uniti si appresterebbero a rifornire Israele di «notevoli quantità di armi». Il giornale precisa che tanto Israele quanto gli Stati Uniti non hanno ancora preparato una lista completa delle armi. Il «Times» comunque crede di sapere che saranno senz'altro vendute serie [illegible] razzi, pezzi di artiglieria e mezzi corazzati.

Sempre secondo il giornale, le autorità di Israele avrebbero rivelato che l'Egitto riceverà, fra l'altro, da oltre cortina, anche 100 aerei a reazione e cinque sottomarini.

Dal Cairo si apprende che in un comunicato odierno, il Governo egiziano afferma che il Cairo contrariamente a quanto a detto George Allen — non aveva rifiutato le offerte americane di armamenti, ma si era trovato costretto a rivolgersi al blocco comunista perchè gli americani avevano per abitudine di promettere e rinviare continuamente le forniture. Il Governo del Cairo ha così voluto controbattere le asserzioni del Vicesegretario di Stato americano, secondo il quale l'Egitto si rivolse ad un paese comunista nel bel mezzo delle trattative con gli Stati Uniti.

L'Egitto, dice il comunicato del Cairo, fece la prima richiesta di armi agli Stati Uniti nell'ottobre del 1952. All'ottobre del 1955 ancora non era arrivato a nulla. Intanto fin dal giugno del 1955 Nasser aveva fatto presente all'Ambasciatore americano Byroade che se gli Stati Uniti non si fossero decisi a mandare le armi richieste, l'Egitto si sarebbe rivolto al blocco comunista. Successivamente gli Stati Uniti mostrarono di voler venire incontro alla richiesta egiziana, dietro pagamento in contanti di 27 milioni di dollari, cifra che avrebbe fatto esaurire completamente le riserve egiziane di tale valuta.

L'Egitto chiese quindi di poter fare un pagamento rateale, e ricevette la promessa che la cosa sarebbe stata presa in considerazione. Le trattative si trascinarono ancora da giugno a settembre, e da parte americana non ci furono altro che promesse.

In precedenza l'Egitto aveva respinto un'altra offerta di armi americane, avendo gli Stati Uniti preteso la firma di un patto di mutua assistenza che prevedeva l'invio di una missione militare in Egitto.

TRECENTOMILA CECHI attualmente ai lavori forzati

Vienna, 8

Notizie qui giunte da Praga informano che in Cecoslovacchia esistono attualmente 253 campi di lavoro forzato, nei quali sono internate circa 300 mila persone. Questi «Lager» vengono chiamati dal Governo comunista posti di rieducazione per elementi indesiderabili dal punto di vista sociale. Con ciò il regime finge di attenersi alla legge, la quale assegna allo Stato il dovere di educare certe classi di cittadini all'assolvimento dei loro obblighi» e nello stesso tempo di utilizzare la loro forza di lavoro nello interesse della collettività.

Questo è il pretesto legale che sta alla base del sistema di lavoro forzato nella democrazia popolare in Cecoslovacchia.

Townsend torna a vincere in una gara ippica

Bruxelles, 8

Il col. Peter Townsend ha vinto una gara ippica riservata ai «Gentlemen Riders» che si è disputata oggi sulla lunghezza di 1 600 metri all'ippodromo Stockel di Bruxelles.

Townsend era alle redini di Gelding Gorletan, un baio di cinque anni con il quale all'arrivo ha preceduto di due lunghezze e mezzo il gruppo degli altri cinque concorrenti.

Un o.d.g. della Federazione degli editori di giornali

Roma, 8

L'Assemblea della Federazione italiana editori giornali, nella sua riunione del 7 novembre 1955, ha approvato il seguente ordine del giorno: «Constatato che da circa due anni, malgrado le numerose sollecitazioni e gli affidamenti, la proposta di legge Agrimi ed altri, intitolata «provvidenze per la stampa», si trova ancora di fronte alle competenti commissioni legislative in attesa di soluzione; constatato che neppure il parere favorevole della Commissione Finanze e Tesoro della Camera dei deputati e le adesioni alla proposta stessa, espresse con votazioni a larghissima maggioranza dalle menzionate commissioni, sono valsi ad agevolare l'approvazione delle «provvidenze»; constatate le sempre più aggravantesi difficoltà in cui la mancata definizione delle provvidenze ha posto le aziende interessate; fa presente le dannose conseguenze che la mancata approvazione del provvedimento arreca all'alta funzione che la stampa persegue; esprime la propria delusione per il ritardo che inspiegabili motivi hanno causato all'approvazione della proposta; dichiara agli organi governativi e alle Assemblee parlamentari che l'approvazione della legge Agrimi, per la sua vitale importanza nel settore della stampa, non è più differibile senza grave pregiudizio alla difesa della libertà di stampa».

TESTIMONIANZE AL PROCESSO DI ROMA

Parla contro Egidi una sua vicina di casa

La moglie del «biondino» le avrebbe chiesto di aiutarla a creare un alibi per il marito

Roma, 8

Giuseppina Lemma, cognata di Lionello Egidi, che avrebbe dovuto testimoniare nel processo di secondo grado contro il giardiniere di Primavalle, non si è potuta presentare stamane nell'aula dell'Assise di appello a causa delle sue precarie condizioni di salute. Verrà interrogata probabilmente domani nella sua abitazione di via Tuscolana.

E' stata invece interrogata Angela Troia in Lai, abitante al lotto 18 di Primavalle, in via Pietro Bembo, lo stesso caseggiato della famiglia Egidi.

«Nel 1950 — ha detto la testimone — frequentavo spesso la casa di Egidi. In quell'epoca aiutai la moglie Teresa Lemma nel primo parto. Un giorno, dopo la pubblicazione sui giornali della confessione di Egidi, trovai la moglie del giardiniere in lacrime, e udii Livia Egidi gridare terrorizzata: «Ora so che mio fratello è un assassino! Per tre giorni ho portato in testa il suo fazzoletto sporco di sangue!». Non esaminai personalmente l'indumento, nè fui informata dai familiari di Lionello Egidi che questi portava il fazzoletto al collo la notte in cui fu uccisa Annarella Bracci».

PRESIDENTE: «La moglie di Egidi mostrava qualche preoccupazione per le dichiarazioni da voi fatte alla polizia e ai magistrati?».

TESTE: «Sì, una volta mi scongiurò di dire di aver visto suo marito a letto alle 21.30 la note del 18 febbraio 1950. Mi rifiutai di dire il falso. La stessa opposizione feci quando Teresa Lemma mi pregò di dire di aver incontrato Egidi presso una pasticceria di piazzale Federico Borromeo. Io d'inverno non sono solita uscire di casa».

PRESIDENTE: «E' vero che i parenti di Egidi lo ritenevano colpevole in un primo momento e mutarono opinione dopo lo intervento dell'avvocato?».

TESTE: «E' esatto».

A questo punto si è venuto a parlare dell'incontro della testimone con Armando Tasca, un ex guardiano del Teatro dell'Opera, avvenuto nell'aprile 1954.

PRESIDENTE: «Il 7 aprile 1954 inviaste all'autorità giudiziaria una lettera di questo tenore: «Io sottoscritta Troia Angela dichiaro quanto segue: il signor Armando Tasca ieri sera mi ha fatto leggere la dichiarazione trasmessa alla Procura della Repubblica e della quale possiede copia fotografica. Al riguardo faccio presente che mia figlia Luciana, nella parte che la riguarda, mi ha detto: "Lo sai mamma che quella sera ho visto Egidi verso l'ora di chiusura dei negozi?". "Dove vai Nello", gli domandai. Ed egli mi rispose: "Vado a prendere le sigarette". Firmato Troia Angela, Roma 6 aprile 1954».

TESTE: «La riconosco. La scrissi dopo aver letto alcune dichiarazioni riportate su un giornale romano, che non corrispondevano a verità. Si affermava che mia figlia aveva visto Egidi insieme ad Annarella Bracci avviarsi verso il pozzo de "La nebbia"».

PRESIDENTE: «Come incontraste Armando Tasca per la prima volta?».

TROIA: «Si presentò a casa mia promettendo di aiutarmi per trovare una occupazione a mia figlia Daniela. Gli credetti. Ci incontrammo due volte, una in via Boncompagni e l'altra in piazza Cavour. Si parlò in questi incontri del caso Egidi, ed io espressi i miei dubbi sulla innocenza del giardiniere, dubbi sorti in me dopo le dichiarazioni fatte da Giuseppina Lemma e da Livia Egidi. Si organizzò un colloquio con la cognata di Egidi che, sposatasi, si era trasferita in via Tuscolana. Andammo a casa sua. Tasca finse di dover acquistare un terreno da quelle parti. In sua presenza Giuseppina Lemma confermò quanto mi aveva detto in precedenza, e cioè che Egidi al ritorno a casa la sera del 18 febbraio 1950, aveva mutato la ora della sveglia».

Successivamente il Pubblico Ministero ha fatto rilevare alla Corte la necessità di ascoltare come testimone Luciana Lai, figlia della signora Angela Troia, esaminata stamane.

La Corte ha deciso di citare la ragazza per l'udienza di domattina. La Corte ha disposto inoltre di sottoporre Giuseppina Lemma ad una visita medica che è stata affidata al ginecologo Giuseppe Addessi. Il medico riferirà domani ai magistrati se la testimone, oggi assente, è in grado di subire un interrogatorio nella sua abitazione di via Tuscolana 1427 senza un peggioramento delle sue condizioni di salute.

ESPLOSIONE IN UN CANTIERE DELLA VALPELLINE

Sei cavatori travolti nel crollo di una galleria

Uno è morto schiacciato dai macigni

Aosta, 8

Un cavatore è stato ucciso e cinque feriti dallo scoppio di una mina. La disgrazia è avvenuta stamane in località Chamen di Bionaz nell'Alta Valpelline, dove è in costruzione il lago artificiale del consorzio idroelettrico del Buthier. Una squadra di operai stava sistemando una serie di mine in una galleria per la costruzione di una conduttura forzata, quando una violenta esplosione ha provocato il crollo di un lungo tratto della galleria stessa. Alcuni massi hanno colpito sei cavatori. Uno di essi, il calabrese Antonio Ali, di 24 anni, è morto poco dopo per lo schiacciamento della cassa toracica sotto il peso dei macigni; dei feriti il più grave è Francesco Ungaro, di 35 anni, pure calabrese, che è stato giudicato guaribile in due mesi. Da una inchiesta è risultato che l'incidente è stato provocato da una mina precedentemente posta in cavità che era rimasta inesplosa.

I massacri nei «lager»

INIZIATO IL PROCESSO contro il dottor Fischer

Bonn, 8

Davanti al Tribunale di Weisen si è iniziato il processo a carico del medico settantaduenne Hermann Fischer, accusato di aver partecipato alla uccisione di quaranta detenuti antinazisti.

Il dott. Fischer, che durante la guerra era assistente sanitario nei «Lager» di Belsen, Oranienburg e Vught (Olanda), ha detto ai giudici che fu il capo della polizia nazista Himmler a ordinare il massacro di tutti i detenuti politici gravemente ammalati. Quando gli fu comunicata la disposizione di Himmler, il Fischer avrebbe dapprincipio rifiutato di collaborare alla soppressione dei prigionieri

NAVI IN PORTO

B. 9 «Lastovo» (jug.); B. 16 «C. di Siracusa» (it.); B. 18 «Civitavecchia» (it.); B. 20 «Messapia» (it.); B. 22 «Irma» (it.); B. 23 «Romanija» (jug.); B. 32 «Vulcano» (it.); B. 33 «Leone» (it.); B. 37 «Nurfan» (tur.); B. 38 «E. Parodi» (it.); B. 39 «Ambra» (it.); B. 40 «Rio Cuarto» (arg.); B. 41 «Stromboli» (it.); B. 42 «Spuma» (it.); B. 43 «Allegra» (it.); B. 44 «Arlesiana (it.); B. 46 «Nakhshon» (isr.). Ars. Lloyd: «Noravind» (it.), «R. Pelagi» (it.). Ars. Dock: «Barletta» (it.), «C. di Lecce» (it.), «Grea» (it.). S. Marco: «S. Nicola» (it.). S. Sabba: «A. Catharina» (ge.). Aquila: «Vildren» (it.). S. Rocco: «C. Casale» (it.). Rada est.: «Orizia» (it.).

ARRIVI

8 novembre: «Exchester» B. 36; «Titograd» B. 10. 9 novembre: «Lovcen» B. 46-47; «Esmeralda» all'Aquila; «Monrosa» B. 35; «Christina» B. 26; «Nazario Sauro» rada.

CRONACHE SPORTIVE

IL MILAN PUNISCE I GIUOCATORI INETTI

MESSI AL CONFINO SPORTIVO pagheranno una grossa multa

Non più dediti agli ozi cittadini - L'ammenda di mezzo milione proposta dall'allenatore Puricelli

Milano, 8

Il Milan ha pronunciato una severa sentenza contro i propri atleti. La sconfitta subita a Genova ma più che la sconfitta il gioco scadente svolto dalla squadra ha formato ieri l'argomento principale dei dirigenti del Milan.

Non si comprende come mai i giocatori che pure si allenano scrupolosamente siano soggetti a un saltuario rendimento nelle partite. Pertanto su proposta dell'allenatore Puricelli — nel quale la presidenza e i giocatori hanno riconfermato la piena fiducia — tutti i componenti la rosa dei titolari verranno condotti in ritiro collegiale probabilmente a Sant'Ambrogio di Varese, per averli sotto il diretto controllo.

Intanto la direzione del Milan ha stabilito di infliggere una grossa multa (si parla di mezzo milione) collettivamente ai giocatori che hanno disputato domenica la partita contro il Genoa.

Nei serragli calcistici

Vietata la vendita di bibite in bottiglia

Roma, 8

Le disposizioni impartite da tempo dalle competenti autorità sportive fanno obbligo ai venditori di bibite, nell'interno degli stadi, in occasione di competizioni sportive e particolarmente di partite di calcio, di somministrare le bevande ai compratori versando le bevande stesse in bicchieri di cartone e ritirando, al momento della vendita, i recipienti di vetro. Questa norma non è però rigorosamente osservata in tutti gli stadi come i gravi incidenti di Napoli stanno a provare.

L'Agenzia Politica Economica apprende che sarà di nuovo richiamata l'attenzione degli organi interessati affinchè non sia ammessa, in via assoluta, alcuna deroga al rispetto di tali disposizioni, provvedendo all'estromissione dagli stadi dei venditori di bibite che non dovessero ottemperarvi.

La versione del Bologna

"Legittima difesa,, dice il massaggiatore

Bologna, 8

Di tutta la comitiva del Bologna che domenica era a Napoli, dove l'incontro tra partenopei e bolognesi ebbe la nota burrascosa fine, il solo commendator Dall'Ara, presidente del sodalizio rossoblù, è rientrato ieri a Bologna. Egli ha dichiarato, rispondendo alle domande dei giornalisti, che gli incidenti sono nati esclusivamente per il risentimento dei tifosi napoletani, che avevano visto sfumare, negli ultimi minuti dell'incontro, una vittoria ormai certa della loro squadra. Secondo Dall'Ara, sulla legittimità del calcio di rigore concesso dall'arbitro Maurelli a favore del Bologna all'ultimo minuto, non possono esservi dubbi, perchè il fallo su La Forgia, ormai lanciato a rete, era stato nettissimo.

Dall'Ara ha anche detto di avere visto chiaramente Maurelli colpito da alcuni facinorosi prima che l'arbitro potesse guadagnare gli spogliatoi. Al presidente del Bologna risulta anche, ma per via indiretta, che un tifoso avrebbe finto di essere ferito per farsi trasportare negli spogliatoi e lì avrebbe percosso l'arbitro.

I giocatori del Bologna, gli undici che hanno giocato più la riserva Pasciutti, sono arrivati ieri nel pomeriggio a Montecatini assieme all'allenatore Viani. A Montecatini i «reduci» da Napoli sono stati raggiunti da Ballacci e da Pozzan, e nella stazione termale i 14 giocatori resteranno sino a domenica mattina, cioè sino a poche ore prima dell'incontro con l'Inter.

Ieri sera è arrivato a Montecatini anche il massaggiatore della squadra Ulisse Bortolotti. Era stato fermato perchè accusato di aver colpito col sifone del seltz il custode del Vomero, signor Giuliano Piccolo, che aveva sporto querela; poi, in nottata, era stato rilasciato, su intervento dell'avv. Canepele, perchè il Piccolo aveva ritirato la querela, dopo aver anche asserito di non essere sicuro che il suo feritore fosse stato il Bortolotti.

Ieri però, dopo aver parlato col comandante Lauro, il Piccolo ha ripresentato la querela. Ulisse Bortolotti ha comunque lasciato Napoli, presentando presso un notaio fiorentino, una descrizione particolareggiata dei fatti. Bortolotti sostiene di non aver colpito il sig. Piccolo, ma un facinoroso, vestito di un maglione giallo che gli si era avventato addosso mentre egli voleva complimentarsi con Pivatelli, autore del gol decisivo su rigore.

«Ho agito — ha dichiarato il massaggiatore — in istato di legittima difesa e non ho voluto provocare nessuno».

E' impressione diffusa, negli ambienti bolognesi, che si voglia artatamente ingrandire lo episodio di cui è stato protagonista il massaggiatore della squadra rossoblù, per individuare nel suo gesto, di piena legittima difesa, addirittura la scintilla che avrebbe fatto scoppiare l'incendio.

Rinuncia il Milan all'incontro con i Wolves

Londra, 8

La squadra di calcio campione d'Italia, il Milan non andrà in Inghilterra per incontrarsi con il Wolverhampton Wanderers come era in programma. La partita si sarebbe dovuta giocare il 16 novembre a Wolverhampton.

L'annuncio è stato dato dai dirigenti della squadra inglese i quali hanno aggiunto che il Milan non potrà mantenere il suo impegno a causa delle numerose assenze nei suoi ranghi. Molti giocatori infatti non sono disponibili o perchè chiamati a far parte della nazionale italiana che si reca a Budapest contro l'Ungheria o perchè infortunati.

L'inchiesta su Rognoni

Le accuse risultate prive di fondamento

Roma, 8

Ecco il deliberata ufficiale del Consiglio federale relativo all'inchiesta Rognoni: «Il Consiglio federale, in relazione alla richiesta del sig. Rognoni Alberto, presidente della Commissione di controllo federale, di svolgere un'inchiesta sui fatti propalati a mezzo della stampa in merito allo svolgimento della gara del 25 giugno 1950 tra l'A. C. Cesena e l'A. C. Donà di Piave; ricordato che la presidenza federale con deliberata ratificata dal Consiglio federale attribuì al presidente della Federazione (con facoltà di scegliere un collaboratore comunicato allo stesso Consiglio federale nella persona dell'avv. Italo Guerriero, ex dirigente federale) il compito di svolgere l'inchiesta invocata; sentita la relazione di inchiesta e preso atto dei suoi risultati; dichiara che le accuse rivolte alla persona del sig. Alberto Rognoni, allora presidente dell'A. C. Cesena, sono risultate prive di fondamento».

Tra le ginnaste azzurre in allenamento collegiale a Uscio figura, tra le migliori, la triestina Marisa Storici della S. G. T. qui fotografata in un esercizio alla torre d'equilibrio

Eccellente prestazione di una puledra "triestina,,

CHELSEA HA BATTUTO UN PRIMATO ITALIANO

Domenica scorsa all'ippodromo bolognese dell'Arcoveggio, la puledra di «due anni» Chelsea, appartenente alla Scuderia Adriatica, una formazione d'allevamento e da corsa triestina, ha conseguito il nuovo record italiano per femmine di due anni su pista di mezzo miglio per la distanza del miglio con il ragguaglio al chilometro di 1.22.3 Chelsea è giunta quarta nel Premio Vecchie Glorie, cui partecipavano tutti gli esponenti migliori della generazione 1953. Il primato precedente apparteneva a Zima, della Scuderia Orsi Mangelli che lo aveva stabilito sulla pista di Agnano nel dicembre del 1952 ed era di 1.22.8 al chilometro.

Chelsea è una figlia di Doctor Spencer uno dei più valorosi stalloni delle Budrie e di Rosa di Siepe, quest'ultima ben nota agli ippofili locali per le sue belle prestazioni sulla pista di Montebello. E' la prima volta che un soggetto «triestino» batte un primato nazionale. Chelsea, nella prova bolognese è stata preceduta da tre maschi, Cellini, Beirut e Nostalgico.

LA "BATTAGLIA DEL VOMERO,, E I SUOI LATI OSCURI

Sopraluogo in campo e inchiesta di un ispettore del Ministro Tambroni

Migliora il ragazzo colpito in bocca - L'arbitro Maurelli avrebbe rassegnato le dimissioni: per ora è andato in Francia

Roma, 8

La Questura di Roma, su richiesta dell'interessato ha provveduto a disporre un servizio di sorveglianza all'abitazione dell'arbitro Maurelli perchè numerose lettere o telefonate anonime sarebbero pervenute al Maurelli stesso e all'AIA. La protezione della polizia è stata assicurata a quanto sembra persino ai figli dell'arbitro e alla moglie.

Il Maurelli stamane alle 12 è partito per Parigi dove fungerà da guardialinee nell'incontro Francia-Jugoslavia che verrà arbitrato dall'italiano Orlandini. La notizia delle sue dimissioni non è stata nè confermata nè smentita. Altri invece hanno dichiarato che all'AIA non è ancora giunta alcuna comunicazione ufficiale da parte del Maurelli la cui assenza, stante la partenza per Parigi, è stata stamane notata alla Borsa di Roma dove egli lavora come procuratore. Pare che ad alcuni giornalisti prima di partire, comunque, il Maurelli abbia dichiarato di non aver ancora pensato all'eventualità delle dimissioni.

Ad un giornale romano Maurelli avrebbe dichiarato: «La partita è terminata regolarmente perchè gli incidenti si sono verificati dopo che le squadre erano uscite dal campo. Sono amareggiato di ciò che è accaduto. Ma la verità è che alcune squadre sono persuase di essere imbattibili perchè i tifosi danno loro questa patente e di conseguenza non sono disposte ad accettare risultati neppure parzialmente negativi. Sono ormai 19 anni che arbitro e sono sempre andato sui campi di gioco sereno e tranquillo, animato solo da una grande passione».

A sua volta il dott. Minà che con Ventura e Bertoldi occupa ora la segreteria della FIGC ha dichiarato: «Posso esprimere il mio parere tecnico solo in forma personale e non, naturalmente, a nome della Federazione. Secondo quanto ho appreso sui fatti di Napoli ritengo che si possa senz'altro escludere l'applicazione dell'art. 60 ai danni del Napoli in quanto la partita venne condotta regolarmente a termine».

Sulle ventilate dimissioni del Maurelli, il presidente della CAN — dott. Generoso Dattilo — ha rilasciato una dichiarazione che vale a rettificare molte delle confuse notizie diffusesi in proposito. «L'arbitro Maurelli — ha detto il presidente della CAN — è rimasto notevolmente turbato dall'imprevista reazione scatenatasi subito dopo l'incontro di calcio tra il Napoli ed il Bologna. Taluni ingiustificati ed ingiusti apprezzamenti espressi sul suo operato, lo hanno amareggiato al punto da orientarlo verso le dimissioni. La CAN e l'AIA respingeranno comunque la richiesta di Maurelli e, da parte mia, farò il possibile per convincerlo a ritirarla. Per quanto riguarda poi le voci corse su un trasferimento di Maurelli in Francia, allo scopo naturalmente di arbitrare, posso aggiungere che si tratta di pura fantasia. Ciò, senza il consenso del massimo organo arbitrale, non è possibile per cui è il caso di dire che la notizia si smentisce da sola».

Mario Maurelli prima di partire ha provveduto ad inviare alla Lega calcio il suo rapporto sull'incontro. Anche il commissario di campo, Enrico Baldani, che è presidente della Lega laziale, ha inviato il suo rapporto alla Lega che secondo quanto abbiamo appreso nella stessa giornata di oggi unitamente a quello dell'arbitro Maurelli è stato esaminato da alcuni componenti della Lega stessa che ne hanno «rilevato» le eventuali pecche che verranno così poste domani subito all'attenzione nella seduta ufficiale della Lega. Negli ambienti federali i fatti di Napoli e il comportamento dell'arbitro Maurelli hanno suscitato i più disparati commenti, nessuna presa di posizione ufficiale, però, in quanto il giudizio di merito sulle loro cause e sul loro svolgimento spetta solo e soltanto alla Lega nazionale e in seconda istanza alla Commissione d'appello e per quanto riguarda il comportamento del signor Maurelli solo e soltanto all'AIA.

Maurelli, l'uomo che è oggi il personaggio numero «uno» della cronaca, viene indicato a Napoli a «furor di popolo» quale unico responsabile dei tumultuosi incidenti di quella che passerà alla storia sportiva come la «battaglia del Vomero».

Negli ambienti locali si annette molta importanza alle indagini svolte nella giornata di ieri e nelle prime ore di questa mattina dal dott. De Flora. Si vuole che egli sia stato mandato qui in missione dal Ministro Tambroni, non per condurre una vera e propria inchiesta, ma piuttosto per affiancare le autorità locali nel difficile lavoro diretto a stabilire le responsabilità penali di quanto è accaduto allo Stadio del Vomero.

Qualche indiscrezione sugli accertamenti da lui eseguiti è però trapelata. Il dott. De Flora avrebbe avuto lunghi colloqui, oltre che col Questore Florita, con il Sostituto procuratore della Repubblica dott. Martinelli, con il capitano dei carabinieri Longo, che sono le autorità che hanno condotto e vanno conducendo le indagini sui dolorosi episodi di domenica scorsa. Avrebbe inoltre compiuto un minuzioso sopraluogo allo stadio repertando un numero considerevole di bossoli di proiettili ed osservando i cumuli di bottigliette vuote di aranciata. Allo stadio l'ispettore avrebbe inoltre esaminato attentamente la rete metallica di protezione del campo che è stata squarciata dalla pressione del pubblico.

L'ispettore De Flora avrebbe inoltre interrogato i feriti e più a lungo degli altri il giovane Ciro Adamo che trovasi ricoverato nella camerata numero 12 al terzo piano dei Pellegrini. L'Adamo, che è figlio di un custode addetto allo scarico della Nettezza urbana, da ieri ha cominciato a parlare. Egli, com'è noto, è stato gravemente ferito da un proiettile di pistola alla bocca. Per sua fortuna i denti incisivi hanno attutito il colpo, deviandolo in modo da far uscire il proiettile dalla regione cervicale senza ledere gli organi interni. Il ferito avrebbe confermato in sostanza la dichiarazione resa dal suo compagno Luigi Palumbo che era accanto a lui.

Stando alle sue dichiarazioni, essi furono travolti dalla marea dei tifosi mentre si accingevano a portar via le cassette di bottiglie vuote ed a raccogliere quelle che erano state loro strappate e lanciate nel campo. Tutto ad un tratto l'Adamo, mentre raccoglieva le bottigliette sparse sul terreno, rimase colpito al viso da un colpo di pistola. Il Palumbo, benchè contuso nella confusione, trovò la forza di trasportare l'amico fuori del campo fino ad una macchina che volò via a grande velocità verso l'ospedale dei Pellegrini.

GRAVE VIOLENZA DURANTE UNA PARTITA

Per un calcio proditorio un giovane in fin di vita

Non è stato ancora identificato il mascalzone che ha colpito - L'inchiesta dei Carabinieri

Milano, 8

Da domenica pomeriggio un giovane calciatore, selvaggiamente colpito all'addome durante il gioco, giace in agonia all'ospedale di Besana Brianza.

Il giocatore, Giancarlo Lancellotti, di 19 anni, milita appunto nella compagine del Besana che domenica, in una gara valevole per un campionato di divisione inferiore, affrontava la formazione di un'altra società di provincia. Come solitamente accadde nei paesi dove il tifo è particolarmente acceso, la partita si faceva assai violenta e i «colpi proibiti» cominciavano ad essere scambiati fra i calciatori di entrambe le parti senza che l'arbitro riuscisse a riportare la gara sul piano della normalità.

Si arrivava così al fattaccio: durante una mischia confusa, sotto la porta della squadra ospite, il Lancellotti si abbatteva al suolo con un urlo comprimendosi disperatamente il ventre. I compagni cercavano di rimetterlo in piedi, il massaggiatore era pronto a comprimergli la parte colpita con la spugna bagnata... solitamente miracolosa, ma tutto si dimostrò vano: il giovane ripiombò al suolo privo di sensi. Il Lancellotti veniva allora trasportato d'urgenza all'ospedale dove i sanitari, dopo una accurata visita, diagnosticavano lesioni interne e si riservavano la prognosi.

Le condizioni del calciatore ancor oggi non accennano a migliorare e il pericolo è quindi sempre gravissimo. L'inchiesta affidata ai carabinieri ha potuto accertare che il ragazzo è stato colpito a tradimento da un calcio sferratogli da uno degli atleti della squadra avversaria che tuttavia non è stato ancora identificato.

Dopo il G. P. del Venezuela

Castellotti riconosciuto vincitore della categoria

Caracas, 8

Ecco la classifica ufficiale del G. P. Automobilistico del Venezuela, disputatosi domenica scorsa a Caracas: 1) Juan Manuel Fangio (Arg.) su «Maserati» 3000 in 2.36'33"4, alla media di km. 131,5; 2) De Portago (Sp.) su «Ferrari» 3000 a 38"4; 3) De Graffenried (Svizz.) su «Ferrari» 3000, a 2 giri; 4) Piero Carini (It.) su «Ferrari» 3000 a 3 giri; 5) Schell-Castellotti (USA-It.) su «Ferrari» 2000 a 3 giri, primo della categoria da 1500 e 2000 cmc.; 6) Villoresi-Mieres (It.Arg.) su «Maserati» 2000, a 3 giri; 7) Manzon-Lucas (Fr.) su «Gordini» a 4 giri; 8) Von Hasenstein (Ger.) su «Porsche» a 6 giri; 9) Ernano Da Silva (Port.) su «Gordini» 2000 a 8 giri; 10) Lopez (Venez.) su «Ferrari» 2000, a 11 giri.

Fangio ha compiuto il giro più veloce in 1'47", alla media di km. 135,924. Le altre vetture hanno abbandonato.

103 in un anno le vittime delle corse automobilistiche

New York, 8

La morte di Jack McGrath durante la 100 miglia di Phoenix (Arizona) domenica scorsa ha portato a 103 il numero delle vittime fra spettatori e corridori causate dalle corse automobilistiche nel mondo nel 1955.

Nuovo limite mondiale

Il peso a metri 16,45

Londra, 8

Radio Mosca ha oggi annunciato che la campionessa olimpionica russa Galina Zybina ha superato il proprio record mondiale del getto del peso (Kiev, 14 sett. 1954, m. 16,28) raggiungendo m. 16,45.

Tennis da tavolo

Il Trofeo Città di Trieste

Il Ping pong Club Montegrappa indice la seconda edizione del «Trofeo Città di Trieste» di tennis da tavolo per squadre maschili della provincia, da disputarsi all'italiana con incontri di andata e ritorno nelle varie sedi delle società partecipanti. Il torneo, che apre anche per quest'anno l'attività ufficiale, avrà inizio domenica prossima e si concluderà il 14 dicembre avendo raccolto ben otto iscrizioni. La Montegrappa, vincitrice della prima edizione del trofeo nonchè del campionato regionale 1954-55, ha confermato tutti i migliori giocatori dello scorso anno e pertanto parte con i favori del pronostico unitamente all'Arac

Il programma della prima giornata di gare è il seguente: Montegrappa - Bancari, «La Soffitta» - C.M.M., Virtus - A.G.I., Arac A - Arac B.

IN PREPARAZIONE PER PADOVA

OGGI PARTITA D'ALLENAMENTO DELLA TRIESTINA A VALMAURA

Domani campionato dei «cadetti»

La Triestina si è allenata ieri allo stadio comunale. Assenti Belloni e Toso entrambi infortunati. Nel pomeriggio di oggi avrà luogo il settimanale allenamento a due porte. Squadra allenatrice una formazione mista di allievi e ragazzi rossoalabardati.

Domani allo stadio comunale avrà luogo la terza partita del campionato nazionale «cadetti» che vedrà di fronte le squadre della Triestina e del Padova. La gara avrà inizio alle 14.30.

Arbitro tedesco per Italia B-Ungheria B

Roma, 8

L'incontro di calcio Italia B - Ungheria B, che sarà giocato a Livorno il 27 corr., sarà diretto dal sig. Schmetzer Emilio, che si varrà della collaborazione dei signori Wershoven e Treichel come guardialinee, tutti appartenenti alla Federazione tedesca.

Il rugby nella Venezia Giulia

Aldo Combatti Commissario

La presidenza federale della Federazione italiana rugby constatato che nella Venezia Giulia non esistono al momento attuale le condizioni previste dall'art. 9 del vigente R. O. per la costituzione del comitato regionale (assistenza di almeno tre società affiliate aventi diritto a voto) ha deciso lo scioglimento del comitato regionale giuliano ed ha nominato, fino a nuovo ordine, commissario straordinario (ai sensi dell'art. 5 comma 15 del R. O.) il dott. Aldo Combatti già presidente del medesimo Comitato regionale.

Caccia all'ignoto del Moto Club Trieste

Per iniziativa del Moto Club Trieste è indetta una «Caccia all'ignoto» che verrà effettuata il 17 corr., con inizio alle 20.30, sul cerchio stradale: sede del M.C.T. (via Raffineria), via Carducci, piazza Oberdan, via Commerciale, Opicina, Padriciano, Trebiciano, Basovizza, Faccanoni, via Fabio Severo. Accanto all'insegna di un esercizio pubblico verrà affiancato bene in vista e illuminato l'emblema del M.C.T. che nel termine di un'ora dovrà essere rintracciato e riportato nella sede sociale. L'originale manifestazione è aperta sia ai motociclisti che agli automobilisti. La tassa d'iscrizione è fissata in lire 200 che darà diritto al rinfresco durante la premiazione che avverrà subito dopo la gara nella sede sociale. Al vincitore verrà assegnato un ricco premio. Le iscrizioni si chiuderanno venerdì 11 corr. alle ore 21. La direzione del M.C.T. invita le donne a iscriversi alla costituenda Sezione femminile e avverte che signore e signorine hanno l'ingresso libero ai trattenimenti danzanti che si svolgono ogni mercoledì nella sede sociale.

Storia d'una pigna

QUESTA volta, archeologi e letterati e cronisti si sono azzuffati coscienziosamente per una pigna, senza pietà, senza risparmio di colpi. Si tratta di una pigna d'eccezione, perchè misura tre metri di altezza e il suo massimo diametro raggiunge due metri. Nel canto trentuno dell'*Inferno*, a corto di altri termini analogici, la tira in ballo perfino Dante: «La faccia sua mi parea lunga, e grossa, come la pina di San Pietro a Roma».

Sì, è la pigna di bronzo che potete ammirare nel cortile detto «di Belvedere» in Vaticano, al sommo d'un capitello di marmo adornato da figure ad altorilievo invece delle solite foglie d'acanto e dei non meno soliti caulicoli. Due superbi pavoni di bronzo, dalla coda aperta a ventaglio, fanno buona guardia alla pigna, con la segreta speranza che al sole si spacchi, e vengano a galla i pinocchi (sulla fascia di base, anch'essa di bronzo, sono incisi prenome, nome, cognome e condizione del fonditore — per i curiosi: Publio Cinzio Calvio, liberto di Publio —, mentre, nella pancia, la pigna ha due lettere, una «A» e una «C», in rilievo, come un marchio di fabbrica; a meno che non stiano a dire qualche altra cosa, e lasciamo ai più diligenti dei nostri lettori la cura di appurarlo).

Se una pigna di bronzo, grazie a Carlo Magno, viaggia da Roma alla volta di Aquisgrana, l'anno 796 del Signore, non è inverosimile che una pigna, sempre di bronzo e magari gemella della prima, si muova nell'interno di Roma, da un tempio pagano a una basilica cristiana. Alcuni dicono che fu papa Simmaco a portarla nel «paradiso» della antica basilica costantiniana, in quel lasso di tempo che corre dal 498 al 514, anni in cui felicemente si svolse il suo regno. Altri vogliono che l'iniziativa fosse di Innocenzo II, e quindi saltano a piè pari cinque secoli, per trasferirsi al 1130 o giù di lì.

I più solerti tra gli archeologi, quelli che indagano nelle vecchie carte col fiuto e l'impegno e l'animosità di un *detective*, finendo col mettervi intorno un'aura da romanzo giallo, hanno voluto veder chiaro sull'origine della pigna. Da escludersi che *ab antico* decorasse una fontana, poichè modestissime erano le fontane di Roma, e la loro suppellettile decorativa non andava più in là del mascherone o della testa di leone. Il Filarete, nella porta di bronzo di San Pietro, ha raffigurato il Pantheon come una statua alla sommità, e lo stesso ha fatto Giulio Romano nell'affresco dedicato alla *Visione di Costantino*; ma Pirro Ligorio, il Pavinio, il Marliano, nel disegnare lo stesso monumento vi hanno posto al culmine una pigna colossale. Vi riportiamo in proposito le parole testuali del Labacco, che ne parla in un suo trattato di architettura: «De la pina che è suo finimento, me ne riporto al detto di Clemente VII pontefice massimo, che mi disse che quella di metallo che vi si vede al presente in San Pietro, fusse ne la summità di questo molo» (cioè della mole di Adriano, oggi Castel Sant'Angelo).

Pareri discordi, quindi, sulla provenienza della nostra pigna dall'adrianeo; e allora passiamo alla serie di valentuomini che assicurano essere stata la pigna a coronamento d'un lanternino elevato sul tolo del Pantheon, come è dato vedere nell'affresco di Francesco Volterra al Camposanto di Pisa, ove il nostro tempio, insieme ad altri memorabili monumenti di ogni città d'Italia, fa da scorta al Palazzo Vecchio. Ipotesi avventata anche questa, poichè, non solo l'occhialone della volta è integro e nel suo labbro non appare traccia veruna di tale costruzione accessoria; ma il pavimento, in corrispondenza del tolo, è costruito in modo da accogliere e smaltire l'acqua piovana (a parte il fatto che la presenza d'una lanterna avrebbe stabilito all'interno del tempio una penombra crepuscolare).

A questo punto ci soccorrono i *Mirabilia*. Appunto nei *Mirabilia* leggiamo: «In medio cantari (nel cortile di Belvedere) est pinea aenea quae fuit coopertorium cum signo aereo et deaurato super statuam Cibelis matris deorum, in foramine, Pantheon». E allora la versione esatta sarebbe un'altra. Al centro del Pantheon era il simulacro marmoreo della dea Cibele, madre di tutti gli dei. Caro a Cibele era il pino in cui era stato trasformato il suo amante Ati (vedi Ovidio: *Metamorfosi*; vedi Fedro: *Favole*); quindi, a protezione delle acque piovane, aveva come baldacchino una grossa pigna, utilitaria e allusiva insieme, sospesa alla volta mediante delle catenelle di bronzo.

Accettiamo, dunque, l'ipotesi che dalla pigna prendesse nome il rione circostante, IX della circoscrizione urbana; come del resto Colonna e Ponte erano nati dalla presenza della colonna di Marco Aurelio Antonino e del ponte Elio (i canonici del Pantheon, nei secoli passati, usavano scolpire una pigna nella tabella marmorea che muravano nei fabbricati di loro proprietà; quindi l'antica pigna da loro posseduta era rimasta come un sigillo di nobiltà».

A suffragio della provenienza «panteonica» vi trascrivo quanto asserisce l'Harff nella *Descrizione di San Pietro*: «Prima entrasi in un cortile detto *Paradiso* dove sta collocato un grosso pomo di bronzo, quale ornava la chiesa di Santa Maria Rotonda allorchè essa era tempio dei pagani, e che dal diavolo fu gettato nel Tevere il giorno della consacrazione, dopo di che si pose qui per ricordo del miracolo».

Il fronzolo leggendario non ci sta male. E ringraziamo di tutto cuore il pontefice venerando quanto illuminato che, pur cancellando con l'acquasanta ogni impronta pagana, ha conservato alla nostra vista la pigna ponendola su quell'antico capitello, sotto la scorta dei due superbi pavoni di bronzo. Un bel tuffo nel fiume (ci sembra sentire il tonfo) seguito dal ripescamento, e la pigna, impassibile a tante ricerche e ipotesi più o meno contraddittorie, smaltisce al sole del cortile del Belvedere le tracce di quell'antica umidità.

Mario dell'Arco

Re Saud saluta la folla acclamante al suo passaggio per le vie di Medina, nell'Arabia Saudita. Il Sovrano ha inaugurato una nuova moschea nei pressi della tomba di Maometto

LA BREVE E ROMANTICA ESISTENZA DI VINCENZO BELLINI

Alla scomparsa del suo primo amore ebbe il presagio della prossima fine

Restano avvolti dal mistero gli ultimi giorni del grande compositore che si spense, solo e abbandonato da tutti, in un sobborgo parigino

«Questo fatalissimo giorno sarà funesto e di tristissima ricordanza negli annali del teatro italiano» furono le parole con cui Maria Malibran commentò la morte di Vincenzo Bellini, allorchè il compositore si spense, in terra di Francia, il 23 settembre 1835.

Non aveva ancora trentaquattro anni, il Cigno di Catania — era nato il 3 novembre 1801 — quando mancò ai vivi; e più ancora, è doveroso aggiungere, quando mancò all'arte. Chè se in dieci anni di lavoro la produzione belliniana si concreta in altrettante opere — quattro delle quali rimangono tuttora veri capolavori — una è la semplice e logica considerazione che ne consegue: quali e quante melodie avrebbe ancora potuto donare all'umanità Vincenzo Bellini se il destino, fino a quel momento insolitamente generoso con lui, non ne avesse prematuramente stroncato l'esistenza!

Sorvoliamo gli anni della fanciullezza e dell'adolescenza, i particolari della felice predisposizione alla musica, dimostrata fin dalla più tenera età, il suo ingresso al Conservatorio di Napoli (1819) grazie ad un sussidio, per soffermarci — e da qui partire in questa nostra rievocazione del compositore — a quella sera del 12 gennaio 1825, in cui, nello stesso teatro del Conservatorio, andò in scena Adelson e Salvini, *prima sua fatica e suo primo successo.*

Uno sdegnoso rifiuto

Al Conservatorio, Bellini s'era portato con eminenza. Tuttavia, quando aveva assistito per la prima volta alla rappresentazione di Semiramide, *al teatro San Carlo, ne era rimasto entusiasta ed allo stesso tempo profondamente scosso, tanto grande gli era sembrato Rossini, e ad altezze inaccessibili la sua arte. Il primo successo valse quindi ad infondergli fiducia e coraggio nella carriera intrapresa: ma più ancora, forse, esso contò per il suo cuore.*

Non aveva esitato, Francesco Saverio Fumaroli, un noto magistrato alla cui figlia Maddalena egli era stato chiamato a dar lezioni di canto, ad allontanarlo dalla sua casa non appena s'era accorto che i due giovani si amavano: e a nulla avevo giovato la manifestata serietà di propositi di Vincenzo, a nulla il pianto di Maddalena. Ma ora, dopo Adelson e Salvini, *il cuore del compositore si riaprì alla speranza: ora egli non era più uno dei tanti... E incaricò un amico, il pittore Marsigli, di chiedere la mano della fanciulla.*

Ne ebbe uno sdegnoso rifiuto: la figlia di un Fumaroli non sarebbe mai stata la sposa di un povero suonatore di cembalo, fu la dura risposta dell'altero quanto gretto magistrato, il cui gran nome avviene oggi di ricordare ancora, proprio e soltanto per merito di quel «povero suonatore di cembalo». Bellini incassò, sia pur con dolore. Ma un anno dopo, quando fu data la sua seconda opera — Bianca e Gernando *— questa volta al San Carlo, con ancor più successo della prima, egli fece ripetere la domanda ai Fumaroli, sempre dall'amico Marsigli. Altro rifiuto.*

Ora ne fu sconvolto, e sembrò crollare nella crisi di un abbattimento profondo; ci fu da temere per la sua salute, per lui stesso. Invero provvidenziale, giunse a risollevarlo, e forse a salvarlo, un invito a comporre un'opera per il teatro alla Scala.

Il 5 aprile 1827 Bellini lascia Napoli: e lascia il passato, ignaro, nel dolore di quella partenza, che in quel giorno egli si mette sul cammino di una gloria che affiderà il suo nome all'immortalità.

A Milano conosce il poeta Felice Romani, che gli scrive il libretto del Pirata. *L'opera viene rappresentata il 27 ottobre dello stesso anno: un trionfo. Fra i presenti c'è pure Rossini, che vuol conoscerne l'autore. E quando glielo presentano, e lo vede così giovane, quasi adolescente nell'aspetto, lo abbraccia con effusione: «Bravo giovine, voi cominciate la vostra carriera dove gli altri maestri sogliono compiere la loro!».*

Ora sì, Bellini è di pieno, di assoluto gradimento anche per i Fumaroli: nessuna contrarietà essi più hanno a concedergli la loro figliola. E' Marsigli che glielo scrive. Ma Bellini risponde: no! Non è il suo uno scatto d'orgoglio contro l'umiliazione più volte patita in passato; e il tempo e la lontananza hanno forse appena un po' mitigato l'amore in lui, che però è tutt'altro che spento. E' l'arte soprattutto, che dopo averlo aiutato a sopportare e a vivere, ora lo assorbe completamente: è l'arte — egli risponde al Marsigli — la sua sola sposa ormai, alla quale ha deciso di dedicare tutta la sua vita, tutto se stesso.

Ci saranno altre donne, altri amori — non l'amore — per Vincenzo Bellini: la sua stessa pallida bellezza, la fama intorno a lui, favoriranno gli incontri con donne: e queste non domanderanno che di cadergli fra le braccia. Maddalena invece non dimenticherà mai, e consumerà la sua breve vita nel culto doloroso dei suoi disperati ricordi.

La prima di «Norma»

La Straniera *(Teatro alla Scala, 1829),* Zaira *(Parma, Teatro Ducale, 1829),* Capuleti e Montecchi *(Venezia, La Fenice, 1830),* Sonnambula *(Milano, Carcano, 1831) sono le tappe successive del glorioso cammino del Maestro. E siamo a* Norma, *grande e superba* Norma, *siamo al 26 dicembre 1831, il giorno della «première».*

Poche ore prima, Giuditta Pasta, la cantante grandissima, già interprete di Sonnambula, *manda in dono a Bellini una lampada ed un mazzo di fiori: «Permettete ch'io vi offra — gli scrive — ciò che mi fu di qualche sollievo nell'immenso timore che tuttora mi perseguita, trovandomi poco atta ad intendere i vostri sublimi concenti. Questa lampada nella notte e questi fiori nel giorno furono testimoni dei miei studi per* Norma *nonchè del desiderio ch'io nutro d'essere sempre più degna della vostra stima».*

La stessa sera, alla Scala, Norma *cade.*

Bellini è costernato, non può farsene una ragione, sicuro come è del fatto suo, e scrive all'amico Francesco Florimo: «Alla sentenza contro me pronunziata, spero portare appello, e se arriverà a ricredersi io avrò guadagnato la causa, e proclamerò allora la Norma *la migliore delle mie opere... Io son giovine, e sento nell'anima mia la forza di poter prendere una rivincita di questa caduta tremenda».*

Sarà solo questione di tempo, la rivincita, di pochissimo tempo, quel tanto necessario perchè Norma *possa essere compresa ed apprezzata.*

Dopo Beatrice di Tenda *(La Fenice, 1833), Bellini va a Londra. Le rappresentazioni di* Sonnambula *e di* Norma *segnano colà un trionfo, un trionfo è la stessa presenza fisica di lui, ricercato, festeggiato, conteso: la regina gli dona un ricco anello; una principessa Bonaparte, un pugnale ornato di pietre preziose. E a Londra avviene il grande incontro: Maria Malibran. La bellissima, in uno slancio di trasporto, gli getta le braccia al collo, e canta «Ah! m'abbraccia!». Bellini è emozionato, turbatissimo, felice. Ma la donna ha voluto solamente esprimere la sua calda ammirazione per il geniale compositore, non altro. Nè altro ci sarà mai, fra loro due. Maria Malibran, amante fedele del signor De Bériot, non ha ceduto a Lamartine, non a De Musset, e nemmeno a Paganini. E non cede a Bellini, acceso per lei da una passione in lui senza precedenti.*

Maddalena Fumaroli era stata il primo amore. A lei erano seguite altre donne, che per Bellini non erano state niente di più che un piacevole passatempo: la stessa Giuditta Turina, nella cui villa di Casalbuttano egli era stato lungamente ospite, e vi aveva composto La Straniera *ed iniziato* Norma, *non fu per lui l'amore. Questo, per Bellini, ebbe un solo nome, e si chiamò Maria Malibran.*

Dopo alcuni mesi, il musicista lascia Londra, dove ha avuto, sì, onori mai ancora conosciuti, ma dove ha pure subito una dura sconfitta, che forse conta più di quegli onori, e che si chiama Maria Malibran. Va a Parigi, atteso al Teatro Italiano, cui ha promesso una nuova opera: nascono così I Puritani *su libretto del conte Carlo Pepoli (il solo libretto non preparatogli dal Romani, con il quale ora Bellini è in discordia). Il Cigno catanese lavora fervidamente. Giunto alla implorazione «Deh, rendetemi la speme, o lasciatemi morire!» nota sulla partitura:* Per Maria Malibran. *Questa volta nemmeno l'arte lo aiuta, nè più servono il tempo e la lontananza.*

A Rossini, che a Parigi detta legge, egli manda l'opera finita, con questa lettera: «Ecco il mio povero lavoro terminato, che vi presento, sommo Maestro mio. Fate di esso il meglio che vi aggrada: togliete, aggiungete, modificate il tutto, se lo credete, e la mia musica ne guadagnerà sempre».

I Puritani *vanno in scena la sera del 25 gennaio 1835. Il successo è immenso, Bellini è ripetutamente chiamato agli onori del proscenio, il re di Francia gli conferisce l'ordine della Legion d'Onore.*

Strane circostanze

Pochi mesi dopo, in giugno, gli giunge da Napoli la notizia della morte di Maddalena Fumaroli. «La funesta morte di Maddalena — scrive all'amico Florimo — mi ha oscurato il cuore gonfio di lacrime e mi ha fatto divenire triste, spaventosamente triste... Mi sembra che tra poco tempo dovrò seguire nel sepolcro la poveretta che non è più, e che pure una volta amai tanto!».

Fu qualche mese dopo, a Puteaux, un sobborgo parigino. Egli era ospite di certi Lewys quando lo colse all'improvviso ma in forma più violenta la stessa malattia viscerale — sembra — che già lo aveva assalito a Milano, e di cui era andato a guarire sulle rive del lago di Como, trovando colà la ispirazione per la Sonnambula. *E' strano che la cura di sì illustre uomo sia stata affidata ad un medico qualunque; altrettanto strano il fatto che, in omaggio alla prescrizione medica dell'assoluto riposo, nessuno di quanti volevano visitarlo sia riuscito ad entrare nella stanza dell'ammalato; più strano ancora, che al momento del trapasso i Lewys siano stati assenti. A distanza di oltre un secolo non tutti i dubbi sono scomparsi sulle vere cause della morte del compositore: già allora corse voce che era stato avvelenato.*

Vincenzo Bellini, idolo delle folle e delle donne, morì alle 5 del pomeriggio, solo, senza il conforto della presenza di una persona amica, affidato alla indifferenza di un qualsiasi giardiniere. Fuori, fino a poco prima, aveva imperversato un furioso temporale.

Maria Malibran lo seguì il 23 dicembre 1836, esattamente un anno e due mesi dopo.

Fabio Giraldi

Un importante trattato è stato recentemente ratificato dai Governi finlandese e sovietico. In base a esso viene restituita alla Finlandia la piena sovranità su alcune zone dove i russi avevano creato basi militari. Nella foto: il Ministro degli Esteri finlandese sigla l'accordo

UNA COMMEDIA CHE HA SUSCITATO VIVACI REAZIONI

E' piaciuto ai parigini il «Giuda» di Marcel Pagnol

Troppo arrischiata la tesi dell'autore di «Topaze» che vede nell'apostolo di Gesù uno strumento del destino

Parigi, novembre

Portare sulle scene un episodio della storia sacra è sempre stata un'impresa pericolosa; portarvi addirittura Giuda e Pietro e collocarli nel clima della passione di Gesù può essere temerario. Marcel Pagnol lo ha fatto e bisogna proprio riconoscere che non gli è andata male. Dicono che l'autore di «Topaze», «Marius» e «Jazz» sia inimitabile per divertire ed emozionare lo spettatore e che abbia una conoscenza profonda dell'animo umano. Ma un dramma su Giuda richiede qualcosa di più di queste doti, e Marcel Pagnol ha mostrato di averlo. Con il suo lavoro, intitolato appunto «Judas», si è aperta brillantemente a Parigi la stagione teatrale; e un pubblico entusiasta si succede ogni sera nella platea del «Théâtre de Paris». E' un pubblico del bel mondo parigino, che sale da Passy e da Auteuil e che nella «corbeille» del teatro raccoglie gli intellettuali della «Rive Gauche»; un pubblico, comunque, ricercato e di non facile palato, che, per aver decretato il successo alla nuova fatica dell'accademico di Francia, si porta garante del valore di essa.

Il soggetto, certo, sorprese e creò diffidenza al primo annuncio. Un Giuda? E di questi tempi? E a Pagnol fu chiesto come mai gli fosse venuto in mente un tale soggetto; ed egli, fattosi subito discorsivo, spiegò: «Sono state le Scritture a darmi l'ispirazione. Da venticinque anni avevo l'idea di scrivere il lavoro. Una sera mi trovavo nella Casa dei giornalisti, che, come si sa, è un ristorante. Vi incontrai dei colleghi e dei poliziotti che mi dettero alcune informazioni su faccende di criminali. A un certo punto, chi sa perchè, mi venne fatto di chiedere a uno di essi: «Che pensate di Giuda?». «Quale? Quello dei Vangeli?». Io risposi di sì e il poliziotto senza scomporsi, soggiunse: «Domani vi saprò dire qualcosa. Debbo prima dare un'occhiata all'incartamento». L'indomani sentenziò: «A mio giudizio, Giuda non ha tradito per denaro. Può darsi che ci sia sotto una storia di donne». Io risi a quella battuta, che lì per lì mi parve buffa e assurda. Ma poi ci pensai, riflettei, buttai qualche idea sulla carta. Passarono quindici anni. Durante l'occupazione, gli ozi forzati mi indussero a riprendere quell'idea, e in due anni, dal '42 al '44, scrissi il lavoro. E ultimamente l'ho riscritto, poichè per me un lavoro non è che un progetto di rappresentazione che rielaboro continuamente, adattandolo via via agli artisti e allo scenario».

Così nacque «Judas». Ma prima di parlare del dramma non è male spendere qualche parola sull'autore. Da ormai trent'anni vive a Parigi, ma il suo nome rievoca sempre Marsiglia e la Provenza. Nato ad Aubagne sessant'anni fa, ebbe inizi critici: dava lezioni di latino, di inglese, scriveva su giornali teatrali e nel segreto della sua stanza da lavoro componeva drammi storici e racconti di «alcuni giovani — come egli diceva — che trascorrono il più chiaro del loro tempo sotto i platani di Saint Michel e che sono tanto occupati a ridere, che non hanno tempo per fare altro». Ma sono soltanto inizi, che si debbono subire per trovare la strada della propria arte. E Pagnol la trovò quando in «Jazz» tracciò un quadro gustoso dei costumi parigini. La sua vena meridionale l'aveva soccorso e due anni dopo sgorgò trionfalmente in «Topaze».

Sconcertante umorismo

Marcel Pagnol aveva saputo creare un suo teatro, attingendo il successo ad un umorismo sconcertante, ricco di trovate ed a volte anche di profondi accenti umani. Ed anche sotto tale aspetto egli rimase meridionale, com'è meridionale tutta la concezione e la pratica della sua vita. Dopo un matrimonio borghese, di cui presto si stancò, eccolo a braccare e molestare cuori femminili, ben contento di mettere al mondo quella che egli chiama «une abondante progéniture». In quanto all'arte, se quel genere teatrale di «Topaze» e «Marius» gli ha dato la feluca di accademico, Pagnol non è però riuscito a soffocare in sè l'amore per i grandi soggetti storici. Ed è così che «Giuda», maturato in lui da venticinque anni, è uscito finalmente alla luce.

Naturalmente, chi è andato a teatro per ascoltare un lavoro del genere abituale di Pagnol è rimasto deluso. E anche qualche critico ha trovato il dramma poco divertente. Ma Pagnol ha voluto mostrare l'altro verso della sua anima e del suo talento. E non è detto che non sia peregrino. Vi si nota lo sforzo di una introspezione originale, molto moderna, che se trasforma la immagine classica che abbiamo di Giuda, arricchisce la sua figura di un nuovo elemento drammatico. A Pagnol l'ispirazione deve essere venuta dal famoso geniale «Commento a Don Chisciotte» di Unamuno. Il filosofo spagnolo ci fece vedere l'altra faccia del suo eroe, che aveva un'inattesa espressione. Don Chisciotte non era la figura eroicomica che aveva sino allora mosso le risa ai lettori di Cervantes. Era un cavaliere ammalato di ideale, le sue gesta tendevano a far rivivere, sia pure con la sola immaginazione e con la sete di intrepide azioni, un'età eroica troppo presto tramontata. Personaggio tutt'altro che risibile. Don Chisciotte albergava nel suo acceso spirito il dramma del cavaliere delle «audaci imprese» che non si rassegnava alla mediocrità dei suoi tempi e se con gli occhi bendati dalla fantasia si lanciava contro i mulini a vento è perchè credeva che sotto quella forma si celassero, per opera di magia, i nemici da debellare.

Questa scomposizione dei lineamenti morali di Don Chisciotte, operata da Unamuno sul quadro umoristico di Cervantes, e la ricomposizione nella prospettiva drammatica di una figura umana, cui viene tolta la ragione ideale di vita, sono state tentate per altro verso e con diversi risultati da Marcel Pagnol su Giuda. Per l'accademico francese l'apostolo di Gesù non tradì il suo Maestro per morbosa proclività al tradimento, nè per i trenta denari di Caifa. Egli non fu che lo strumento del destino, uno strumento cosciente che si sacrificava per servire la causa divina del Figlio dell'Uomo. Gesù gli aveva detto: «Quel che devi fare, fallo presto!». Giuda accettò il compito ingrato e lo portò a termine. Senza il tradimento di Giuda, Gesù non avrebbe assolto quella missione sulla terra che Dio gli aveva affidato. L'immanenza dell'incarico odioso, cui non poteva sottrarsi, senza disturbare od opporsi alla volontà divina, creò il dramma di Giuda. Legato a Gesù da un profondo sentimento, egli visse tutta l'angoscia di servire in Gesù la missione sacra e di nuocere a quella dell'uomo. Senza Giuda, Gesù non sarebbe stato Gesù, il Figlio di Dio. Ma Cristo era anche lui di carne e Giuda suo malgrado fu costretto, lui, personaggio semplice, umile, a tradire l'uomo, pur servendo l'essere divino.

Severe critiche

Un Giuda siffatto è un Giuda più vicino alla nostra psicologia. E' un Giuda con i complessi, con gli accenti della nostra anima moderna: un Giuda che sa che deve condurre l'uomo che egli ama sul Calvario e farlo inchiodare sulla Croce perchè solo allora il Verbo annunciato da Cristo conquisterà le genti e redimerà l'umanità. Su questo «leit-motiv» Pagnol costruisce il suo dramma e lo fa vivere pateticamente sulla scena, ricorrendo a qualche finzione, a qualche adattamento che hanno provocato la censura e i fulmini dei teologi. Un domenicano, il padre Lelong, ha scritto per il giornale «Le Monde» una severa critica, opponendo il Giuda storico a quello di Pagnol, che è — a suo giudizio — un Giuda teatrale, anacronistico e deformato. Ben diversa è stata la reazione del gran rabbino di Parigi, il quale ha scritto all'accademico una lettera, a nome dei correligionari, ringraziandolo per «tutto quello che avete fatto per essi». Insomma, il mondo teologico, sia cristiano che ebraico, è stato da Pagnol messo a rumore, col risultato di far accorrere maggior pubblico al «Théâtre de Paris». E non è detto che la religione vi perda.

Bonaventura Caloro

Alla Mostra londinese dell'acconciatura la modella Jane Davis ha presentato la pettinatura «la Cenerentola» ispirata al film inglese «La pantofola di vetro»

16 SCOLARI SUDCOREANI uccisi da un aereo

Seul, 8

L'aviazione sudcoreana ha annunciato che un aereo da caccia sudcoreano del tipo «Mustang» è precipitato alle 10.50 (locali) su una scuola, causando la morte di 16 ragazzi. Ha perso la vita anche il pilota dell'aereo. Numerosi ragazzi sono rimasti feriti.

L'incidente è avvenuto a Kyongju, importante centro ferroviario circa 250 chilometri a sud-est di Seul. L'aereo ha distrutto quattro aule della scuola, nelle quali si trovavano complessivamente oltre 150 ragazzi dai 10 ai 13 anni. Il pilota era un allievo ufficiale in volo di addestramento.

EVOLUZIONE DI UNO DEI PIÙ POTENTI COMPLESSI DEL MONDO

I Ford hanno rinunciato al loro «impero» industriale

Sul mercato è stato immesso il sessanta per cento delle azioni

New York, 8

La decisione della più ricca «dinastia industriale» americana, la famiglia Ford, di immettere sul mercato il sessanta per cento delle azioni del suo grande complesso industriale, secondo nel mondo soltanto alla «General Motors», infrange lo ultimo impero familiare della industria americana.

Con la «General Motors» anche la Ford esce dal dominio finanziario personale, finora detenuto dai tre nipoti di Henry Ford (Henry Ford secondo, Benson Ford e William Clay Ford) per divenire una pubblica corporazione industriale. I tre Ford non perderanno il controllo direttivo del loro immenso complesso industriale che lo scorso anno aveva totalizzato beni per oltre due miliardi di dollari, ma la Ford passerà anch'essa, come tutti gli altri colossi finanziari, al pubblico dominio esercitato da milioni di azionisti.

Finora i tre Ford rappresentavano i loro interessi e quelli degli undici pronipoti di Henry Ford. Ma nel gruppo industriale della Ford tre nuovi personaggi emergono a dirigere le sue sorti, in rappresentanza del quaranta per cento di azioni che i Ford conserveranno e dell'altro sessanta per cento che un complicatissimo meccanismo economico e finanziario immetterà sul mercato con il primo gennaio del prossimo anno. Essi sono tre «general managers», figura sociale questa che ha ormai soppiantato i «capitani d'industria» del trasformato capitalismo industriale americano di un tempo. Quel capitalismo che un tempo si accentrava in pochi colossali imperi finanziari personali scompare definitivamente trasformandosi, come per la famiglia Ford, da «monarchia assoluta» in «monarchia costituzionale». I Ford condividono la proprietà ma i dirigenti della «Ford Motors Company» ne assumono il «governo» per la politica economica e finanziaria.

Henry Ford secondo rimane presidente della «Ford Motors Company» e vi rimarrà per il prestigio intrinseco del suo nome e della sua capacità, ma emerge a suo fianco la figura di Ernest R. Breech che dal 1946 dirige la compagnia assistito da due suoi vecchi collaboratori, L. D. Crusoe e D. S. Harder, con i quali, conseguì la qualifica che fa di essi i più abili dirigenti d'industria.

Quando Ernest Breech fu chiamato da Henry Ford secondo alla direzione della Ford le condizioni della compagnia erano pericolosamente gravi. La Ford aveva già da qualche tempo perso la sua posizione dominante nell'industria automobilistica.

Henry Ford secondo chiamò allora Ernest Breech, che aveva già dimostrato la sua capacità organizzativa in tre compagnie sussidiarie della General Motors. La Ford aveva un deficit di cinquantadue milioni di dollari e perdeva ogni mese circa nove milioni di dollari. Il giovane Ford ed Ernest Breech iniziarono immediatamente una radicale chirurgia nel vasto complesso industriale dipendente dalla Ford. Eliminarono le piantagioni e le fattorie sperimentali di gomma in Brasile, tagliarono tutte le ramificazioni passive della Ford costituendo un miglior complesso direttivo, chiamando alle funzioni superiori il personale più qualificato di cui l'azienda disponesse. Tutta l'organizzazione fu decentralizzata, distribuendo le responsabilità ai più alti specialisti di ogni reparto esecutivo, finanziario, tecnico ed industriale. Furono rivisti i costi, i modelli ed i sistemi di produzione, e Henry Ford secondo fece investire a tutti gli eredi Ford vasti capitali per il miglioramento dell'industria.

Nel 1954 la Ford produceva più di due milioni di automobili, di autocarri e di trattori e si prevede che quest'anno la produzione aumenterà di altre 550 mila unità. Il segreto dei profitti che la Ford capitalizza verrà finalmente rivelato dopo aver costituito una delle caratteristiche principali della compagnia. Il vecchio Henry Ford aveva imposto la regola del segreto anche ai suoi primi undici azionisti che gli avevano permesso di superare tre gravi crisi della sua impresa. Così il vecchio Henry Ford organizzò la sua successione prima della sua morte per evitare che il segreto sulla capacità economica e finanziaria della sua azienda potesse essere rivelato. Alla «fondazione» legata al suo nome egli cedette l'88 per cento delle azioni lasciando 172 mila 645 azioni ai suoi eredi.

Egli dette così vita alla più potente «fondazione» di beneficenza del mondo, sottraendo la maggioranza delle azioni, cui tuttavia non dette il diritto di voto in consiglio di amministrazione, alla sanzione tributaria del Governo.

Processo a Milano per la chitarra di Modugno

Milano, 8

Un processo per la chitarra di Modugno è stato celebrato oggi in Pretura. Paolo Bonafini, di 36 anni, nel febbraio scorso acquistò da uno sconosciuto una chitarra che, da una incisione nell'interno, risultò di proprietà del cantante siciliano Domenico Modugno. In realtà lo strumento era stato rubato al Modugno due mesi prima a Roma.

Il Bonafini trovò modo di far avvertire il cantante, il quale gli mandò ventimila lire (il Bonafini ne aveva spese quindici) e un biglietto di ringraziamento, con la preghiera di fargli avere la sua chitarra. Sen[illegible]chè la polizia, cui era stat[illegible] nunciato il furto a Ro[illegible] avvertita della faccen[illegible] questrò la chitarra d[illegible]na, fu [illegible] do per ricettazione [illegible] tore. Il Pretore tutt[illegible] solto il Bonafini pe[illegible] non costituisce rea[illegible]rchè il fatto [illegible]to.

CRONACA DELLA CITTA'

LA CONVENZIONE FIRMATA FRA L'ITALIA E L'AUSTRIA

Un accordo di eccezionale importanza per l'avvenire economico di Trieste

Stabilito il principio della piena libertà del commercio di transito attraverso il nostro porto - Prevista la costituzione di una flotta mercantile austriaca con base d'armamento nella nostra città

La tattica del silenzio

La tattica del silenzio di Palazzo Chigi ha registrato un altro dei suoi brillanti successi. Mentre a Roma si teneva nel più rigoroso segreto il testo dell'accordo raggiunto con l'Austria sul traffico attraverso il porto di Trieste, a Vienna, in una pubblica conferenza-stampa, lo stesso testo veniva distribuito a giornalisti di tutto il mondo. Palazzo Chigi, naturalmente, non ne sapeva nulla.

Perchè questo segreto da parte italiana? La versione ufficiale è che l'Austria stessa aveva pregato di non diffondere il testo dell'accordo. I fatti dimostrano il contrario. Crediamo quindi logica un'altra spiegazione: siccome l'accordo contempla numerose concessioni all'Austria, giuste e logiche, essendo la vicina Repubblica il cliente di gran lunga più importante del porto di Trieste, i nostri ambienti diplomatici hanno ritenuto che fosse controproducente farle conoscere, alla vigilia della conferenza del porto, agli altri paesi interessati. Questi ultimi, evidentemente, si sarebbero fatti forti del precedente austriaco per pretendere l'identico trattamento; e Palazzo Chigi voleva evitarlo, sia che non potesse fare a tutti simili concessioni, sia che intendesse riservarsele come «moneta di scambio» nel corso delle trattative per ottenere dal canto suo altri vantaggi. Calcolo ingenuo, perchè non teneva conto dell'interesse che ha il Governo austriaco a far conoscere un suo successo diplomatico. Infatti, non appena il Consiglio dei Ministri della vicina Repubblica lo ha approvato, ecco la conferenza-stampa, ed ecco la diffusione del testo dell'accordo.

Come ha reagito Palazzo Chigi? Con il solito «stupore». I nostri diplomatici sono rimasti «stupefatti» del fatto che gli amici austriaci non avessero rispettato il riserbo. Non hanno saputo aggiungere altro, fieri della loro fedeltà al «gentlemen's agreement». Dispiace dover fare queste osservazioni causate dalla mania del segreto cronico, che sta diventando per il nostro Ministero degli Esteri una vera e propria malattia; dispiace, in quanto nella sostanza non si può che essere soddisfatti dell'accordo.

Naturalmente — come è stato osservato a Palazzo Chigi — il testo ufficiale dell'accordo non è quello comunicato a Vienna. Ma in questa materia non è il caso di avanzare questioni di ordine letterario. Noi attendiamo pazientemente il testo, esatto anche nella punteggiatura dell'accordo. Ma intanto, quella che conta è la sostanza. La sostanza, questa volta, c'è, e non può non essere accolta con soddisfazione.

Questa volta il Governo italiano ha scelto la via migliore, prendendo, a costo di notevoli sacrifici, che Trieste saprà apprezzare nel loro giusto valore, dei provvedimenti in grado di ridare traffici e lavoro al porto e quindi alla città tutta.

Piena soddisfazione della stampa viennese

La stampa viennese dà atto della comprensione italiana di avere giustamente valutato la parte prevalente che ha l'Austria nell'emporio triestino. Il giornale «Die Presse», analizzando la partecipazione degli altri Stati invitati per il 15 novembre a Roma, scrive che la Jugoslavia è oggi la meno interessata delle sorti di Trieste e che se farà sentire la sua voce alla conferenza, sarà solo per motivi politici o di prestigio. L'interesse della Svizzera non è rilevante, perchè da anni si serve del porto di Genova. La Germania Occidentale ha anch'essa scarsi interessi, salvo che per la Baviera e il Baden-Württemberg per ovvie ragioni geografiche.

A Vienna, viceversa, si attribuisce grande importanza alla presenza dell'Ungheria e della Cecoslovacchia, Paesi successori dell'Impero absburgico che tradizionalmente avevano con il porto adriatico stretti legami. Malgrado che questi due Paesi, per ragioni di natura politica e di imposta solidarietà con gli altri Paesi comunisti, abbiano dovuto deviare le correnti del loro traffico verso altri porti, nei circoli economici viennesi si ritiene possibile che aliquote del commercio di Oltremare di queste due Repubbliche danubiane possano ritornare verso il loro sbocco naturale di Trieste.

L'AMBASCIATORE CARANDINI sarà venerdì nella nostra città

Un incontro con gli operatori economici alla Camera di commercio - Dopo la visita degli esperti ungheresi

Da Vienna apprendiamo che il Consiglio dei Ministri austriaco ha deciso ieri di inviare una delegazione ufficiale alla conferenza internazionale per Trieste che si terrà a Roma il 15 novembre prossimo. Il Ministro degli Esteri, Leopold Figl, ha informato il Governo sui favorevoli risultati delle trattative svoltesi recentemente a Roma tra una delegazione italiana e una austriaca a proposito del porto triestino. Alla conferenza di Roma, com'è noto, sono invitate anche la Germania occidentale, la Svizzera, la Jugoslavia, la Cecoslovacchia e l'Ungheria. Il Consiglio dei Ministri ha autorizzato il Ministro degli Esteri a procedere a uno scambio di note col Governo italiano sull'entrata in vigore dell'accordo.

Venerdì sarà a Trieste l'Ambasciatore Carandini, che presiederà la conferenza di Roma, per prendere alcuni contatti con gli esponenti economici locali. Il presidente della Camera di commercio, cap. Antonio N. Cosulich, ha già spedito gli inviti a diversi operatori e tecnici della città. La riunione avrà luogo presso la Camera di commercio, alle 10.

Molto utili sono stati i contatti avuti in questi giorni dai delegati ungheresi, capeggiati dal direttore generale della «Masped» di Budapest, signor Ferdinand Gloeckner, con la Camera di commercio, con operatori mercantili e con dirigenti delle Società di p.i.n. I delegati ungheresi si sono informati, soprattutto, sulle possibilità tecniche e commerciali di pagare le spese di piazza delle merci ungheresi transitanti a Trieste mediante la controprestazione di prodotti magiari. Gli operatori locali hanno già scelto alcuni tipi di merci che potrebbero essere piazzate sia in città sia negli altri centri della Penisola.

Le elezioni di categoria all'Associazione esercenti

Nella seconda assemblea di gruppo dei pubblici esercenti, sono stati eletti ieri delegati per il gruppo dei buffet e gelaterie i signori Carlo Giessi Ferluga, Vinicio Galopin e Giovanni Voltolina. Oggi, alle ore 16, nella sede di piazza Santa Caterina si riuniranno gli esercenti del gruppo caffè.

Conferenza. Questa sera alle 21, nella sala della biblioteca della Comunità israelitica (via S. Francesco n. 19, I), il dott. Paolo Nissim parlerà sul tema «Kohelet, l'Ecclesiaste, il Libro della saggezza della vita».

Domenica varo a Monfalcone di un'unità antisommergibile

Al Cantiere di Monfalcone verrà varata domenica un'unità per la Marina Militare: si tratta della vedetta antisommergibile «Sentinella», di 600 tonnellate. E' questa la prima nave del genere che viene costruita nel dopoguerra per la nostra Marina.

Risolta la vertenza al Pastificio Ossoinach

E' stata soddisfacentemente risolta ieri all'Ufficio del Lavoro la vertenza del Pastificio Ossoinach, sorta a seguito di un provvedimento adottato dall'azienda nei confronti di un fiduciario sindacale. Questi, che è stato patrocinato dalla Camera del Lavoro, tornerà lunedì al lavoro e l'organizzazione sindacale ha quindi chiuso l'agitazione.

Come gli abbiamo dato notizia ieri, è stato posto al comitato consultivo dell'I.N.A.M. il problema dell'assistenza sanitaria per i pensionati, per un trattamento più ampio di quello praticato dall'Istituto a favore delle categorie della recente legge a favore dei pensionati. Si ha inoltre la discussione di norme che sono meno favorevoli di quelle particolari vigenti a Trieste, in base alla speciale legge del 1925. Il comitato consultivo dell'INAM ha indirizzato una mozione al centrale dell'Istituto, con la richiesta del provvedimento più estensivo.

Pure c'è il proseguimento all'Ufficio del Lavoro della discussione di una richiesta a favore del personale della Raffineria Standard di San Sabba, per la corresponsione a tutti i dipendenti di un importo di 44 mila lire, concesso solo a pochi e ad un accordo aziendale.

Pure all'Ufficio del Lavoro in settimana si avrà una riunione, promossa dalla Camera del Lavoro, per definire l'applicazione della legge riguardante gli aumenti salariali per i portinai ed i prestatori d'opera di stabili privati.

Oggi si voterà per il rinnovo della commissione interna al Colorificio Veneziani. Per la fine mese si annunciano pure le elezioni alla Raffineria Aquila.

Il punto di vista del P.S.D.I. dopo la dichiarazione dei liberali

A seguito della chiarificazione intervenuta tra la Democrazia Cristiana e il Partito Liberale, l'esecutivo della Federazione locale del P.S.D.I. precisa «che il suo atteggiamento sul problema del rinnovo delle cariche in seno alla Camera di commercio rimane immutato e che le divergenze su questo argomento con il Partito Liberale sono di carattere politico». La dichiarazione socialdemocratica aggiunge che «il P.S.D.I. non accetterà nessuna soluzione per la Camera di commercio che non sia in grado di ricostituire l'unità delle forze economiche locali e che non abbia quindi l'appoggio del Comitato di coordinamento e del Comitato cittadino per la Zona franca».

Una Squadra americana visiterà il porto di Trieste

Martedì 22 novembre arriveranno nel porto di Trieste alcune unità della Marina da guerra degli Stati Uniti, per una visita.

La formazione, che fa parte della 6 a Flotta degli Stati Uniti dislocata nel Mediterraneo in base al programma NATO, comprende la nave da battaglia «New Jersey», che è una delle più grandi tra le navi americane della sua classe, e due incrociatori, «Wren» e «Perry». Durante la sua visita alla nostra città, la formazione sarà posta sotto il comando del Contrammiraglio E. N. Parker. Le unità si tratteranno nel nostro porto sino al giorno 29.

(«Giornalfoto»)

I lavori di ampliamento del palazzo della Telve, sul lato di via Cicerone, consentiranno un potenziamento dei servizi

IL CONSIGLIO COMUNALE si riunirà la prossima settimana

Verrà probabilmente riesaminato il tema del Comitato per la difesa dell'economia triestina

Ieri sera la Giunta comunale si è riunita sotto la presidenza del Prosindaco ing. Visintin, data l'attuale breve assenza del Sindaco Bartoli, chiamato a Roma da motivi d'ufficio. In considerazione di tale assenza, la Giunta non ha ancora fissato la data del prossimo Consiglio comunale, che dovrebbe comunque riunirsi nel corso della prossima settimana.

Il ritorno a Trieste dell'ing. Bartoli è atteso per domani. Pertanto è probabile che, prima della fine della settimana, abbia luogo la riunione dei capi gruppo consiliari. Questa riunione si preannuncia di un certo interesse, in quanto tra gli altri problemi d'attualità che potranno venir discussi è prevedibile che venga riesaminato il tema del Comitato per la difesa dell'economia triestina.

Com'è noto, nel corso della ultima seduta del Consiglio, il Prosindaco Visintin aveva annunciato un preliminare accordo intervenuto tra i capi gruppo, relativo alla nomina di una commissione comunale, formata da 18 consilieri, 12 dei partiti di maggioranza e 6 della minoranza, incaricata di approfondire le modalità per la costituzione del suddetto Comitato e di presentare in merito gli opportuni progetti, precisando, in modo particolare, la forma e la sostanza della partecipazione delle categorie economiche in seno al Comitato stesso. Si presume quindi che nella prossima riunione i capi gruppo definiranno la procedura di nomina della commissione consiliare.

La Messa a Sant'Anna per i Caduti di novembre

I solenni riti commemorativi delle tristi giornate del novembre 1953, si sono conclusi ieri al Cimitero di S. Anna, con la celebrazione di una Messa in suffragio dei Caduti. Alle onoranze, svoltesi a cura del Comune, sono intervenute autorità, rappresentanze patriottiche, combattentistiche e studentesche ed i familiari dei Caduti.

Viaggio intorno al mondo in una conferenza al C.C.A.

Reduce dal lungo viaggio attraverso quattro Continenti, insieme alle rappresentanze internazionali invitate dal Movimento per il Riarmo Morale per iniziativa del Governo norvegese, il dott. Fausto Pecorari terrà venerdì prossimo, alle ore 19, al Circolo della cultura e delle arti, una conversazione, corredata da proiezioni a colori, dal suggestivo titolo «Un giro del mondo in aereo per l'amore tra i popoli».

Nel suo interessantissimo viaggio il dott. Pecorari ha potuto avvicinare le più importanti autorità e personalità di paesi quali gli Stati Uniti, il Giappone, Formosa, le Filippine, il Siam, la Birmania, Ceilon, l'India, il Pakistan, l'Iran, l'Irak, l'Egitto, il Kenya, la Turchia ecc. Egli riferirà al Circolo di cultura le sue impressioni e i suoi rilievi, specie in relazione agli scopi altamente umanitari e morali che la missione si proponeva.

La conferenza, cui si potrà accedere liberamente, è promossa dalle sezioni scienze morali e naturali del C.C.A.

La motonave «Patrizia» affondata a 220 miglia dalle coste libanesi

Tutto l'equipaggio è stato tratto in salvo da un piroscafo americano - La nave era attesa domani a Trieste

La motonave «Patrizia», della Società di navigazione «Patrisanda», che ha la propria sede a Trieste, in via F. Filzi n. 8, si è capovolta domenica scorsa nelle acque del Mediterraneo, ad occidente di Beirut, a circa 400 chilometri dalla costa libanese. La motonave è affondata, ma tutto l'equipaggio è salvo. Il mercantile «Flying Trader», partito da New York alla fine di ottobre e diretto a Beirut, ha radiotelegrafato alla propria Società, la «Isbrandtsen», di aver raccolto i naufraghi ieri alle 14. L'equipaggio della «Patrizia» verrà sbarcato a Beirut e quindi verrà fatto rimpatriare.

Sulle cause che hanno determinato l'affondamento della motonave non si hanno ancora notizie. Il messaggio della «Flying Trader» ritrasmesso dalla Società «Isbrandtsen» dice soltanto che la nave «si è capovolta ed affondata». Presumibilmente la «Patrizia» è stata colta da uno di quei fortunali che spesso infuriano, in questa stagione, nel Mediterraneo orientale. L'equipaggio ha abbandonato la nave domenica, a bordo delle imbarcazioni di salvataggio ed è rimasto in balìa delle onde per tre notti e tre giorni. Soltanto ieri alle ore 14, infatti, ufficiali e marinai sono stati tratti in salvo. All'appello non manca nessuno.

La «Patrizia» stazzava 660 tonnellate ed era stata costruita nel 1952 al Cantiere navale Felszegy di Muggia; era stata consegnata agli armatori nel giugno del 1952. Era partita sabato scorso da Beyrouth e doveva giungere domani a Trieste, per ripartire nuovamente martedì 15 corrente.

La «Patrizia» fotografata durante le prove nel golfo di Trieste

Per i pensionati dell'I.N.P.S.

L'I.N.P.S. rammenta che in occasione del pagamento della rata di pensione pro novembre-dicembre, i titolari di pensioni riversibili dovranno produrre per l'incasso il certificato di vedovanza. Analogamente coloro i quali godono di un supplemento di pensione per i figli a carico, dovranno esibire per la riscossione i certificati di esistenza in vita dei minori, nonchè il certificato di stato nubile per le figlie di età superiore ai 18 anni. Inoltre i delegati all'incasso, sono tenuti alla presentazione del certificato di esistenza in vita del titolare.

Infine, all'atto del pagamento della rata bimestrale di cui sopra, sarà effettuata la trattenuta «O. N. P. I.» di lire 120 eventualmente ridotta di tanti dodicesimi quanti sono i mesi di effettivo godimento della pensione (vedere decorrenza sul certificato di pensione).

Le clausole fondamentali dell'intesa italo-austriaca

La convenzione stipulata tra Roma e Vienna consta di 15 articoli, nei quali vengono poste le condizioni per una più ampia collaborazione fra i due Governi interessati in merito alla funzione portuale-transitaria di Trieste nei riguardi dei traffici austriaci per o con l'Oltremare. I punti salienti della convenzione sono i seguenti:

1. *Soluzione definitiva delle tariffe ferroviarie.* Il Governo italiano si impegna di accordare alle merci austriache transitanti su Trieste un trattamento preferenziale, nel senso che la attuale addizionale, rispetto alle tariffe interne, verrà eliminata. Secondo la stampa austriaca, la riduzione dovrebbe aver corso a partire dal 15 febbraio p. v., tre mesi dopo cioè la conferenza portuale di Roma. I circoli commerciali viennesi hanno espresso l'augurio, nonchè il desiderio, che l'eliminazione dell'addizionale avvenga prima dei tre mesi, e cioè entro il 1.o gennaio p. v.

2. *Commissione paritetica.* Giusta gli accordi commerciali del 19 maggio 1949, verrà richiamata in vita una Commissione paritetica italo-austriaca per lo studio dei problemi portuali triestini interessanti il traffico austriaco. La Commissione potrà anche formulare al Governo italiano dei suggerimenti tendenti al miglioramento delle relazioni di traffico austro-triestino. Un membro austriaco di tale Commissione avrà stabile sede a Trieste, mentre un delegato italiano risiederà a Vienna, per i necessari collegamenti con quel Governo e con i circoli commerciali austriaci.

3. *Traffici con altri Paesi danubiani.* L'accordo italo-austriaco prevede la possibilità che le Ferrovie dei due Paesi possano concedere delle speciali facilitazioni tariffarie alle merci di quei Paesi danubiani che stanno alle spalle dell'Austria, e [illegible] Cecoslovacchia, Ungheria [illegible]mania meridionale. In so[illegible] gli austriaci si sono impegnati [illegible] esaminare con spirito di ap[illegible] comprensione le necessità d[illegible] traffico dei Paesi summenzionati, onde permettere loro di ri[illegible] i loro traffici verso l'Adriatico. In tal caso, le Bundesbahnen austriache dovrebbero concedere degli abbuoni tariffari sulle loro tratte per tutte le merci o per singoli comparti merceologici appartenenti agli Stati utenti del nostro porto; un uguale impegno è stato assunto anche da parte della nostre FFSS.

4. *Navi battenti bandiera austriaca.* Roma s'è dichiarata d'accordo che l'Austria possa utilizzare il porto di Trieste per l'immatricolazione di sue navi mercantili, battenti la bandiera rosso-bianco-rossa, o di altre navi collegate a interessi armatoriali austriaci. L'articolo della convenzione è di notevole importanza, giacchè presuppone la volontà da parte viennese di giungere, eventualmente, alla formazione di una propria flotta nazionale, sul tipo di quella svizzera. Come è noto, negli anni scorsi vi sono stati alcuni tentativi per realizzare i postulati di una flotta nazionale austriaca, tentativi che o non hanno avuto successo, oppure si sono arenati ancora nella fase di gestazione. Non sembra improbabile, però, che con l'aiuto di forze armatoriali estere — e fors'anco italiane — gli austriaci riescano a costituire un primo timido parco flottante. La Svizzera e la Cecoslovacchia hanno già dato l'esempio.

5. *Spese portuali.* La convenzione romana stabilisce che, previ successivi accordi parziali, i Magazzini Generali di Trieste possano concedere alle merci austriache dei magazzini e delle aree scoperte, verso corresponsione di una tariffa ridotta di locazione. Inoltre i Magazzini Generali potranno concedere delle riduzioni di tariffa su tutte le manipolazioni portuali riguardanti le merci austriache transitanti.

6. *Attività di imprese austriache a Trieste.* Il settimanale economico viennese «Verkehr» fa rilevare che, in virtù della convenzione romana, le imprese industriali e commerciali austriache verrebbero autorizzate a svolgere le loro attività nel porto triestino, godendo delle stesse facilitazioni e diritti fiscali fruiti dalle industrie o imprese italiane. Questo punto della convenzione rimane per ora piuttosto oscuro, giacchè non precisa le forme e i termini entro i quali potrebbero operare le industrie e le imprese commerciali austriache. Il «Verkehr» è dell'avviso che questa parte dell'accordo debba ottenere un più ampio sviluppo con altre particolari convenzioni o, in difetto, con regolamenti emanati «caso per caso».

7. *Miglioramento delle comunicazioni marittime.* La convenzione concorda infine la necessità che fra i due Governi si stabilisca un contatto sempre più stretto in materia marittima, in maniera da aumentare all'occorrenza il tessuto di partenze marittime da Trieste. Su questo tema abbiamo appreso che il Governo italiano avrebbe dato assicurazioni a quello austriaco per il potenziamento delle partenze adriatiche, al caso mediante il noleggio di navi veloci e moderne.

E' morto Arturo Vietri unico superstite dello «Jalea»

E' deceduto ieri sera a Napoli, all'età di 62 anni, Arturo Vietri, unico superstite dell'equipaggio del sommergibile «Jalea», silurato la notte del 18 agosto 1918 al largo della costa di Grado e ricuperato l'anno scorso. Arturo Vietri prese parte alle solenni onoranze che vennero tributate a Monfalcone e Redipuglia domenica 6 giugno 1954 ai resti mortali di sedici suoi compagni d'arme.

Nella foto, il Vietri, con il petto fregiato delle numerose decorazioni di guerra, segue commosso la bara del comandante Ernesto Giovannini.

CALENDARIETTO

Ieri: temperatura massima 13.3; minima 9.2; pressione 1017.2 stazionaria; umidità 89 per cento; temperatura del mare 14.7.

Oggi: S. Oreste — Il sole sorge alle 6.54, tramonta alle 16.43. La luna sorge all'1.33, cala alle 14.02.

Marec. OGGI: bassa alle 12.45, cm. 24 sotto l.m.; alta alle 18.30, cm. 11 sopra l.m.; bassa alle 23.50, cm. 28 sotto l.m. DOMANI: alta alle 6.40, cm. 41 sopra l.m.

Turno notturno delle farmacie: Barco, piazza Garibaldi 5; Benussi, via Cavana 11; Galeno, via S. Cilino 36; Minerva, piazza S. Francesco 1; Ravasini, piazza Libertà 6, Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

★ Collocamento gente del mare. Chiamata d'imbarco per oggi alle ore 10: Turno «Lloyd Triestino»: un marinaio (prec. 459); un giovane coperta in seconda (turno 29); un fuochista nafta (turno 91). Turno generale: un mozzo coperta (turno 688); 2 ingrassatori (turno 441 e 443); 2 fuochisti nafta (turno 879 e 884).

★ Domani il dott. Paolo Sema parlerà alle ore 20 nella sala di via S. Nicolò 11 sul libro «Lettere di condannati a morte della Resistenza Italiana», in una manifestazione promossa dall'Associazione amici del calendario del popolo.

STATO CIVILE

del giorno 8 novembre 1955

Nati 10, morti 8, matrimoni 15.

MORTI: Sojer Bruno, a. 46; Bassi Marcello, a. 46; Palusa Giovanni, a. 52; Seifer Antonietta, a. 56; Wrubel Enrico, a. 87; Vattovaz ved. Gregorovich Angela, a. 70; Declich Neldo, a. 28; Brandimarte Crisanto, a. 70.

MATRIMONI RELIGIOSI: Habermann Luciano tecn. dentista con Busan Albina Maria commessa; Lepre Lino meccanico con Slavec Maria camiciaia; Vielmetti Aldo impiegato con Sulig Maria, casalinga; Altamura Bruno vigile fuoco con Bosutti Ondina parrucchiera; Capolino Riccardo camer. maritt. con Quintavalle Elvira commessa; Dambrosi Bruno falegname con Godas Lidia commessa; Mavrovic Giovanni Giuseppe ingegnere chimico con Gallian Erna Vera Stefania farmacista; Pertot Argeo impiegato con Bertocchi Vittoria Anna casalinga; Decleva Elio montatore meccanico con Valacchi Noemi casalinga; Zappetti Aldo impiegato con Ferrante Ida casalinga; Babudri Andrea manovale con Giavina Giuseppina casalinga; Pegan Livio commerciante con Depase Lucia impiegata; Rampati Aldo impiegato con Varroni Liliana impiegata; Mamolo Mario notaio con Dobrigna Iolanda Graziella impiegata; Clicech Demetrio meccanico con Voch Ida casalinga.

LA RADIO

PROGRAMMA NAZIONALE

12.10: Orchestra Brigada; 13.15: Album musicale; 16.45: Complesso Granozio; 17: Orchestra Cergoli; 17.30: Parigi vi parla; 18: Musica sinfonica; 18.45 Orchestra Savina; 19.15: Cime conquistate, l'Aconcagua; 20: Orchestra Piubeni; 21: Louise, di Gustave Charpentier.

SECONDO PROGRAMMA

13: Orchestra Anepeta; 14.30: Il discobolo; 15.30: A voi maestro!; 16: Terza pagina; 17: La bussola, varietà; 18.10: Celestino e Rosami, programma per i piccoli; 18.35: Orchestra Chiocchio; 19: Gli alunni del sole, di Marotta; 19.30: Canzoni e ritmi; 20.30: Orchestra Angelini; 21: Improvviso, varietà musicale; 22.10: Mi devi ascoltare, di Nigel Kneal; 23: Motivi in tasca.

Trasmissioni locali — 14.30: Begnaritmo; 14.45: Terza pagina; 18.45: Concerto del gruppo strumentale triestino; 19.5: Pagine di Scipio Slataper, presentazione di Anita Pittoni; 19.30: Ottetto della canzone.

TELEVISIONE

17.30: Per i ragazzi; 18.30: Formato ridotto, presentazione dei film d'amatore» presentati al concorso 1955; 21: Caccia al petrolio, telefilm; 21.30: Eurovisione, dal Belgio: Magia Nera; 22.15: Racconto del bosco viennese; 22.30: Telecronaca sportiva, incontri di pugilato.

LE ORE DELLA CITTA'

Il vecchio garibaldino

Un garibaldino che fu a Domokos nel maggio 1897, Giuseppe Della Mattia, ha festeggiato in questi giorni in una città della Argentina, dove vive ormai da mezzo secolo, gli ottant'anni. Il Della Mattia, friulano di nascita (è di San Quirino di Pordenone), è legato da molti ricordi alla nostra città, nella quale visse la sua lontana giovinezza e da dove partì sul «Minerva» del Lloyd per Domokos, insieme con altri volontari triestini. Egli ci ha fatto pervenire una busta ch'è un poco il sacrario delle sue memorie: ritagli dell'«Indipendente» e del «Piccolo», manifesti, fotografie, cartoline scambiate con vecchi amici (in particolare con il garibaldino Grimignani, popolare in Istria, particolarmente ad Albona, dove aveva aperto un Caffè divenuto il centro degli irredentisti, sorvegliatissimo dalla polizia austriaca); proclami dannunziani per Fiume; brani di giornali greci, turchi, argentini, di tutto un poco insomma, frammenti di una lunga e avventurosa vita. Perchè il Della Mattia, prima di trasferirsi al principio del secolo a Ruffino, nella provincia di Rosario, dove impiantò nel 1904 uno studio fotografico, «La Veneziana», che vide passare due generazioni di italo-argentini, e prima di partire con Edgardo Rascovich, Riccardo Valle, Alessandro Cherri e Leone Veronese per Domokos, fu anche un famoso «camminatore», un genere sportivo allora molto in voga. Proprio dalla nostra città egli era partito insieme con un noto podista francese, Grandin, per raggiungere Gerusalemme, dopo aver attraversato tutti i Balcani, sempre a piedi beninteso. E da cinquant'anni vive laggiù, carico di figli, alcuni dei quali portano strani nomi come Everest, Libia, Isonzo, Tolstoi, e spesso il suo pensiero si volge alla Trieste di un sessantennio addietro. I giornali argentini hanno parlato con simpatia degli ottant'anni dell'illustre fotografo «Don José Della Mattia», e noi aggiungiamo ai loro i nostri cordiali auguri per l'eccellente friulano che non ha mai dimenticato la terra d'origine, nè si è scordato di essere italiano.

Nasce una nave

La bella rivista «Ferrania», che si stampa a Milano, ospita nel suo ultimo numero un interessante studio tecnico-fotografico sulle costruzioni navali, dalla impostazione al varo, dovuto alla penna del dott. Corrado Marin, autore di una vasta collana di volumi di tecnica fotografica, editi a Trieste. Il servizio è corredato da dieci esemplari fotografie assunte da «Giornalfoto» sugli scali dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico a Trieste e a Monfalcone, e dell'Ansaldo a Genova.

Nobile gesto

In occasione dell'inaugurazione dell'Asilo-Ricreatorio «Fratelli Fonda-Savio», il colonnello Antonio e la signora Letizia Fonda-Savio hanno elargito all'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati lire 200.000 in memoria dei loro figlioli.

Studenti sulle corvette

Una simpatica iniziativa, promossa dal Ministro Taviani nella recente visita alla nostra città, si è attuata ieri. Una cinquantina di studenti dell'Istituto Nautico sono stati ospiti della Marina a bordo della corvetta «Flora» e hanno trascorso l'intera giornata in mare, compiendo un ampio giro nel golfo. Scopo dell'iniziativa è quello di far conoscere ai giovani la vita di bordo sulle unità militari e i servizi che sono espletati dall'equipaggio. Pure con la corvetta «Flora» la crociera studentesca sarà ripetuta oggi per un altro gruppo di giovani.

Il piatto del giorno

Continuando nella tradizione di squisitezza e vastità d'assortimento, l'antica salumeria Masè di via G. Gallina 4 rende noto che oggi mercoledì il piatto del giorno sarà composto da: pasticcio di lasagne alla bolognese, crocchetti di riso al burro, sformato di formaggio, peperonata alla siciliana. Inoltre il reparto gastronomico sarà completato da tutte le altre rinomate specialità che ormai tutti conoscono.

E' una realtà

tutti aumentano, mentre la ditta Cadel, colori, vernici, carte per pareti, cornici ecc. via R. Timeus 4, Trieste, tel. 95234, ribassa; concedendo uno sconto reale del 10 per cento sui prezzi fino a ieri praticati. La stagione che tutti credono poco propizia per la tinteggiatura, verniciatura e tappezzatura è ormai superata coi nuovi prodotti; tutto progredisce, chiedete e riceverete ampie istruzioni.

Pellegrinaggio

Promosso dalla Delegazione provinciale del turismo scolastico, si è svolto domenica il pellegrinaggio di un centinaio di studenti delle scuole superiori, medie e d'avviamento, al Sacrario di Redipuglia. Una Messa è stata celebrata al campo da don Desanti, quindi gli studenti hanno visitato il Museo e il Cimitero guidati dai dirigenti della Delegazione, dal preside prof. Visintin e da numerosi professori.

Pelliccette per bimbi?

Il più vasto assortimento a prezzi imbattibili lo trovate alla Pellicceria R. Marchi, via Genova 19.

Per i fumatori

Si inizia in questi giorni la vendita, nelle rivendite del Monopolio del trinciato II qualità comune per pipa. Il prezzo di tariffa per il pubblico di detto prodotto è stato fissato in lire 2500 il chilogrammo e cioè lire 50 il pacchetto da 20 grammi.

Gite e soggiorni

Lo SCI CAI TRIESTE organizza per Natale e Capodanno soggiorni settimanali a Selva e Ortisei in Val Gardena. Sono in programma inoltre altri due brevi soggiorni per Natale ed Epifania a Sappada e alla Kanzel. Informazioni seralmente in sede sociale di via Milano 2 (tel. 35-240), dalle 19.30 alle 21.

SCI CAI XXX OTTOBRE. Sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica presciatoria e alla sezione agonistica per le specialità fondo e discesa maschili e femminili. Informazioni in sede sociale, via Rossetti 15, tel. 93-329.

C.A.I. - SOC. ALPINA DELLE GIULIE. Domenica 13-11 gita sociale al Lago di Cavazzo e salita del monte San Simeone (m. 1505). Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Milano 2, tel. 35-240.

Sentenza di morte presunta

Il Tribunale di Gorizia, con sentenza 17-10-1955 ha dichiarato la presunta morte di EUGENIO GHERGHETTA di Giovanni e di Eufemia Didich, nato a Parenzo il 25-10-1906, già residente a Monfalcone, come avvenuta in località ignota dell'Istria alle ore 24 del giorno 30-6-1945.

Avv. G. De Denaro

Una suggestiva fotografia della partenza della «Saturnia» colta dal palazzo del Lloyd («Giornalfoto»)

BRILLANTE INIZIO DELLA LINEA PASSEGGERI CON IL NORD AMERICA

LA «SATURNIA» PARTITA PER NEW YORK

Centotrenta viaggiatori hanno preso imbarco a Trieste - Il festoso saluto della folla dalle rive

L'allegro levarsi in volo di trecento palloncini colorati, accompagnato dal sonoro canto della sirena di bordo, ha annunciato ieri mattina alle 10 la partenza della motonave «Saturnia», che segue a distanza di undici giorni quella della «Vulcania» nella ripristinata linea Trieste-New York.

La motonave aveva lasciato nelle prime ore del mattino la banchina del porto Duca d'Aosta, ove nei giorni scorsi era stata ormeggiata per le operazioni di carico, i rifornimenti e le operazioni di manutenzione. Tra le operazioni più notevoli va segnalato il rifornimento di seicento tonnellate di nafta ed il carico di cento tonnellate di liquori pregiati che la nostra industria esporta negli Stati Uniti.

All'approdo alla Stazione Marittima sono seguiti celermente gli imbarchi dei passeggeri e del bagaglio. Anche per questi i dati appaiono confortanti: centoventinove persone infatti hanno lasciato ieri il nostro porto con la «Saturnia»; di esse 98, delle quali la metà circa cittadini americani, dirette a New York. Il carnet di questa partenza ha fatto superare le previsioni, perchè altre 137 persone attendevano ieri pomeriggio l'imbarco a Venezia, quasi tutte, e precisamente 131, dirette in America. Siamo ai viaggi inaugurali, e l'inizio, tenuto conto anche della stagione, appare veramente lusinghiero. La «Vulcania» ha lasciato il Mediterraneo completa di passeggeri ed altrettanto si prevede per questo primo viaggio della «Saturnia», che imbarcherà altri viaggiatori nei porti di Patrasso, Napoli e Palermo. La partenza da Napoli avrà luogo il giorno 11.

Numerosa folla ha salutato ieri mattina la partenza della «Saturnia», in un'atmosfera rallegrata dall'orchestrina di bordo che, attraverso gli altoparlanti, diffondeva i più popolari motivi delle canzoni triestine. Nel momento del distacco dalla banchina, sulla nave sono stati sciolti e lanciati in cielo centinaia di palloncini, mentre alle musiche si sostituiva il clamore dei saluti e delle sirene.

L'arrivo della «Saturnia» a New York è previsto per il giorno 23. Per il 28 è nuovamente attesa nel nostro porto la «Vulcania».

Concorsi banditi dal Ministero degli Esteri

Il Ministero degli Affari Esteri ha bandito un concorso per esami a quattro posti di addetto commerciale di terza classe in prova nel ruolo del personale di gruppo A degli Uffici commerciali all'estero. Titolo di studio richiesto: laurea in giurisprudenza o scienze politiche o in economia e commercio o in scienze economiche e marittime o in scienze applicate alla carriera diplomatica e consolare o in economia e diritto conseguite presso l'Istituto universitario di economia e commercio di Venezia. La domanda di ammissione al concorso, su carta da bollo da lire 200, sottoscritta dall'aspirante e indirizzata al Ministero degli Affari Esteri, Direzione generale del Personale, Roma, deve essere presentata o fatta pervenire al suddetto Ministero entro il 25 corrente. Per ulteriori informazioni rivolgersi alla Prefettura, stanza n. 49.

Il «Congresso della Federazione Internazionale Periti-Esperti»

Nei giorni 25 e 26 corrente si terranno a Milano il IV Congresso Internazionale della Federazione Internazionale delle Associazioni Esperti e Consulenti, e il III Congresso internazionale delle Federazioni internazionali degli esperti in automobili. Gli interessati per adesioni e informazioni, possono rivolgersi al delegato per Trieste, comm. Guido Manfioletti, via G. Brunner n. 8.

Sussidi della Fondazione cap. Giovanni Banelli

Da parte della fondazione «cap. Giovanni Banelli» verranno accordate per Natale delle piccole graziali alle quali potranno concorrere ufficiali di Stato Maggiore del Lloyd Triestino bisognosi, appartenenti alla Venezia Giulia, loro vedove e orfani. Le domande dovranno essere rimesse non più tardi del 10 corrente al segretario della fondazione rag. Manlio Cuttin, presso il Lloyd Triestino (piano Unitario, pianoterra), e dovranno essere corredate da documenti comprovanti le condizioni finanziarie dei richiedenti.

La Cresima alla B.V. del Soccorso

Oggi, mercoledì, S. E. monsignor Vescovo amministrerà il Sacramento della Cresima nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso anziché nella cappella della Curia Vescovile, e non alle ore 18, come le altre settimane, ma alle 18.30.

La Famiglia visignanese ricorda il dott. Silvio Fortuna

Il 10 novembre 1947, all'età di 61 anni, cessava di vivere, nella sua cara Visignano, il dott. Silvio Fortuna, medico chirurgo. Il dott. Fortuna spese tutta una vita per soccorrere ovunque e soccorrere con la sua valentia e con nobiltà d'animo chiunque trovavasi ammalato, fisicamente e moralmente. Nel cuore dell'italiano di elette virtù e di nobili tradizioni, la sciagura della cara Visignano e dell'Istria intera, produsse un'angoscia e uno strazio talmente profondi da provocarne la fine tanto prematura. Alla memoria del dott. Fortuna la famiglia visignanese e l'Istria con profondo rimpianto nel il medico che della professione fece una missione, e conservano caro un esempio di patriottismo, di fede cristiana e di bontà.

Posti per studenti poveri nei convitti ministeriali

L'Opera per l'assistenza ai profughi giuliani e dalmati avrà la possibilità di far ammettere nei Convitti ministeriali un certo numero di studenti profughi, che non abbiano superato il 14.o anno di età, siano meritevoli per profitto scolastico e frequentanti — adeguatamente all'età — la Scuola media inferiore o le prime classi dell'Istituto Magistrale, del Ginnasio, del Liceo Scientifico.

Le famiglie interessate sono invitate a presentare, entro e non oltre il 15 corrente, alla Delegazione dell'Opera, via del Teatro 2, domanda di carta semplice con la indicazione dell'esatto indirizzo, unendo la copia del certificato scolastico dell'anno 1954-55, una dichiarazione da cui risulti la scuola attualmente frequentata, il certificato di sana costituzione fisica, il certificato di nascita e quello di profugo.

I funerali del giovane gettatosi sotto il treno

I funerali di Neldo Declich, il giovane che si è suicidato lunedì notte gettandosi sotto un convoglio ferroviario nei pressi del cavalcavia di Barcola, muoveranno stamane alle 10 dalla cappella mortuaria dell'ospedale maggiore. Il disgraziato giovane era rimasto orfano da qualche anno e abitava presso una famiglia in via Piccardi. Uno zio e una sua cugina si sono però ieri interessati per le onoranze funebri.

ACCOLTA LA TESI DIFENSIVA AL PROCESSO SUPERINA

Non tentato omicidio ma lesioni personali aggravate

La riduzione della pena a un anno e sei mesi di reclusione ha consentito all'imputato di riacquistare la libertà

Ha riacquistato ieri la libertà quell'Albino Superina che, nel maggio di quest'anno, era stato condannato dalla Corte d'assise a quattro anni e otto mesi di reclusione perchè riconosciuto colpevole di tentato omicidio. Ora, in sede di appello, la sentenza di primo grado è stata riformata e l'imputato, riconosciuto colpevole non più di tentato omicidio ma più semplicemente di lesioni aggravate, ha avuto la pena ridotta a un anno e sei mesi, da lui già scontati.

Il fatto è ormai notissimo perchè dalla sera del 14 aprile 1954, quando all'esterno di una trattoria di via Bonomea Albino Superina ferì gravemente alla gola con un coltello l'amico Giovanni Varglien, l'episodio è stato più volte rievocato nella cronaca dei giornali. L'appello discusso ieri dalla Corte (Pres. Arbanassi, relatore Nachich, P.G. Colotti, difesa F. Presti) era stato proposto dalla Difesa per tre motivi: 1) per la mancata applicazione dell'attenuante della provocazione; 2) per ottenere la degradazione dell'imputazione di tentato omicidio a quella di lesioni; 3) per ottenere l'ammissione di nuovi testi che avrebbero potuto provare come poco prima del fatto il Superina fosse stato gravemente provocato dal Varglien.

A quest'ultima richiesta non si era opposto il P.G., il quale aveva però sostenuto in pieno l'accusa, rilevando anzi che la prima sentenza appariva anche troppo benevola nei confronti dell'imputato, ove si tenesse conto che la pena gli era stata calcolata nei minimi termini previsti dal Codice e che, sebbene pregiudicato, gli erano state concesse anche le cosiddette «attenuanti generiche». Il P.G. aveva inoltre ribadito che ferite prima e dopo il fatto, dall'aver egli vibrato il colpo in un punto vitale, e da altre circostanze.

La Difesa, da parte sua, aveva insistito a lungo sulla tesi della provocazione. Albino Superina, come si ricorderà, era impegnato in una partita a carte, quando nel locale era entrato il Varglien e gli aveva chiesto la restituzione di una piccola somma di denaro. Superina aveva risposto con un gesto vago e l'altro allora era uscidi tentato omicidio si dovesse parlare e non di lesioni, perchè l'intenzione omicida era provata nel feritore dalle minacce da lui proto. Ma poco dopo aveva fatto ritorno, si era trattenuto ancora un po' nel locale e quindi ne era nuovamente uscito, dando chiaramente a intendere che avrebbe atteso per tre quarti d'ora. E' facile immaginare — ha detto la Difesa — lo stato di eccitazione in cui doveva trovarsi il Superina quando si trattò di uscire, anche per il fatto che Varglien è un uomo robusto e notoriamente esperto nel pugilato. La Difesa, infine, con abbondanza di citazioni sulla casistica penale, aveva negato che nei fatti addebitati a Superina sussistano gli estremi del tentato omicidio. La Corte, come si è detto, ha accolto quest'ultima tesi, e poichè l'imputato si trovava in carcere dall'aprile del 1954, ossia da 19 mesi, ne ha ordinato l'immediata scarcerazione.

Comparsi in Tribunale i responsabili del furto di pneumatici e benzina

Il procedimento rinviato a nuovo ruolo per la modifica degli atti d'imputazione

Due militari di stanza a Trieste — il sergente Antonio Tombari, dalla provincia di Vicenza, e il soldato Bruno Bozzoni, dalla provincia di Brescia, entrambi di 23 anni — sono comparsi ieri dinanzi al Tribunale penale per rispondere, assieme a Giovanni Bandoli, di 24 anni, dalla provincia di Vercelli, dell'imputazione di furto pluriaggravato in danno dell'Esercito. Assieme ai primi tre, sono comparsi anche altri due civili — Angelo Parlotti, di 42 anni, abitante in via San Giacomo in Monte 20, e Giovanni Aloisi, di 36 anni, abitante in via Beccherie 9 — per rispondere di ricettazione. Tutti sono a piede libero, ad eccezione del sergente Tombari, pregiudicato e attualmente detenuto.

Il processo è giunto ieri soltanto alle sue prime battute, ovvero all'interrogatorio degli imputati, perchè subito il P. M. ha riscontrato nei fatti gli estremi del peculato militare, o quanto meno del peculato ordinario, ed ha proposto il rinvio degli atti alla Procura di Stato per una modifica degli atti d'imputazione. La richiesta è stata accolta dal Tribunale e il processo rinviato a nuovo ruolo.

Secondo l'accusa, i primi tre imputati (Giovanni Bandoli era barbiere presso l'autocentro) avrebbero concorso nel furto di sei ruote di autocarro di proprietà dello Esercito, furto commesso nei giorni 4, 6 e 7 del giugno scorso; il sergente Tombari, inoltre, avrebbe sottratto quaranta litri di benzina, sempre di proprietà dello Esercito. Angelo Parlotti è imputato di ricettazione dei copertoni frutto del primo furto, ch'egli però dice di aver soltanto avuto in custodia a garanzia di un credito di 65 mila lire. Giovanni Aloisi è imputato di ricettazione dei quaranta litri di benzina, ch'egli pagò al Bozzoni con 2.500 lire (prezzo nient'affatto caro).

A quanto si è appreso, il furto delle ruote sarebbe stato scoperto grazie a un accorgimento dei Carabinieri. Questi, incaricati di indagare sulle strane sparizioni di materiale che, sembra, da un po' di tempo avvenivano nell'autocentro militare, avevano sporcato di nerofumo le ruote del camion; un giorno, un ufficiale che aveva viaggiato a bordo della macchina guidata dal Bozzoni, si era poi accorto di avere i calzoni sporchi di nerofumo. Da ciò sorse giustificatamente il sospetto che sulla macchina del Bozzoni appunto fossero state caricate le ruote scomparse. Il soldato Bozzoni, inoltre, era stato visto spesso pranzare al ristorante, in compagnia del sergente Tombari e si era notato che, in genere, i due conducevano un tenore di vita sproporzionato alle loro condizioni economiche. Quanto agli altri tre, la loro responsabilità venne accertata dopo le chiamate di correo fatte dal soldato e dal sergente.

Sebbene il processo, come si è detto, sia stato sospeso dopo le prime battute, si è capito che la tesi difensiva dei due militari consiste in pratica nell'accusarsi l'un l'altro. Il sergente sostiene di aver agito con seconda intenzione: ossia di aver finto di associarsi al soldato a scopo di lucro, ma in realtà con l'intento di accertare la sua responsabilità e quella di eventuali complici per assicurarli alla Giustizia. Il soldato, invece, sostiene che fu il sergente a prendere l'iniziativa e che lui, povero gregario, non aveva potuto far altro che eseguire gli «ordini» del suo superiore.

Pres. Gnezda, P. M. Grubissi, difesa R. Cuccagna, Ferrero, Nardi, D'Angelo e Scocchi.

Si apre oggi la sessione della Corte d'Assise

Con il processo contro Edoardo Bossi, di 56 anni, imputato di vilipendio alla Nazione italiana, ubriachezza e oltraggio a pubblico ufficiale, si apre oggi al Palazzo di Giustizia la nuova sessione della Corte d'Assise. Il Bossi è detenuto dal 9 settembre scorso, giorno in cui avvennero i fatti contestatigli.

Mortali conseguenze di un incidente stradale

E' deceduto ieri mattina nella prima divisione chirurgica dello ospedale maggiore — ove era stato ricoverato con prognosi riservata lunedì mattina — il custode della SELAD Ugo Radmilli, di 63 anni, già abitante in via Padulina 9. Il Radmilli era rimasto vittima di un gravissimo investimento stradale, essendo stato travolto in via Flavia da un'autovettura che procedeva a velocità sostenuta. Nell'incidente il poveretto aveva riportato, tra le altre lesioni, anche la frattura della base cranica.

In un infortunio occorsogli mentre stava scaricando da un autocarro dei sacchi di farina, il bracciante Mario Goitan, di 49 anni, abitante in via Lorenzetti 2, ha riportato la frattura del malleolo destro. Guarirà in un mese.

SEGNALAZIONI

Una nuova voce si aggiunge alle già tante che si sono sentite per chiedere il collegamento filoviario tra la zona di Montebello e le rive. Dice la voce di questo lettore: il collegamento c'è già ed è quello realizzato dalla linea 18, tutto quello che si chiede è di intensificare il servizio e di prolungarlo da piazza Oberdan fino a piazza della Borsa, passando per via Milano e via Roma. Lo stesso lettore si preoccupa di dare tranquillanti assicurazioni circa l'affluenza sulla nuova linea che dovrebbe essere largamente sufficiente a coprire le maggiori spese di esercizio, mentre non vi sarebbero sensibili spese d'impianto poichè il tracciato già esiste. Quello che invece non sappiamo è che cosa ne pensino i competenti del traffico; le difficoltà di sosta al capolinea in piazza della Borsa si potrebbero facilmente ovviare con una breve deviazione fino a piazza Verdi o anche in altri modi; ma non v'è dubbio che il traffico già faticoso lungo via Mazzini e via Roma dovrebbe subire un ulteriore appesantimento. Dato l'interesse cittadino per questo tema, sarebbe ad ogni modo utile una precisazione in merito da parte degli organi preposti al traffico stradale cittadino.

Un «osservatore» non meglio identificabile ci esprime con rara concisione di parole alcune sue preoccupazioni su questioni cittadine e anche non solo cittadine. «Per qual motivo, ci scrive, i tutori dell'ordine spariscono di sera dalla circolazione, con serio pericolo della popolazione, specie nelle zone periferiche, come le dolorose esperienze insegnano?». Non abbiamo svolto un'accurata indagine in merito e perciò non escludiamo affatto che quanto il nostro «osservatore» riferisce risponda effettivamente alle reali esigenze; tuttavia non ci pare che la periferia triestina sia teatro di «dolorose esperienze», non più di quanto lo possa essere il centro, nè con particolare preferenza alle ore serotine. Quanto al secondo quesito, relativo all'operato del «Centro» (supponiamo si tratti del Centro cinematografico cattolico) che, secondo l'«osservatore» risulterebbe troppo zelante nel proteggere i giovani dalle pellicole moralmente pericolose, ci sembra che la segnalazione sia stata male indirizzata. Per conto nostro non ci sentiamo di condividere l'opinione dell'«osservatore»; comunque, per ogni ragguaglio in merito lo consiglieremmo di rivolgersi direttamente al suddetto centro.

INFORTUNI SUL LAVORO E CADUTE ACCIDENTALI

Mette un piede in fallo e precipita dall'impalcatura di un cantiere edilizio

Un'anziana signora ruzzola per le scale e si ferisce gravemente - Doloroso incidente occorso a uno scaricatore

La giornata di ieri è stata caratterizzata da una serie di accidentali cadute e incidenti sul lavoro, alcuni dei quali con gravi conseguenze.

Nel pomeriggio, poco prima che il lavoro terminasse nel cantiere edile della ditta Rostirolla, in via Maiolica, è avvenuto un grave incidente, del quale è rimasto vittima l'operaio Maurizio Saba, di 31 anni, abitante in via del Prato 7. Il Saba si trovava, assieme ad altri colleghi di lavoro, su un'armatura posta a circa quattro metri dal suolo quando causa un passo falso è precipitato a terra andando a cadere su una piccola catasta di tavolati, i cosiddetti «ponti» che vengono usati per le impalcature edili. Soccorso dai compagni di lavoro, lo sfortunato operaio è stato avviato d'urgenza al vicino ospedale maggiore i cui sanitari lo hanno fatto accogliere nella II divisione chirurgica per una profonda ferita al padiglione auricolare sinistro, contusioni escoriate allo zigomo sinistro, contusioni al gomito destro e sintomi di commozione cerebrale. La prognosi è di due settimane salvo complicazioni.

Poco prima delle 13 un'anziana signora, Nicoletta Verbana, di 71 anni, profuga da Albona e alloggiata al Silos di piazza Libertà, mentre scendeva le scale dell'edificio di via Slataper 5, sede degli ambulatori dell'INAM — dove la Verbana si era recata per ritirare alcuni medicinali — ha posto un piede in fallo ed è ruzzolata per tutta una rampa andando a battere, fortunatamente di striscio, con la testa contro la parete del pianerottolo. Prontamente soccorsa da alcuni infermieri dell'INAM la Verbana è stata ricoverata nell'ambulatorio del dott. Rovatti per le prime cure e quindi è stata avviata all'ospedale, dove è stata accolta nel reparto ortopedico, con prognosi di 50 giorni, per la frattura dell'omero sinistro e un ematoma alla bozza frontale.

Insolite le circostanze in cui il bracciante Francesco Coronica, di 58 anni, abitante in via dell'Eremo 77, ha riportato una grave lesione al ginocchio sinistro. Qualche minuto prima delle 16 il Coronica stava scendendo le rampe di una scala nei pressi della propria abitazione, nella parte alta di via dell'Eremo. A un tratto ha perduto, per pochi attimi, l'equilibrio e per non cadere a terra si è appoggiato sulla gamba sinistra che ha dovuto così sopportare tutto il peso del corpo. Il Coronica è rimasto in piedi; però il brusco movimento gli ha impedito di proseguire in quanto gli ha provocato la lesione distale della rotula sinistra. Trasportato all'ospedale dalla CRI è stato accolto nel reparto ortopedico con prognosi di una quarantina di giorni.

Assieme ad alcuni altri operai il bracciante Benvenuto Melatch di 59 anni, abitante in scala Bonghi 72, stava scaricando sacchi di farina da un autocarro della ditta Variola, in sosta dinanzi al magazzino di farina della ditta Avon-Rosada-Locar, in via Rossini 2. Sotto il peso di un sacco il Melatch ha posto un piede in fallo ed è caduto a terra in modo da fratturarsi il malleolo destro. Con lo stesso autotreno dal quale stava scaricando i sacchi lo sfortunato bracciante è stato trasportato al posto di pronto soccorso di piazza Vittorio Veneto e da qui, con la CRI, all'Ospedale, dove i sanitari lo hanno fatto accogliere nel reparto ortopedico, con prognosi di un mese.

Il CLN dell'Istria avverte tutti i profughi interessati che le domande di ammissione al Nobile Collegio Belluzzi della Repubblica di S. Marino, scadono improrogabilmente il giorno 16 corrente. Per informazioni rivolgersi in sede, piazza S. Caterina 1, dalle 16 alle 18.

ATTIVITÀ DELLA QUESTURA NEL MESE DI OTTOBRE

DUECENTOQUARANTA ARRESTI PER CRIMINI DI VARIO GENERE

Recuperati diciotto milioni di refurtiva

Molto intensa è stata, anche durante lo scorso mese di ottobre, la opera che la Questura di Trieste ha svolto attraverso la Squadra mobile e i Commissariati sezionali della Pubblica Sicurezza. Nella azione di prevenzione e repressione dell'attività criminosa comune sono state complessivamente arrestate e denunciate all'autorità giudiziaria 239 persone, delle quali 4 per omicidi colposi (investimenti automobilistici); 24 per lesioni dolose; una per tentate lesioni aggravate; 66 per lesioni colpose; 2 per violenza carnale; una per atti di libidine violenti; una per minacce; una per violenza a pubblico ufficiale; 3 per resistenza a pubblico ufficiale; 7 per oltraggio a pubblico ufficiale; una per oltraggio ad incaricato di pubblico servizio; 45 per furti; 6 per truffe; una per appropriazione indebita; 5 per insolvenza fraudolenta; 6 per ricettazione; una per incauto acquisto; una per usura; 2 per danneggiamento; 4 per ingiuria; una per diffamazione; una per autocalunnia; 4 per corruzione di minorenni; una per istigazione alla prostituzione; una per favoreggiamento alla prostituzione; una per violazione agli obblighi d'assistenza familiare; una per maltrattamenti in famiglia; una per sostituzione di persona; una per falsità materiale; 2 per disturbo al riposo delle persone; una per abusiva detenzione di armi; 40 per ubriachezza; 2 per mendicità.

Sono state inoltre tratte in arresto 72 persone in esecuzione di mandati di cattura e di ordini di carcerazione e sono state elevate 521 contravvenzioni varie.

La Questura ha altresì proseguito nell'azione di profilassi sociale e nella tutela dei costumi, conseguendo i seguenti risultati: 2 minori ricoverati in casa di rieducazione; un minore riaffidato alla famiglia; 3 minori proposti per il ricovero in case di rieducazione; una diffida a congiunti di minori; 2 proposte di ricovero di minori privi di assistenza. Sono state fermate, per ragioni di moralità, dieci prostitute e altre 164 sono state sottoposte a visita medica. Sono state sequestrate 17 copie di pubblicazioni, riviste e periodici a contenuto osceno od offensivo alla pubblica decenza. Infine è stata ricuperata refurtiva per un valore di 17.838.500 lire.

Conservatorio «G. Tartini». Il termine per la presentazione delle domande d'iscrizione ai «Corsi liberi» (Corsi straordinari) scade alle ore 12 di sabato prossimo.

Studenti dell'Oberdan premiati a Roma

Al convegno della stampa studentesca svoltosi a Roma, il Liceo Oberdan di Trieste ha conseguito una brillante affermazione, meritandosi la medaglia d'argento del Comune di Roma. Nella foto il Sottosegretario on. Russo mentre si felicita con gli studenti triestini Adriano Cornerettо e Franco Fabbri, redattori del giornale «Il Titolo» che esce all'Oberdan

SPETTACOLI

PRIME VISIONI

«La straniera»

Interpreti: Greer Garson, Dana Andrews. Regia: Mervyn Le Roy. Produzione: Warner Bros

Le donne che esercitano la professione di medico non godono nemmeno oggi troppa popolarità; figuriamoci nel 1880, e per di più nel Nuovo Messico, terra all'incirca tutta ancora da civilizzare. Vi capita, con la sua brava laurea in medicina Greer Garson, che si stabilisce nell'allora minuscola Santa Fè per accompagnarsi a suo fratello, ufficiale nell'esercito con personalissime vedute circa i doveri del militare e la disciplina suggerita dal relativo regolamento. Dopo varie e tumultuose vicende, che qui si preferisce lasciare intatte alla curiosità dello spettatore, la fine troverà questa pioniera della scienza sposa del preesistente dottore del luogo (Dana Andrews), affinchè nell'economia complessiva del film trovi giustificazione la firma di Mervyn Le Roy, regista abituato solitamente a cibi leggeri. In mezzo scorre un western compilato con diligenza, al quale aggiungono suggestione un colorito commento musicale di Dimitri Tiomkin e la voce di Frankie Laine. Il finale — rosa come s'è detto — accontenta chi va al cinematografo senza sentire l'urgenza d'investire i propri capitali in forti emozioni.

L. M.

Conferma di abbonamenti per la Stagione lirica

Domani scade il termine per la riconferma degli abbonamenti per la prossima Stagione lirica che si inaugurerà sabato 26 corr. con la prima rappresentazione di «Mosè» di Gioacchino Rossini.

Musica riprodotta all'USIS

L'USIS di Trieste, in collaborazione con il Circolo triestino del Jazz, inizierà oggi alle ore 18.30 una serie di concerti di musica riprodotta dedicati alla storia del jazz. La prima audizione sarà dedicata interamente al Secondo festival del jazz americano, tenuto qualche mese fa a Newport. In questo primo concerto saranno presentate incisioni di Louis Armstrong, Count Basie, Woodie Herman, Duke Ellington, Charlie Parker, Gerry Mulligan, Dave Brubeck e del Modern Jazz Quartet, che sono stati i personaggi che hanno dato vita al Festival di Newport. L'ingresso è libero.

TEATRI E CINEMA

TEATRO NUOVO. Questa sera, alle ore 21: Teatro stabile di prosa con la partecipazione straordinaria di Cesco Baseggio: «Il matrimonio di Ludro» di F. A. Bon e «Il parlamento de Ruzante» di A. Beolco.

EXCELSIOR. 15.30: «La bella mugnaia», un Cinemascope in Eastmancolor, con Vittorio De Sica, Sophia Loren, Marcello Mastroianni, P. Stoppa e Yvonne Sanson. Ult. 22.
FENICE. 15: «Don Camillo e l'on. Peppone» con Fernandel, Gino Cervi e Leda Gloria. Terza tappa di una storia d'eccezione. Precede Incom. Ultima 22.
NAZIONALE. 15.30: «La bella di Roma» con Silvana Pampanini, Paolo Stoppa, Alberto Sordi e A. Cifariello. Un film Lux di Luigi Comencini. Ultima 22.
ROSSETTI. 16: «Adriana Lecouvreur» con Gabriele Ferzetti, Valentina Cortese e Olga Villi. Ult. 22.
ARCOBALENO. 16: «La lunga linea grigia», il capolavoro di John Ford in Cinemascope - technicolor. Interpreti: Tyrone Power, Maureen O'Hara, R. Francis, D. Crisp, W. Bord e P. Carey.
FILODRAMMATICO. 16: «La straniera», il grande Western in Cinemascope, con Greer Garson, Dana Andrews, Cameron Mitchell. Regia Mervyn Le Roy. Canta Frankie Laine. Musica di Dimitri Tiomkin.
GRATTACIELO. 15.30: Gina Lollobrigida: «La donna più bella del mondo». Un entusiasmante Eastmancolor, con Vittorio Gassman e Tamara Less.
SUPERCINEMA. Chiuso, restauro.
CAPITOL. 16: «I ponti di Toko-ri», grandioso technicolor Paramount, con Grace Kelly e William Holden.
CRISTALLO. 16: Grace Kelly, Stewart Granger e Paul Douglas in una storia vibrante di passione: «Fuoco verde», grandioso Cinemascope M.G.M. a colori. Domani: «Siamo uomini o caporali!».
ASTRA ROIANO. 16: «I figli del secolo». E' un brillantissimo technicolor, con Dean Martin e Jerry Lewis. Ultima 22.

ALABARDA. 16: «La donna del fiume», l'impareggiabile capolavoro di Mario Soldati, in Eastmancolor, con Sophia Loren nella sua migliore interpretazione, Rik Battaglia e Lisa Bourdin.
ARISTON. 16: «Stalag 17», W. Holden e Don Taylor, in un forte capolavoro drammatico, sensazionale. Ultimo giorno.
ARMONIA. 15: «Corsa infernale», technicolor, con H. Duff e H. Stanley. La Triestina in «La festa de siora Giustina». Grande spettacolo folcloristico. Successone.
AURORA. 16: «7 spose per 7 fratelli» con Jane Powell e Howard Keel. Seconda settimana di crescente, entusiastico successo.
GARIBALDI. 15.30: «I desperados della frontiera», R. Calhoun, C. Miller, in technicolor. Viet. ai minori.
IDEALE. 16: Una drammatica storia d'amore «Catena dell'odio» con E. Remy, R. Baldini, M. Lawrence.
IMPERO. 16: «Lei» con Marina Vlady. Un invito al sogno, un amore romantico, un indimenticabile film Minerva in prima visione assoluta. Proibito ai minori. Grande successo. Ultimo giorno.
ITALIA. 16: Un magnifico trio di attori: Ingrid Bergman, Robert Montgomery e George Sanders in un film eccezionale: «Follia», realizzato dalla Metro con la regia di W. S. Van Dijke.
MARE. 16: «Questi fantasmi», dalla commedia omonima di Eduardo De Filippo, con Rascel, Erno Crisa e Maria Frau.
MODERNO. 16: «Eva nera», il technicolor con Antonio Cifariello e le quattro ragazze africane.
S. MARCO. 16: «Hondo», technicolor, con John Wayne e Geraldine Page. Segue «Incomscope» a colori.
SAVONA. 15.30: «Il cammino delle stelle», delizioso technicolor Paramount, R. Clooney e L. Melchior.
VIALE. 16: Ultime repliche del più bel film: «Ore 10, lezione di canto» con Claudio Villa. Il film della gioventù e dell'amore. I visione.
VITT. VENETO. 16: «La fiamma e la carne» con Lana Turner, Pier Angeli e C. Thompson. Metroscope in technicolor. Vietato ai minori.

AZZURRO. 16: «Piccola santa». Emozionante, drammatico, con Virna Lisi e Rosario Borelli. Cantano Carla Boni, Giorgio Consolini e Tullio Dane. Successo.
BELVEDERE. 15.30: «I perseguitati». Un'emozionante vicenda, con K. Douglas e M. Vitali.
LUMIERE. 17: «La maschera di cera». Warnercolor con Vincent Price e Frank Lovejoy. Vietato ai minori.
MARCONI. 16: Tony Curtis e Janet Leigh in un eccezionale e avvincente technicolor Paramount: «Il mago Houdini».
MASSIMO. 16: «Orgoglio di razza». Inebriante technicolor Universal, con Jane Russell, fremente di sensualità, e Jeff Chandler.
NOVO CINE. 16: «Mamma perdonami» con Giacomo Rondinella e Lia Miranda. Sentimentale.
RADIO. 16: «Cento serenate». Le più belle canzoni, con Giacomo Rondinella e Maria Fiore.
ODEON. 16: «Villa Borghese» con Vittorio De Sica, Annamaria Ferrero, Micheline Presle, Gerard Philippe, F. Valeri, A. Cifariello, ecc.
FERR. S. VITO. 18: «Operazione Apfelkern».
SERVOLA. 18: «La maschera nera». Italfrancofilm.
VENEZIA. 15.30: «Il temerario» con S. Hayward e R. Mitchum.

AL CARILLON DEL VERMUT DI TORINO. Dalle 21.30 orchestra Fallabrino. Feste: Tè pomeridiani.

SERVIZI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

STRASCICHI AL CASO BURGESS-MAC LEAN

Il «terzo uomo» insiste nella sfida al col. Lipton

E' stata invitata a visitare l'Inghilterra una delegazione parlamentare dell'URSS

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE Londra, 8

Il caso Burgess-Mac Lean, concluso ieri sera tardi dopo un lungo dibattito parlamentare, avrà con ogni probabilità uno strascico giudiziario di non lieve importanza.

Come si ricorderà, verso la fine dello scorso mese, durante una seduta alla Camera dei Comuni, il deputato laburista col. Lipton accusò l'ex diplomatico inglese Harold Philby di essere il «terzo uomo» responsabile di aver avvisato una delle due spie inglesi dei sospetti che erano caduti su loro e di aver quindi favorito la fuga oltre la cortina di ferro. Le accuse del deputato laburista si basavano soprattutto sull'amicizia esistente fra il Philby e Burgess: entrambi fecero parte del Foreign Office ed occuparono rispettivamente il posto di primo e secondo segretario d'Ambasciata a Washington. Successivamente il Burgess visse per un certo periodo (e quando già era una spia per conto dei sovietici) in casa della famiglia Philby.

L'accusa mossa dal laburista Lipton apparve subito in tutta la sua gravità, ma l'interessato non potè agire in quanto il suo accusatore godeva dell'immunità parlamentare, che in Inghilterra è limitata alle mura della Camera dei Comuni. Se il col. Lipton avesse ripetuto quella accusa pubblicamente, all'infuori di quelle mura, avrebbe dovuto rispondere di «diffamazione».

Ed è appunto ciò che oggi vorrebbe fare Philby, reso più forte dal fatto che durante il dibattito parlamentare di ieri il Governo ,nonostante l'approfondita inchiesta svolta, ha dovuto riconoscere di non avere alcuna prova contro di lui. Questo pomeriggio, nel corso di una conferenza stampa, lo ex diplomatico ha sfidato il suo accusatore, il col. Lipton, a ripetere l'accusa al di fuori delle mura della Camera dei Comuni. Il reato di cui venne incolpato il Philby può comportare una pena massima di 14 anni di reclusione ed è più che giustificabile che l'accusato decida di riaffermare la sua rispettabilità, tanto più che da qualche giorno egli passa tra «gente che lo guarda come si guarda un traditore».

E' molto difficile, almeno per il momento, che il colonnello Lipton accetti la sfida, in quanto è più probabile che voglia sottomettere la questione ad una commissione d'inchiesta ed attenderne quindi i risultati prima di pronunciarsi fuori dal Parlamento e perdere di conseguenza il diritto all'immunità.

Oggi ai Comuni, in risposta ad una interrogazione postagli dal deputato laburista Lewis, il Primo Ministro inglese Eden ha dichiarato che il Presidente della Camera e il Lord Cancelliere hanno espresso ai due Presidenti del Soviet Supremo il desiderio che una delegazione parlamentare sovietica si rechi in Inghilterra durante il prossimo mese di luglio «ospite del Parlamento britannico». Il deputato laburista ha quindi sottolineato che tale invito incontrerà il plauso di tutti gli inglesi, e, non senza una punta di umorismo, ha aggiunto: «Speriamo anche che per una volta tanto ci sia possibile avere una stagione decente, così che i nostri ospiti potranno ammirare questo paese in tutta la sua gloria».

L'ex Ministro degli Esteri laburista, Morrison, è quindi intervenuto per approvare la decisione presa dal Governo ed ha chiesto di fare in modo che gli ospiti vengano invitati anche all'interno della Camera dei Comuni, in modo che «sia loro possibile assistere al funzionamento delle nostre istituzioni parlamentari».

Il Primo Ministro ha quindi risposto che tale visita è già stata inserita nel programma che verrà realizzato qualora il Soviet Supremo accettasse l'invito di inviare una delegazione parlamentare nella capitale britannica.

Vice

FILHO SI RITIRA dalla Presidenza del Brasile

Rio de Janeiro, 8

Cafe Filho ha interrotto oggi, per un periodo indeterminato, le sue funzioni presidenziali, perchè è stato colpito da alcuni giorni da un'affezione cardiaca in seguito alla quale si è reso necessario il suo ricovero in una clinica.

Una riunione di cardiologi convocata ieri al capezzale del Presidente aveva confermato la giagnosi e la cura precedentemente stabilita dai medici privati di Cafe Filho.

D'altra parte il bollettino medico pubblicato questa mattina dichiarava che le condizioni di salute del Presidente continuavano a migliorare, ma che l'infermo sarebbe dovuto restare lontano dagli obblighi impostigli dalla massima carica dello Stato per un periodo di tempo che non veniva precisato. Il bollettino rendeva noto, inoltre, che il Presidente aveva ricevuto numerose visite di Ministri e di elevate personalità.

Ai termini della Costituzione brasiliana spetterà ora al Presidente della Camera, Luz, di sostituire il Capo delo Stato. Luz, con ogni probabilità, terrà la massima carica fino allo insediamento del neo-eletto Presidente, Juscelino Kubitschek, prevista per il 31 gennaio.

IN VIGORE LA LEGGE che abolisce gli «N.N.»

Roma, 8

Il Capo dello Stato ha firmato la legge con la quale viene abolito negli atti anagrafici e nei documenti di identità l'obbligo di denunciare la paternità. Pertanto, da oggi i cittadini potranno pretendere dagli uffici anagrafici dei Comuni che negli estratti per riassunto e nei certificati relativi agli atti di nascita, di matrimonio, di cittadinanza, negli atti attestanti lo stato di famiglia, e nelle pubblicazioni di matrimonio esposte al pubblico, non venga iscritta la paternità e la maternità. Analogamente avverrà per i documenti di riconoscimento.

Una cugina di Margaret trovata svenuta in treno

Londra, 8

Lady Nancy Blair, nipote della Regina Madre d'Inghilterra e amica intima della Principessa Margaret, è stata rinvenuta oggi svenuta in uno scompartimento letto dello espresso Londra-Inverness. Lady Blair, le cui condizioni non sembrano gravi è stata trasportata in un ospedale londinese.

La causa dell'incidente sarebbe da imputarsi ad una forte dose di sonnifero.

PER LA RICONQUISTA DELLE POSIZIONI SINDACALI

INIZIATA DAL P.C. L'«OFFENSIVA DI AUTUNNO»

Mobilitazione degli "agit-prop" per pungolare le cellule
Anche fra gli studenti intensificata la propaganda

Roma, 8

Si è iniziata sul fronte sindacale l'«offensiva comunista di autunno» con l'obiettivo di riconquistare le posizioni perdute nella battaglia per le elezioni delle commissioni interne. Le direttive sulle quali dovrà marciare la CGIL sono già state impartite.

Nel conciliabolo che si è svolto nei giorni scorsi in via delle Botteghe Oscure alla «centrale» della organizzazione rossa — informa l'«Agenzia Continentale» — non sono mancati i consueti richiami e le consuete «mea culpa».

Davanti a Novella, per la debacle subita alla FIAT, è stata criticata la mancanza di giudizio, di idee e di suggerimenti dei compagni che dirigono i comitati di fabbrica», e i motivi di tale assenza vengono così enumerati: a) «I compagni restano estranei al dibattito che si è aperto e che porterebbe loro indiscutibili miglioramenti nella concezione dei problemi che assillano gli operai; b) esiste una scarsa riflessione, ricerca, studio, elaborazione di una politica locale organica, precisa e che segua passo passo gli ammodernamenti tecnici, l'iniziativa padronale, le forme con le quali gli operai esprimono la loro indignazione, i modi con i quali è possibile passare dalle lotte particolari di azienda a quelle più generali».

Questo per quello che riguarda il malcontento. Le disposizioni impartite agli assegnatari — riferisce ancora l'«Agenzia Continentale» — possono invece essere così elencate: 1) assicurare in tutte le frazioni la partecipazione dei «compagni» alla vita del partito e preparare sin d'ora i dirigenti delle cellule, che sorgeranno nelle diverse aziende all'atto dell'insediamento; seguire e migliorare l'attività delle cellule già esistenti; 2) rafforzare l'organizzazione degli assegnatari in tutte le frazioni e costituire i comitati direttivi frazionali; 3) effettuare le riunioni di cellula nel villaggio, stabilire tra la cellula e i lavoratori tutti un legame continuo; 4) aumentare la scarsa diffusione dei giornali del partito ed in particolare dell'«Unità».

Per fiancheggiare questa controffensiva sindacale, il P. C. ha ordinato la mobilitazione generale dei propri agit-prop allo scopo di correggere, guidare e spronare i vari «attivi» sindacali nella loro azione d'etta a riconquistare il terreno perduto.

L'«Agenzia Continentale» informa ancora che tra le più recenti direttive impartite dal P. C. allo scopo di intensificare l'azione di penetrazione comunista fra gli studenti nelle scuole medie superiori, vi è quella di profittare della presenza in taluni istituti di professori militanti nelle file comuniste per trasformare la scuola in un «corso di formazione politica».

La realizzazione di questa iniziativa di partito — che deve assumere l'aspetto di un innocente e genuino desiderio di cultura espresso in aula — è affidata agli studenti stessi. Infatti, durante la lezione di filosofia o di storia un allievo comunista chiede al professore comunista che spieghi una determinata teoria marxista, ed il professore apre una parentesi — ben lieto di chiuderla con la fine della lezione — per illustrare, in forma apologetica, l'argomento sul quale sono stati chiesti i suoi lumi. In tal modo anche gli studenti non comunisti apprendono dalla viva voce del professore il verbo leninista-marxista e subiscono la propaganda del P. C. per non rendersi invisi agli insegnanti con le conseguenze che possono derivarne loro.

UNA NOTTE AL CREMLINO PER LA FESTA NAZIONALE SOVIETICA

È un pessimo ballerino il «numero uno» dei russi

Kruscev ha sfigurato davanti ai colleghi del Politburo abilissimi nei valzer e nelle danze popolari caucasiche

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE Mosca, 8

E' stata una grande serata. Il Primo Ministro Bulganin, il capo del partito comunista Nikita Kruscev, e virtualmente tutti i massimi gerarchi comunisti si sono mescolati alla folla e hanno ballato velocissime danze caucasiche, balli russi, e poiche su un immenso tappeto rosso nel corso della più pacifica celebrazione della rivoluzione sovietica che si ricordi.

E' stata anche un'occasione di divertimento per i cittadini e le cittadine qualunque della Unione Sovietica che hanno affollato la Piazza Rossa e le strade circostanti assistendo ad uno spettacolo di fuochi artificiali giganti e ascoltando la musica trasmessa dagli altoparlanti. Si calcola che i russi affollati nel cuore di Mosca fossero almeno un milione. Luci al neon, scritte luminose, bandiere e ghirlande di fiori adornavano gli edifici nel centro della città.

Il ricevimento ufficiale al Cremlino, nella grande aula giallo-oro di San Giorgio, è cominciato con rigidezza perchè i massimi gerarchi erano isolati dagli ospiti da poliziotti in borghese rigorosissimi nel tenere a distanza diplomatici e giornalisti. Ma quando i gerarchi hanno cominciato a unirsi agli ospiti, conversazione e danza si sono animate. E' la prima volta che gerarchi comunisti si sono lasciati abbandonare alla mancanza di formalità in una manifestazione cui intervenivano tanti stranieri.

I balli sono cominciati nella piccola sala Granovikaya nel gran palazzo del Cremlino quando Mikoyan, primo Vicepremier e primo assoluto senza discussione fra i ballerini della serata, ha attaccato dei passi di danza caucasica evidentemente da lui appresa nella sua Armenia natale. Ballava con lui Katerina Furtsova segretaria del comitato moscovita del partito comunista, anche lei agilissima.

I due riuscivano a convincere per un momento Kruscev a lanciarsi nel mezzo del circolo che rapidamente diplomatici e funzionari avevano formato attorno ai capi comunisti, tutti battendo le mani ritmicamente al suono della musica. Al ballo, Kruscev era il più sgraziato.

La rivelazione invece è stata data da Bulganin altrettanto agile e leggero quanto il suo predecessore Malenkov e perfetto in ogni figura. Il forte di Molotov è il valzer. Anche il Capo dello Stato Voroscilov, ha la massima resistenza in sala da ballo malgrado i suoi anni.

Quando tutti i ballerini si sono spostati in una sala più grande, ormai era assai tardi, Mikoyan è diventato così entusiasta e così desideroso di fare divertire tutti, che si è occupato perfino di trovare una compagna per il giornalista William Worthy della radio americana «Columbia». Quanto alle conversazioni la più vivace si è svolta fra il Ministro addetto all'Ambasciata americana Newbold Walmsley, l'Ambasciatore britannico Sir William Hayter e Kaganovic, vecchio bolscevico ed esperto economista. Kaganovic ha detto: «Ci piacciono gli americani in America; perchè stanno in Europa, perchè ci sono basi americane disponibili per l'aggressione?». L'Ambasciatore Hayter lo ha interrotto: «Ma noi vogliamo gli americani in Europa». Kaganovic è rimasto zitto.

Altre battute vivaci sono intercorse fra l'ex senatore americano William Benton del Connecticut, editore dell'Enciclopedia britannica, e l'ex Primo Ministro Malenkov. Questi voleva sapere perchè l'Enciclopedia britannica, che ora si pubblica presso Chicago, non ha dedicato più spazio a Lenin, massimo esponente del comunismo.

«Ma noi non crediamo nelle opere di Lenin» ha risposto Benson. «E' una grande sfortuna», ha replicato Malenkov, «e probabilmente dipende da mancanza di informazione», aggiungendo che si sarebbe incaricato personalmente di far pervenire alcune opere di Lenin a Benton il quale a sua volta ha promesso la serie dei volumi dell'Enciclopedia britannica a Malenkov.

M. H.

IL BRASILE COSTRETTO a bruciare di nuovo il caffè?

Rio de Janeiro, 8

«Senza l'appoggio degli Stati Uniti, il Brasile sarà obbligato di nuovo a bruciare il suo raccolto di caffè, scandalizzando così un'altra volta il mondo»: così si è espresso il senatore Assis de Chateuabriand, in un discorso pronunciato al Senato, nel quale ha affermato che nel giugno 1956, il raccolto del caffè sarà enorme.

«Se gli Stati Uniti — ha aggiunto il senatore — rifiutano di acquistare il surplus mondiale (15 milioni di sacchi, di cui 10 milioni di provenienza brasiliana), noi siamo perduti».

L'anno passato il Brasile ha venduto 10 milioni di sacchi, quest'anno 12 milioni, e attende per l'anno prossimo un raccolto colossale. La situazione è tanto più grave, in quanto l'Africa produce già da 6 a 8 milioni di sacchi, e il Messico un milione.

Due uomini maciullati sotto le ruote del treno

Rovereto, 8

Il caposquadra delle FF. SS. Olivo Bandera, di 45 anni, è stato maciullato questa mattina da un elettrotreno diretto al Brennero. Il Bandera che stava dirigendo una ventina di operai intenti a lavori di riparazione della linea, frastornato dal rumore di una macchina implegata nei lavori stessi, non ha avvertito il sopraggiungere del treno, nè i richiami degli operai. Solo all'ultimo istante ha notato l'accorrere di qualcuno verso di lui; si è voltato di scatto, ma proprio in quel momento il treno lo ha investito.

Un altro investimento ferroviario mortale è avvenuto ad Arezzo, dove stamane il pensionato Emilio Nocentini, di 75 anni, è stato travolto e maciullato da un convoglio ferroviario. Egli stava attraversando i binari, dopo essere passato sotto le sbarre del passaggio a livello di via Vittorio Veneto, regolarmente abbassate, proprio quando sopraggiungeva un treno proveniente da Firenze che lo investiva in pieno uccidendolo.

Il processo in appello Parri-«Meridiano»

Milano, 8

Alla prima sezione della Corte d'Appello è stato chiamato oggi il processo di secondo grado nella causa civile intentata da Ferruccio Parri contro i giornalisti Franco Maria Servello direttore del «Meridiano d'Italia», e Ugo Franzolin. Dopo che la causa per diffamazione a mezzo della stampa e di manifesti affissi in varie città d'Italia durante il periodo elettorale, si era conclusa in sede penale per sopravvenuta amnistia, il Tribunale civile, al quale Ferruccio Parri si era rivolto, aveva condannato i due giornalisti al risarcimento dei danni nella misura di sei milioni e mezzo da devolversi, secondo la richiesta di Parri, al fondo solidarietà nazionale pro vittime della guerra.

All'udienza odierna, erano presenti Ferruccio Parri, assistito dagli avvocati Calamandrei, De Caro, Galante Garrone e De Meis. Per gli appellanti, l'avv. Nencioni ha dichiarato di rimettersi a quanto già dedotto nelle memorie difensive agli atti. In conseguenza, Ferruccio Parri ha rinunciato ad una unilaterale discussione, ed il suo collegio di difesa si è a sua volta rimesso agli atti. La sentenza sarà emessa tra un mese circa.

ASSAI DIFFICOLTOSO LO SPEGNIMENTO DEL «RAGUSA 9»

Nel centro del vasto rogo la temperatura è di 1500 gradi

Estratto dalla ferraglia incandescente il gruppo elettrogeno che alimentava la trivella - Il pozzo sarà "incappucciato,,

Ragusa, 8

Le fiamme che dalla mezzanotte di domenica scorsa divampano nel pozzo petrolifero «Ragusa 9» hanno continuato ad erompere verso il cielo anche oggi con immutata intensità.

A Ragusa sono convenuti numerosi esperti minerari per cooperare alla organizzazione dell'opera di spegnimento che si presenta molto difficoltosa. Inoltre son giunti il direttore della «Gulf Italia Company», ing. Aymone Barth e, per conto del Ministero degli Interni, l'ispettore regionale dei servizi antiincendi ing. Ajovalasit, che si sono recati stamane sul luogo in cui divampa l'incendio per osservare la situazione e coordinare il lavoro dei minatori e dei vigili del fuoco.

E' stata ultimata intanto la conduttura che con un dislivello di 200 metri farà precipitare sul grande rogo un robusto «cannaggio» di acqua alla pressione di 10 atmosfere. Al termine della conduttura (a 15 metri circa dalle fiamme) sono state praticate otto bocche di uscita. Ad esse i vigili del fuoco attaccheranno altrettante tubature portatili per gettare l'acqua sul grande rogo di circa cento metri di circonferenza, per quanto il focolaio vero e proprio sia costituito da un foro di qualche decina di centimetri di diametro, quello cioè creato dalla sonda che ha scavato fino a 1800 metri e da dove vapori frammisti di petrolio e metano salgono violentemente alla superficie alimentando le fiamme. La pressione dei gas endogeni provoca un sibilo assordante ed il calore, al centro del rogo, viene calcolato in 1500 gradi circa.

Prima di dare il via alle operazioni di spegnimento per mezzo della conduttura idrica, è stato deciso di recuperare, o comunque sgomberare dal punto di perforazione i rottami della trivella che sono sempre avviluppati dalle enormi lingue di fuoco. Alcune squadre di operai sono già al lavoro, muniti di guantoni di amianto e si avvicinano al rogo, tentando di agganciare i rottami incandescenti ad alcuni potenti trattori per trasportarli lontano dall'incendio. Tali operazioni dureranno due giorni.

Nel pomeriggio, intanto, gli operai sono riusciti a portare fuori dalle fiamme il gruppo autogeno mobile che forniva l'energia alla trivella. Attraverso il vuoto creato con lo spostamento del gruppo autogeno, una squadra di vigili del fuoco di Catania, portatasi audacemente fino a poco più di un metro dalle fiamme, ha potuto distintamente osservare il punto da dove fuoriesce il gas che alimenta le fiamme. Si tratta di un foro di circa 20 centimetri di diametro.

I vapori di petrolio e metano, che si presentano all'uscita con un calore lattiginoso, vengono espulsi in direzione orizzontale con violenza impressionante dal tubo-guida della sonda. Dopo una fuga di circa 40 centimetri, il gas si trasforma in fiamme impetuose.

A quanto è dato sapere, lo ing. Aymone Barth avrebbe deciso di sgomberare interamente dai rottami della trivella l'imbocco del pozzo. Una volta liberato lo spiazzo di perforazione, risulterebbe più agevole domare le fiamme alla loro origine, senza pregiudicare il futuro sfruttamento del pozzo con la ventilata occlusione del condotto sotterraneo ottenuto dopo mesi di sforzi. A tale scopo i tecnici hanno deciso in serata l'incappucciamento del pozzo. L'operazione consiste nel prolungare il tubo-guida della sonda, che fuoriesce di pochi centimetri dalla superfice, con un altro tubo. La valvola di sicurezza, di cui quest'ultimo sarebbe fornita, verrebbe poco a poco azionata in maniera da diminuire progressivamente la fuoruscita dei vapori gassosi fino ad annullarla.

DOPO CINQUE MATRIMONI SFORTUNATI

La miliardaria Hutton sposa il tennista von Cramm

Erano amici da oltre venti anni

Parigi, 8

Questa mattina al Municipio di Versailles si sono uniti in matrimonio Barbara Hutton, la donna più ricca del mondo e il campione tennista barone von Cramm che ha 46 anni. La cerimonia si è svolta nella più stretta intimità. La sposa indossava un «deux-pieces» nero molto stretto e molto elegante e un cappello anch'esso nero con dori bianchi. Il barone von Cramm aveva un completo grigio scuro. Dopo la celebrazione nuziale, alla quale ha voluto partecipare il sindaco di Versailles André Mignot, i due sposi — che erano amici da 20 anni — hanno lasciato in automobile la cittadina.

Barbara Hutton — che ha 43 anni — sposa per la sesta volta. Il suo primo legame matrimoniale fu contratto a 21 anni con il principe Alexis Mdivani. Il suo secondo marito fu il conte Kurt von Reventlow. Il terzo fu l'attore Cary Grant. Poi venne un altro tedesco e nel 1947 essa si unì con il principe Igor Troubetzkoy. Il quinto marito fu il famoso diplomatico Porfirio Rubirosa.

PREVISIONI DEL TEMPO

Su tutte le regioni italiane si avrà cielo da nuvoloso a coperto con deboli piogge isolate. La temperatura non subirà sensibili variazioni. Mari leggermente mossi.

Temperature minime e massime: Bolzano 0, 16; Trento 6, 15; Trieste 9.2, 13.3; Venezia 8.2, 13.2; Milano 9, 14.4; Torino 6.2, 11.6; Genova 14, 19.2; Bologna 12.2, 15.8; Firenze 9.2, 16.2; Pisa 9.4, 18; Ancona 11.4, 13.4; Perugia 10.4, 11.8; Pescara 13.2, 14.6; L'Aquila 8.4, 16.9; Roma 18.8, 20.9; Campobasso 7.8, 10; Bari 13.8, 16.8; Napoli 14.2, 19.4; Potenza 10, 15.5; Reggio Calabria 13.5, 22.5; Messina 15.8, 21.4; Palermo 15.2, 22.5; Catania 9.7, 22.5; Cagliari 14.6, 21.6; Alghero 13.4, 20.

BORSE E MERCATI

MILANO

Finanziari

Gim 7250 (7200), Centrale 10.385 (10.495), Bastogi 1817 (1830), Sviluppo 1660 (1678), Finsider 696.50 (706.50), Finmare 510 (515), Ass. Gen. 21.360 (21.475), Assicuratr. 5380 (5400), Fondo Inc. 5650 (5360), Ras 7620 (7675).

Tessili

Cantoni 10.825 (10.965), Olcese 1130 (1145), Cucirini 6740 (6805), Linificio 735 (730), Cotoniere 262.50 (263.50), Un. Manif. 49.600 (49.200), Lanif. Gavardo 3352 (3380), Lanif. Rossi 7080 (7050), Lanif. Targetti 532 (545), Fisac 186 (—), Cascami 5050 (5090). Snia Viscosa 1854 (1827).

Meccanici e Metallurgici

Ilva 619 (622), Montecatini 3308 (3315), Dalmine 1635 (1643), Siele 8220 (—), Ansaldo 1070 (—), Breda 303 (308.50), Bianchi 590 (592), Fiat 1670 (1678).

Immobiliari e diversi

Beni Stabili 9898 (9950), Immobiliare 810 (819.50), Ciga 4200 (4185), Italcementi 14.735 (14.830), Linoleum 2485 (2460), Pirelli It. 3360 (3380), Pirelli e C. 3195 (3240).

TRIESTE

Bastogi 1817 (1840), Finmare 520 (523), Finsider 697 (704), Generali 21.360 (21.400), Ass. It. 5400 (—), Ras 7600 (—), Gerolimich 8600 (—) Istria-Trieste 650 (—), Lussino 9700 (9600), Martinolich 5500 (5400), Premuda 21.600 (21.400), Tripcovich 19.100 (—), Snia 1850 (1840), Ilva 620 (628), Montecatini 3320 (3330), Crda 460 (—), Meridelettr. 1540 (1567), Terni 378 (388), Stet 2718 (2710), Ampelea 1400 (—). Arrigoni 1000 (—), Liquigas 480 (465), Beni Stabili 9960 (9950), Immobiliari 815 (813), Pirelli 3380 (3390).

Valute U.E.P. conto decentrato: corona danese 90.865 (—), corona norvegese 87.76 (87.78), corona svedese 121.27 (121.30), fiorino olandese 165.22 (165.225), franco belga 12.502 (12.50), franco francese 178.66 (178.63), franco svizzero 143.61 (143.62), lira sterlina 1756.25 (—), marco germanico 149.63 (149.62).

CHINO ALESSI
Direttore responsabile
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8
Edito dalla S. E. T.

AVVISI ECONOMICI
(MINIMO 10 PAROLE)

A Off. pers. servizio L. 10

PRESTASERVIZI tutta giornata capace, referenze offresi. Cerocchi, S. Maurizio 3-I. 50840 A

B Rich. pers. servizio L. 25

CAPACE cucinare governo casa cerca famiglia due persone. Cassetta 14363 B UPI.

DOMESTICHE brave tuttofare piccole famiglie cercansi. Torrebianca 41, Rosa, telefono 37419. 3 B

SIGNORINA bambini; cameriera finita; domestiche stabili cercansi. Battisti 9, Radetti. 50923 B

C Richieste d'impiego L. 10

A.A.A. PITTORE stanze appartamenti, coloriture, imbiancature. Preventivi. Tel. 90878. 70267 C

A negozio confezioni offresi sarto per lavori su misura e serie. Cassetta 16 A, SPI, Udine. 6504 C

IMPIEGATA 27.enne, pratica tutte mansioni ufficio, conoscenza contabilità e lingua croata, referenze offresi qualsiasi lavoro. Cass. 14364 C UPI

IMPIEGATA, corrispondente italiana, inglese offresi anche orario ridotto. Cassetta 14287 C UPI.

MAGAZZINIERE massima fiducia, capacissimo qualsiasi lavoro, lunga pratica, referenze offresi. Cass. 14365 C UPI.

TAPPEZZIERE offresi domicilio materassi poltrone. Genova 10, pantofoleria, tel. 24540. 50893 C

CC Artigianato L. 20

A. PERMANENTI tiepide meravigliose 1200 complete. Profumeria Villa, Gallina 6, telef. n. 93922. 70293 CC

MASSAGGI efficacissimi e dimagranti da Jolanda, Bagno Romano, tel. 90119. 50960 CC

PERMANENTI americane L. 1200 complete; a caldo 1000 complete. Servizio primo ordine. Salone Trieste, S. Caterina 8, tel. 37947. 50920 CC

D Offerte d'impiego L. 25

GIOVANE possibilmente pratico ufficio spedizioni, conoscenza lingue cerca primaria Industria. Offerte Cass. 24623 D UPI.

MEZZA lavorante e garzona sartoria uomo cercansi. Torrebianca 39, Moles. 50918 D

MEZZA lavorante sarta uomo cercasi. Conte, Tarabochia 5. 50907 D

OTTICO diplomato cercasi. Offerte Cass. 14370 D UPI.

RAGAZZO quindicenne assolta Scuola avviamento commerciale cercasi quale praticante ufficio. Offerte scritte Cassetta n. 14362 D UPI.

STENODATTILOGRAFA italiano, tedesco, possibilmente anche francese o inglese cercasi alcune ore pomeriggio. Cassetta 14361 D UPI.

E Rich. camere, pens. L. 25

CAMERA matrimoniale senza cucina, mobiliata centro presso sola cercano coniugi assenti giorno. Cass. 14372 E UPI.

MATRIMONIALE stufa, poco comodo cucina, centro cerca piccola famiglia. Cass. 14369 E UPI.

STANZA vuota cerca signora. Offerte dettagliate Cass. 14368 E UPI.

F Off. camere e pens. L. 25

A signore distinto affittasi mobiliata, ingresso scala. Ventisettembre 9, porta 9. 50891 F

CAMERINO con vitto offresi. Informazioni portineria, Duca d'Aosta 11. 50915 F

MATRIMONIALE elegante affittasi distinti coniugi soli. Galileo 24-I, sinistra. 50911 F

MATRIMONIALE cucina 11 mila; mobiliata affittasi. Indirizzo UPI 50927 F.

MOBILIATA città, telefono affittasi impiegato stabile 7000. Cassetta 14373 F UPI.

MOBILIATA centralissima soleggiata telefono affittasi. Telefonare 27373. 50904 F

MOBILIATA centro ingresso scale affittasi distinto signore. Indirizzo UPI 50887 F.

MOBILIATA centralissima telefono vitto completo affittasi; adatta studenti. Tel. 38269. 50888 F

MOBILIATA uso cucina telefono affittasi. Foscolo 16-II, porta 12. 50896 F

STANZA d'angolo grandiosa soleggiata adatta medico o ufficio. Telefonare 91450.

G Istruzione L. 25

A. STENOGRAFIA: nuovo corso (2 mesi: 3500). Dattilografia. Contabilità. ICCO: Teatro n. 1. 50910 G

BERLITZ School, lingue estere, lezioni individuali e collettive. Traduzioni, perizie, esami. Ponterosso 2. telefono 23121.

INGLESE, pronuncia ottima tedesco lezioni conversazioni dà signorina. Tel. 25727. 50809 G

INSEGNANTE madre lingua tedesca offresi per bambini. Cassetta 14371 G UPI.

I Off. appart. bott. L. 25

ALDISIANO scambierebbe 5 stanze con 2 Aldisiano. Telefonare 39515. 50889 I

APPARTAMENTI mobiliati, matrimoniali, stanze un letto, uffici affittansi. Riccio, telefono 44503, Montecucco 8. 50908 I

APPARTAMENTI vari di camera cucina più posizioni affittiamo. Torrebianca 24. 50917 I

APPARTAMENTO splendido, centralissimo; stanze, quartieri affittansi, scambiansi. Goldoni 9-I. 50909 I

APPARTAMENTO Roncheto, soleggiato tricamere accessori eventuale garage; altri Piccardi, Piccolomini, Mazzini, Gessi affittansi. ATEC, Goldoni 1. 60 I

APPARTAMENTO 4 stanze doppi servizi 4 poggioli casa nuova affittasi. Carli, S. Maurizio 4. 50919 I

APPARTAMENTO Barcola 2 stanze, stanzetta, bagno, telefono, 10.000 mensili, rimborso spese 300.000 affittasi. Torrebianca 41, Rosa. 3 I

LOCALI 5 ascensore posizione centralissima affittansi per ufficio, studio o ambulatorio. Esclusi mediatori. Telefonare n. 35562. 70186 I

QUARTIERE tre stanze cucina rimesso nuovo paraggi Rossetti scambio. Telef. 25389. 50914 I

L Rich. appart. bott. L. 25

CORTE con magazzino anche piccolo cerco in affitto. Telefonare 25281. 50924 L

M Vendite d'occas. L. 25

CALZE fortemente ribassate! «Nylon» straordinarie da 370! Nylon uomo 350! «Irene», San Nicolò 31. 69633 M

CARROZZINA, scaldabagno elettrico vendo. Telefonare n. 94190, dopo 20. 50897 M

CUCINE a gas CGE tre quattro fiamme grande forno da duemila mensili solo presso «Negozio Borletti, via Mazzini 16. 9 M

MACCHINA scrivere Remington portatile, altra Underwood ufficio ottime condizioni vendo privatamente. Telef. 25389. 50914 M

MACCHINE mondiali Phoenix, Simca, Singer; occasione rientranti mobiletti 22.000, 8 mila, 30.000. Ricamo gratuito. Riparazioni. Ratealmente 2000. Guardia 15, Tuliak. 50925 M

NEI Magazzini Felice, di fronte al Mercato coperto si vende pigiami in flanella puro cotone a L. 1000. (Uno ad ogni persona). 50787 M

PELLICCIA castoro magnifica assolutamente nuova vendesi occasione. Telefonare 34537. 50931 M

STUFA gas, liquigas, terracotta, sparherd vendonsi. Bosco 12, magazzino. 50930 M

TAPPETI persiani garantiti autentici sono esposti in vendita d'occasione alla Casa d'arte orientale. Visitate. Mazzini 5. 70281 M

N Acquisti d'occas. L. 25

A. BOTTIGLIE vetro, ferro, metalli, stracci acquistansi. Vittori, Carpison n. 20, telefono 38008. 66 N

NN Mobili e pianof. L. 25

A. ARMADI guardaroba 13.000, altri tre, quattro porte. Librerie bar, scrivanie, tavoli, sediame. Mobiletto, lettistipo. Scale. Assortimento attaccapanni laccati 9000, imbottiti 11.000. Reti metalliche, suste imbotttite. Divanoletti 12.000. Materassi 2.800. Lettini 5.000. Carrozzine 5.000. Salotti imbottiti 45.000. Cucine modello americano 68.000, 78.000, 88.000. Matrimoniali. Mobili singoli. Famosi materassi Permaflex. Tarabocchia 6. 70282 NN

CUCINE grandiose altre medie piccole vendonsi anche rateale, Crispi 51, falegnameria. 70274 NN

MATRIMONIALE bellissima, propria lavorazione vendesi vera occasione. Giulia 100, falegname. 50913 NN

MATRIMONIALI bellissime 115.000; altre assortimento, prezzi imbattibili. Biecher, via dell'Istria 27 (dirimpetto Caserma carabinieri). 50921 NN

PIANINO marca mondiale rara perfezione vendesi scambiasi, facilitazioni. Carducci 32-II. 2244 NN

O Commerciali L. 35

A. ARGENTO, oro acquisto, disimpegno polizze, scambio, prezzi convenientissimi. Oreficeria Ponterosso 5. 70268 O

PIETRA arenaria muro, massicciata vendesi, via Rossetti 55. 70269 O

VANTAGGIOSI scambi oggetti oro usati e preziosi otterrete presso oreficeria Stermin, via Mazzini 40, telef. 29445. 62 O

P Rappr. piazzisti L. 25

INTRODOTTISSIMI drogherie e grossisti, rappresentanti provinciali organizzati con automezzi e personale in grado sviluppare forte lavoro cercansi da primaria industria nazionale propria produzione solfonati sfusi e sacchetti. Inutile scrivere senza serie referenze commerciali bancarie. Scrivere Casella 322 B. SPI. Milano. 6528 P

Q Auto, moto, cicli L. 40

A. PNEUMATICI «Michelin», «Ceat», pagamento sei mesi. Felice Venezian 25. 50901 Q

FIAT 600, 1100/103, 1400, 500 C-B, Belvedere, 103 Famigliare, Aprilia. Via Genova 21, Ban. 50926 Q

FURGONCINO B.L. ottimo stato vendo. Via Donota n. 4, trattoria Rocco. 50912 Q

GIARDINETTA Fiat 500 C vendo. Telefonare 25281. 50924 Q

1100/103 pronta da immatricolare cedo. Vendo Aprilia 1500. Telefonare 94190, dopo 20. 50897 Q

R Cap. soc. cess. az. L. 50

AGENZIA A.V.I. Imbriani 9 vende botteghino frutta oppure affitta. 1682 R

BAR buffet alcoolici avviato redditizio cedesi. Carli, San Maurizio 4. 50919 R

MUTUI ipotecari trattansi rapidamente con discrezione. «Julia», Tommaseo 2, tel. 23317. 24630 R

S Case, ville, terreni L. 50

A. A. ALLOGGI panoramici quadristanze massimi conforti vendonsi Piazzavico. Immobiliare «Julia», tel. 23317. 50902 S

A Jesolo Lido vendo villette ed aree fabbricabili. Indirizzo UPI 50895 S.

ALLOGGI in condominio in costruzione, bistanze, cucinino, soggiorno, bagno, poggiuolo, Rozzol capolinea 11. Condizioni. Informazioni Amministrazione Micheluzzi, Rossetti 59, telefono 93050. 70216 S

ALLOGGI 3 camere, accessori, avanzata costruzione, massime facilitazioni pagamento. Ultimi disponibili. Via Baiamonti n. 16. 50894 S

APPARTAMENTI signorili 3, 4 stanze, doppi servizi paraggi via Franca consegna marzo vendonsi. Loy, San Lazzaro 19-I, sinistra, pomeriggio. 50905 S

APPARTAMENTI condominio occupati, splendida vista mare, soleggiati, 2-3 stanze 400 mila, 850.000, 980.000 vendonsi. Carli, S. Maurizio 4. 50919 S

APPARTAMENTINO condominio 2 stanze accessori modernissimi grande terrazza vendesi. Tel. 25976. 50899 S

APPARTAMENTO cinque camere cucina bagno accessori libero centralissimo 4.500.000 trattabilissimi. Toro 8, Amministrazione stabili. 50927 S

APPARTAMENTO tre camere accessori centralissimo libero 2.900.000 trattabili vendesi. Toro 8, Amministrazione stabili. 50927 S

CASETTA con orto tristanze cercasi. Offerta Cassetta 14374 S UPI.

CIAMICIAN appartamento occupato 4 camere, accessori, I piano, Lit. 1.200.000 vendesi. Telefono 33381 (16-18). 50892 S

CONDOMINI 2-3-4 stanze, vista mare, pronti e costruzione. Facilitazioni pagamento. ATA, Sannicolò 3. 50929 S

LOCALE due fori, 80 mq., adatto trattoria, Opicina, vendo 1.100.000. Alabarda, S. Spiridione 6. 50922 S

ROMANIN, appartamenti tre o quattro stanze, stanzetta, doppi servizi, balconi e terrazze vista mare, consegna gennaio vendonsi. Telefonare n. 24524. 50898 S

ROSSETTI 80, due stanze, tinello, cucinino, bagno, poggiuolo; altri tre o quattro stanze vendonsi, facilitazioni pagamento. Telefonare 24524. 50898 S